QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
7 Marzo 1953
Anno IX - Num. 57
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-990, 55-964. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL NUOVO GOVERNO DELLA RUSSIA SOVIETICA

Malenkov successore di Stalin

Molotov agli esteri, Beria agli interni, Bulganin alla guerra - Rinnovato il Praesidium del Partito Voroscilov presidente dell'Unione - Alcuni ministeri unificati - Vishinski delegato permanente all'UNO

Al sommo del potere

Il comunicato moscovita annunciante la riorganizzazione delle supreme cariche del regime in seguito alla morte di Stalin, offre due importanti notizie: prima, che il successore del defunto maresciallo è Malenkov; seconda, che, per attutire il brusco trapasso e meglio rafforzare la coesione interna nel difficile momento, si sono affidati posti-chiave agli esponenti più qualificati, provati ed anche popolari in ogni singolo settore.

Il più anziano dei pochissimi superstiti fra gli artefici della rivoluzione, l'ultrasettantenne maresciallo Voroscilov, è stato elevato alla carica di capo dello Stato in luogo dell'incolore Scvernik; posto eminentemente decorativo, indubbiamente, ma nel quale appunto Voroscilov può benissimo fungere da simbolo vivente della continuità del regime sorto dalle giornate dell'ottobre '17. Il conferimento dell'alta dignità può, d'altra parte, rappresentare la definitiva giubilazione di Voroscilov, e quindi un'abile mossa per la eventualità, molto remota, ma da tenere sempre in conto, di un intervento dell'esercito nella sistemazione dell'eredità di Stalin. Voroscilov, per giunta, alla sua età, non è certo uomo da avventure bonapartiste.

Nella stessa direzione, cioè di porre saldamente l'esercito sotto il controllo civile del partito, è da intendere la sostituzione del maresciallo Vassilievski con Bulganin, al Ministero della Guerra. Bulganin, che ha già ricoperto tale incarico, è l'uomo che ha organizzato e tuttora deteneva il comando politico delle forze armate; maresciallo anche egli, sì, ma non proveniente dalla carriera militare, da quindi sicuro affidamento di saper espletare il compito commessogli.

Il ritorno di Molotov agli Esteri e di Beria agli Interni conferma come il momento esiga che posizioni tanto delicate siano in mano ad esperti capi politici, anzichè ai funzionari che li avevano ultimamente sostituiti. Essendo, d'altro canto, entrambi fra coloro che erano i più quotati alla successione di Stalin, si può facilmente vedere nella loro collocazione ai primissimi ranghi della nuova gerarchia sovietica una mossa prudente per compensarli ed al contempo associarli strettamente alla direzione suprema del regime. Ciò è confermato dal rango ad essi conferito di Primi vice-Presidenti del Consiglio, insieme a Bulganin ed a Kaganovic, altro sopravvissuto della «vecchia guardia» rivoluzionaria.

La distribuzione del potere effettivo risulta così chiara: Molotov e Beria, i «delfini» mancati, rimangono alla sommità; ma sopra tutti troneggia il nuovo Stalin, Gheorghi Malenkov. L'opinione sempre più diffusa negli ultimi anni, ribadita solennemente dal ruolo tenuto da Malenkov al posto di Stalin all'ultimo Congresso del partito in ottobre, trova dunque intera conferma: il pupillo prediletto, il «nuovo uomo sovietico» foggiato personalmente dallo scomparso dittatore, gli subentra in tutta la pienezza del potere.

Ben a diritto, si può dire, almeno secondo il mondo sovietico, che, se c'è un uomo che ha appreso perfettamente la lezione del grande maestro, questi è proprio Malenkov. Russo di nazionalità, nato a Sverdlovsk, negli Urali, il 7 gennaio 1902, egli si è fatto strada silenziosamente nell'organizzazione, prima degli studenti, poi del Komsomol, infine del partito, con una paziente metodicità organizzativa in tutto pari alla cautela cospirativa usata a suo tempo da Stalin. Doti apprezzate come meritavano dal Maresciallo, che tenne per lungo tempo presso di sè nell'anteguerra, come segretario particolare, il promettente giovane. Il quale, mentre da questa posizione acquistava perfetta conoscenza della mentalità, dei metodi ed anche dei modi del maestro (si vuole che si studiasse di imitarlo sin nel tratto esteriore), nell'altra posizione, l'organizzazione del partito, nella quale lentamente ascendeva, si impadroniva intanto completamente di ogni particolare del meccanismo.

Membro già nel '39 dell'Orgburo (il potente ufficio organizzativo del partito), nel '46 del Politburo, vice presidente del Consiglio nel '49, queste le tappe maggiori della carriera di Malenkov. E non si dimentichi che fu uno del ristretto comitato dei cinque che diressero la resistenza, che organizzarono la vittoria nella guerra; nè che, insieme al defunto Zdanov, fu il fondatore del Cominform. Divenuto, infine, di fatto il segretario generale del partito, essendo titolare della carica Stalin, di cui egli era il sostituto, Malenkov si trovava nella posizione ideale per ompiere il balzo finale. E l'ha fatto, esattamente come Stalin trent'anni fa succedette a Lenin dallo stesso posto, che pone in mano a chi lo detiene e lo sa maneggiare l'apparato dominatore e propulsore del regime, il partito.

A parte la sua personalità, chi è che cosa rappresenta Malenkov? Quale linea politica ci si può attendere da lui? L'età e la provenienza indicano chiaramente che l'odierno capo dell'impero sovietico è l'esponente degli uomini nuovi, quelli formatisi nell'èra post-rivoluzionaria, puri prodotti della società sovietica: i tecnici, i burocrati, gli esperti, ai quali Stalin ha voluto trasferire il potere conquistato dai rivoluzionari. Gente fredda e decisa, realizzatori secondo le impassibili linee dei piani da essi medesimi redatti, costoro dovrebbero offrire per ciò stesso garanzia di dedicarsi, sia pure con energia spietata, al proseguimento pacifico della gigantesca opera di costruzione iniziata da Stalin. E ciò sarebbe buon segno per la politica estera. A Malenkov, infatti, si attribuisce di essere uno dei sostenitori maggiori, se non addirittura l'ispiratore, della cauta politica di attendismo delineata da Stalin nell'articolo del *Bolscevik* e subito dopo nel Congresso del partito: raccoglimento nel lavoro all'interno, nell'aspettazione che il mondo capitalistico si dilanii nelle sue contraddizioni intestine. Politica che oggi viene ulteriormente suffragata dalla impellente necessità di evitare ogni scossa all'edificio del regime sovietico.

Ferdinando Vegas

Malenkov presidente del Consiglio dei Ministri

Le decisioni dei Consigli Supremi

Mosca, 6 marzo.

L'annuncio della riorganizzazione del Governo sovietico è stato diramato dalla «Tass» con il seguente comunicato:

«Decisione della riunione plenaria del Comitato centrale del P. C. dell'URSS, del Consiglio dei Ministri e del Consiglio Supremo dei Soviet.

«Il Comitato centrale del partito, il Consiglio dei Ministri e il Praesidium del Soviet Supremo in questo difficile momento per il partito e il Paese ritengono sia più importante compito del partito e del Governo assicurare l'ininterrotta e corretta guida dell'intera vita della nazione che a sua volta richiede il massimo grado di unità di direzione e che si eviti disorganizzazione di qualsiasi sorta o panico, allo scopo di assicurare incondizionatamente con questo mezzo il conseguimento felice della politica del nostro partito e del Governo sia negli affari interni del Paese che in quelli internazionali.

«Visto quanto sopra, e allo scopo di non permettere alcuna interruzione nelle attività degli organi di Stato e partito, il Comitato centrale del partito, il Consiglio dei Ministri e il Praesidium del Soviet Supremo ritengono necessario attuare una serie di misure per quel che riguarda organizzazione del partito e guida dello Stato.

«Si decide di conseguenza:

1) Di nominare Presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. il compagno MALENKOV.

2) Di nominare Primi vice-Presidenti del Consiglio i compagni BERIA, MOLOTOV, BULGANIN e KAGANOVIC.

Sul Praesidium:

1) Di riconoscere la necessità di avere invece di due organi, nel Consiglio dei Ministri, il Praesidium e l'Ufficio del Praesidium, un solo organo, il Praesidium del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S.

2) Di stabilire che il Praesidium del Consiglio dei Ministri comprenda: il Presidente del Consiglio e i Primi vice-Presidenti.

Sul presidente del Consiglio Supremo

di raccomandare la nomina come presidente del Consiglio Supremo del Praesidium del Soviet il compagno *Voroscilov*, liberando il compagno Shvernik da questo incarico.

Sul segretario del Praesidium

1) di nominare come segretario il compagno *Pegov*, liberandolo dei doveri di segretario del comitato centrale del partito;

2) di nominare vice segretario del Consiglio Supremo l'attuale segretario compagno *Gorkin*.

Sul Ministero degli Interni

di fondere il Ministero della Sicurezza dello Stato e il Ministero degli Affari Interni in un unico ministero sotto quest'ultima denominazione e di nominare per questa carica il compagno BERIA.

Sul Ministro degli Esteri e sui vice-ministri relativi

1) di nominare il compagno MOLOTOV quale ministro degli Esteri;

2) di nominare primi vice ministri dell'Unione i compagni VISHINSKI e MALIK;

3) di nominare vice ministro degli Esteri il compagno KUTNETSOV;

4) di nominare il compagno VISHINSKI delegato permanente dell'Unione alle Nazioni Unite.

Sul Ministero della Guerra

1) Di nominare ministro della Guerra il compagno maresciallo dell'Unione *Bulganin*.

2) Di nominare primi vice-ministri della Guerra i compagni marescialli dell'Unione *Vassilievski* e *Zhukov*.

Sul Ministero del Commercio

Di fondere i due Ministeri in un unico Ministero sotto la denominazione di Ministero del Commercio, Interno ed Estero.

1) Di nominare il compagno *Mikoyan* ministro dell'Unione per il Commercio interno ed estero.

2) Di nominare primo vice-ministro del Commercio interno ed estero dell'Unione il compagno *Kabanov*, e come vice-ministri, i compagni *Sikunykin* e *Zhavoronkov*.

Sul Ministero della Produzione macchine

Di fondere il Ministero dell'Industria automobili e trattori, il Ministero macchine e macchinari, il Ministero macchine agricole, il Ministero utensili in un unico Ministero: quello per la Produzione di macchinari. Di nominare il compagno *Saburov* ministro, liberandolo dei doveri inerenti alla carica di presidente del Piano quinquennale.

Sul Ministero dei Trasporti e Macchinari pesanti

Di fondere il Ministero trasporti macchinari pesanti, industria navale, il Ministero delle costruzioni e macchine stradali in un unico Ministero dei trasporti e macchinari pesanti. Sul Ministro: di nominare il compagno *Muliskov*.

Sul Ministero dell'Industria elettrica e delle centrali elettriche

Di fondere il Ministero centrali elettriche, il Ministero industria elettrica, e il Ministero delle comunicazioni e equipaggiamenti relativi in un unico Ministero: dell'energia elettrica, stazioni ed industria elettrica, e di nominare il compagno *Perunkhin* a ministro.

Sulla carica di presidente della pianificazione economica di Stato: di nominare come Presidente della commissione il compagno *Kaganovich*.

In merito al presidente del Consiglio centrale dell'unione dei consigli sindacali

Di nominare il compagno *Shvernik* presidente, togliendo al compagno Kutznetsov questo onere.

Sul Praesidium del Comitato centrale del partito comunista e i segretari del Comitato centrale del partito comunista

1) Di riconoscere la necessità di avere al Comitato centrale del P. C. invece di due organi del Comitato centrale (Praesidium e ufficio del Praesidium) un organo unico,

il Praesidium del Comitato centrale del P. C., come prescritto dal regolamento del partito.

2) Allo scopo di assicurare una direzione più operativa il Praesidium consisterà di dieci membri e quattro membri alternati o candidati.

3) Di stabilire la seguente composizione del Praesidium del Comitato centrale del P. C.:

Membri del Praesidium: compagni MALENKOV, BERIA, MOLOTOV, VOROSCILOV, KHRUSHCHEV, BULGANIN, KAGANOVIC, MIKOYAN, SABUROV e PERVUCHKIN.

Membri alternati e candidati: compagni SHVERNIK, PONOMARENKO, MELNIKOV, BAGIROV.

Di eleggere i compagni: IGNATIEV, POSPELOV e SHATALIN segretari del Comitato centrale del P. C.

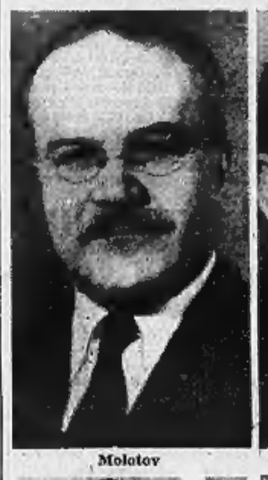
Di considerare necessario che il compagno Khrushchev si concentri sul lavoro al Comitato centrale del P. C., e in questa contingenza sollevarlo dall'onere dei doveri di primo segretario del partito comunista, Comitato di Mosca. Di confermare il segretario del partito comunista dell'Unione, compagno MILAILOV, a primo segretario del Comitato di Mosca del P. C.

Di alleviare i compagni *Ponomarenko* e *Ignatov* dei doveri di segretari del Comitato Centrale del P. C. in connessione con il loro trasferimento a incarico direttivo al Consiglio dei Ministri e il compagno *Brezhnev* in seguito al suo trasferimento alla carica di capo del dipartimento politico della Marina.

In merito alla convocazione della quarta sessione del Soviet Supremo dell'U.R.S.S.

Di indire la quarta sessione il 14 marzo 1953 a Mosca per esaminare le decisioni della seduta plenaria del Comitato Centrale del P. C., del Consiglio dei Ministri dell'Unione e del «Praesidium» del Soviet Supremo, soggetta alla conferma da parte del Soviet Supremo.

I QUATTRO VICE-PRESIDENTI



Molotov

Beria

Bulganin

Kaganovic

NEL MAUSOLEUM DELLA PIAZZA ROSSA

Riposerà a fianco di Lenin

La figlia Svetlana, il figlio Vassilj e Malenkov accolgono il feretro nella Casa degli operai - La folla in coda per 20 chilometri - Passando davanti al catafalco gli uomini inchinano il capo e molte donne si fanno il segno della croce - Lunedì i funerali a cui presenzieranno tutti i capi dei partiti comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 6 marzo.

La porta grande del Cremlino, la porta Spasky, che dà sulla Piazza Rossa, si è aperta qualche minuto prima delle 4 del pomeriggio e la salma del vecchio dittatore è uscita dalla sua fortezza. Era cessato da poco di nevicare; un vento freddo arrossava i volti delle continua di migliaia di persone che gremivano la Piazza Rossa, in un silenzio rotto soltanto dai singhiozzi e dalla campana del Cremlino. Il sole si era nascosto tra le nuvole e la luce livida dell'imbrunire sfumava le torri della fortezza sulla quale, a mezz'asta, sventolava una sola bandiera: il vessillo personale del generalissimo, la piccola bandiera rossa che Stalin portò a Lenin la tragica notte dal 27 al 28 ottobre 1917 quando il generale Krasnov stava marciando su Pietrogrado, mentre il generale Dukhonin, comandante in capo delle truppe russe, si ribellava all'ordine di chiedere l'armistizio ai tedeschi.

Nella divisa di maresciallo

Per la prima volta dopo quasi trent'anni al potere, Stalin usciva dal Cremlino senza essere preceduto e seguito dalle cinque lunghe, nere automobili blindate della polizia — nessuno doveva mai sapere in quale delle sei vetture egli avesse preso posto —; per la prima volta non risuonavano le sirene che davano via libera al veloce corteo; per la prima volta Stalin passava per le vie di Mosca a passo lento, senza che dall'immensa folla — una calata di gente silenziosa e piangente — si levasse un grido di saluto o un applauso.

La salma di Stalin, rivestita dell'uniforme di maresciallo, era stata posta su un semplice carro funebre a motore, in una bara circondata da fiori. La bara era scoperchiata, come vuole l'antica consuetudine russa, che impone di richiudere la cassa soltanto al momento in cui viene calata nella tomba; e nei cortei funebri tocca al più caro amico dell'estinto il portare fino al cimitero il coperchio della bara. Ma sulla bara di Stalin, come su quella di Lenin, non verrà mai inchiodato un coperchio. Già forse domenica, la salma, che è stata imbalsamata stanotte, dopo l'autopsia che ha confermato la diagnosi già espressa dai medici curanti, verrà trasportata nel Mausoleo sulla Piazza Rossa, dove riposerà al fianco di quella di Lenin. I funerali saranno seguiti dai capi di tutti i partiti comunisti all'estero; la delegazione italiana, come è noto, sarà presieduta da Togliatti, quella francese da Thorez e Duclos. La Germania orientale sarà rappresentata dal presidente Pieck e dal segretario del p. c. Ulbricht. Il presidente Gottwald della Cecoslovacchia deve arrivare domani a Mosca. Il corpo diplomatico interverrà anche al completo ai funerali con alla testa il decano che è l'ambasciatore svedese Rolf Sohlman.

Il carro funebre è passato lentamente tra la folla piangente ed è arrivato alla Dom Soiuzov, la casa delle associazioni operaie, un vecchio palazzotto bianco in stile Rinascimento, a poche centinaia di metri dal Cremlino. Nella Dom Soiuzov, Stalin aveva montato la guardia al catafalco di Lenin il 27 gennaio 1924; e più tardi ai catafalchi di Kuibin e di Zdanov.

Nell'atrio del palazzo (e qui conviene avvisare il lettore che è ai meravigli della descrizione particolareggiata: oggi è stato un giorno eccezionale, si è potuto telefonare e parlare liberamente con Mosca come con qualsiasi altra capitale europea; il censore si è fidato dei giornalisti; noi stessi abbiamo potuto comunicare tre volte con amici italiani e svedesi nella capitale sovietica; e perfino i diplomatici avevano dimenticato oggi il consueto riserbo e davano a tutti le informazioni richieste; nessuno, nè i sospettosi russi, nè i cautelosi segretari d'ambasciata, immaginava — e con ragione — che in questo giorno di lutto per l'Unione Sovietica, i giornalisti potessero abusare della libertà loro concessa; ma è stato difficile parlare: tutto il mondo chiamava oggi Mosca; quando ci siamo messi in nota stamattina alle 7, la signorina del telefono ci ha detto: «Ho una coda di 1900 chiamate urgenti con Mosca»), nell'atrio della Dom Soiuzov — dicevamo — era stato messo un quadro di Stalin a grandezza naturale. La cornice rossa era abbrunata da piccole fasce nere; e altre fasce a lutto tagliavano le bandiere rosse intorno al quadro.

Tra i suoi cari

La bara è stata sollevata dal carro e portata a spalle da quattro soldati dell'Armata Rossa, i quali, attraversato l'atrio e un lungo corridoio, la hanno adagiata sul catafalco nella «sala delle colonne» dove erano ad attenderla i familiari dell'estinto: la figlia Svetlana, vestita di nero, con un velo di merletto nero sui capelli rossi, il figlio Vassilj in uniforme di generale dell'Aviazione e il cognato Lazzaro Kaganovich che fa parte del Praesidium del partito (l'ex-Politburò), di cui egli è l'unico membro israelita. Kaganovich era forse l'unico vero amico personale di Stalin.

Ad attendere la salma si trovavano, insieme ai familiari dell'estinto, il solo Malenkov, ed in questo momento si è compreso che egli era il successore designato di Stalin, come è stato poi ufficialmente annunciato in seguito. Malenkov, che è piuttosto tozzo e grasso, vestiva, come sempre, una specie di semplice uniforme a collo rialzato e stretto, senza nessuna decorazione. Aveva capelli che gli ricadevano sulla fronte, e gli occhi arrossati dal pianto.

Un dispaccio d'agenzia dice che a piangere Stalin è anche Rosa Kaganovich; ma il nome della terza moglie del Generalissimo, non figura nei comunicati ufficiali. E del resto, mai vi è stato un secondo matrimonio che — si suppone — fu celebrato nel 1934, due anni dopo la tragica morte di Nadejda Alliluieva, la donna che Stalin ha più amato nella sua vita (la conobbe quando ella aveva soltanto 17 anni e Stalin, perseguitato dalla polizia zarista, si era rifugiato presso suo padre, Ivan Alliluiev, un comunista di vecchio stampo) e che era la madre di Svetlana e di Vassilj. Dalla prima moglie, Ekaterina Svanidze, il Generalissimo aveva avuto un altro maschio, Jacob, che fu fatto prigioniero dai tedeschi durante la guerra e morì in un campo di concentramento senza che sia mai stato possibile trovare la sua tomba nonostante la favolosa somma promessa da Stalin a chi gli avesse saputo indicare il posto ove era sepolto il figlio.

In un letto di fiori

La bara è stata messa su un letto di fiori — tulipani e giacinti — fra altre piante fiorite circondanano il catafalco; e gli stessi quattro soldati che la avevano trasportata, sono stati i primi a montare la guardia d'onore che è poi stata cambiata di cinque in cinque minuti, mentre grandi riflettori illuminavano il viso di Stalin, e le abbrunate bandiere rosse intorno al catafalco.

Per qualche minuto i figli, il cognato e il nuovo capo della Unione Sovietica, sono rimasti soli intorno al catafalco e poi è cominciata a snodarsi la lunghissima fila di persone che, già dall'alba di stamane, quando è stata data la notizia della morte — i russi l'hanno appresa con circa sei ore di ritardo rispetto ai lettori dell'Europa occidentale — si erano pazientemente messi in coda per tributare l'estremo omaggio al vecchio capo scomparso. E decine di migliaia di persone, trascorreranno la notte all'aperto, nonostante gli otto gradi sotto zero, per non perdere il posto. La «Dom Soiuzov» rimarrà aperta tutte stanotte, tutto domani e tutta la notte su domenica; e si calcola che oltre un milione di persone affluiranno dinanzi alla salma in questo lasso di tempo.

L'americano Eddy Gilmore, che è stato uno dei primi ad entrare nella «sala delle colonne», diceva oggi che i russi, tutti vestiti di scuro, passavano lentamente dinanzi al catafalco, gli uomini inchinando il capo, le donne portandosi il fazzoletto agli occhi. Molte di esse si facevano il segno della croce, forse per la prima volta in pubblico o, almeno, fuori di una chiesa. E per la prima volta i russi vedevano a così breve distanza l'uomo che si erano abituati a considerare quasi come un dio; e la loro meraviglia era quasi grande quanto il loro dolore.

«E' morto un vero uomo»

Il capo di Stalin, che poggiava su un cuscino di velluto, era tutto ricamato di rughe; i capelli e i baffi erano bianchissimi. Al fondo della «sala delle colonne» un altoparlante trasmetteva in sordina la marcia funebre di Chopin.

«E' tutta una città che piange», ha detto lo stesso Gilmore; ed ha raccontato che stamane, mentre si recava in taxi verso le 8 (ora di Mosca) al Palazzo del Telegrafo, dove ha il suo ufficio anche il censore, ha sentito la notizia della morte dalla radio dell'automobile. L'autista, un uomo di circa sessant'anni, ha fermato la macchina e si è messo a piangere. Poi, singhiozzando, ha detto al giornalista americano: «Perdona, compagno, ma è morto un vero uomo». Nessun moscovita aveva oggi paura di parlare liberamente con gli stranieri, fatto davvero senza precedenti.

Anche nelle fabbriche si è lavorato; ed ovunque espresso il partito il desiderio che gli sforzi per il piano quinquennale non venissero interrotti neanche per la morte di Stalin, il funerale si svolgerà probabilmente lunedì. E' possibile che la cerimonia funebre sia identica a quella che si svolse quando morì Lenin, perchè finora i dirigenti del partito hanno preso a modello per il cerimoniale le esequie di Lenin. La bara verrà adagiata su un affusto di cannone tirato da otto cavalli neri e sarà trasportata al mausoleo sulla Piazza Rossa, dove i membri del Praesidium la porteranno a spalle su per la scalinata e la deporranno a fianco di quella di Lenin.

L'incarico di organizzare i funerali è stato affidato ad un Comitato di sette persone, presieduto da Nikita Kruschov (l'uomo più «duro» del partito, il famoso dominatore della sanguinosa rivolta dei Kulaki) e composto dal cognato di Stalin, Lazaro Kaganovich, dall'ex presidente dell'U.R.S.S. Schvernik, dal maresciallo Vassilievsky, che fino a stamane era Ministro della Guerra, dal generale Artemjev, e da due funzionari del partito, Pegov e Jasnov.

Tutta la Piazza Rossa e le strade vicine verranno chiuse da cordoni di polizia e di truppe durante le notte precedente i funerali.

Nelle chiese ortodosse verrà continuata la Panichida, già iniziata stamane, continuamente accompagnata da un coro di voci maschili e femminili alternate, che al tempo degli zar veniva cominciata quando il sovrano entrava in agonia e durava fino al momento in cui la bara scendeva sotto terra.

I giornali moscoviti, che sono listati a lutto, pubblicano un lungo resoconto sulle ultime ore dell'agonia. Stalin ha lottato fino all'ultimo contro la morte, ma non è mai riuscito a riprendere conoscenza, nonostante le molte iniezioni di stimolanti cardiaci fattegli dai dieci medici curanti. Il collasso si è avuto un po' prima di mezzogiorno; ed i medici, pur continuando a fare il possibile, hanno compreso che non c'era più alcuna speranza di salvare l'ammalato perchè il numero dei globuli bianchi era oramai arrivato a 42 mila, il polso era tremendamente irregolare, difficile il respiro, ed un elettrocardiogramma aveva mostrato che il cuore non era quasi più in grado di assolvere alle sue funzioni. La forte fibra del maresciallo gli ha permesso di resistere ancora per qualche ora; poi, quando mancavano dieci minuti alle 6 del pomeriggio (ora di Mosca, corrispondente alle 13,30 di Torino), il maresciallo ha esalato l'ultimo respiro.

La successione

Lo «zar rosso» è morto nel suo letto, destino raramente riservato ai dittatori; ed è morto senza soffrire e senza sapere di morire.

Stalin ha lasciato un preciso testamento politico in favore del giovane Georgy Malenkov, che è sempre stato considerato il delfino del partito, e quindi non ci sarà la temuta lotta per la successione. Il nuovo ministro della guerra è il maresciallo Bulganin che ha come sostituti il suo predecessore Wassilewski e il famoso maresciallo Zukov, il conquistatore di Berlino, che è stato richiamato dal suo esilio a Odessa. Beria è il nuovo ministro degli Interni e vice presidente del Praesidium e può essere considerato, dopo Malenkov l'uomo più importante della Russia, anche perchè conserva la sua carica al capo della polizia. Altri vice presidenti del Praesidium sono Molotov, Bulganin, il cognato di Stalin Kaganovic. Molotov si è contentato del Ministero degli Esteri, mentre Vishinski diverrà rappresentante permanente della Russia presso le Nazioni Unite; quest'ultima nomina viene considerata come un buon segno, perchè significa che l'Unione Sovietica attribuisce sempre grande importanza all'opera delle Nazioni Unite.

Il nuovo Praesidium alla cui testa si trova ora Malenkov è composto da Beria, Molotov, Voroscilov, Kruscher, Bulganin, Kaganovich e Mikoyan (che è stato anche nominato ministro per il commercio estero), Saburov e Perukhin. Quest'ultimo nome è completamente sconosciuto dagli esperti, mentre Saburov è incaricato dell'organizzazione del piano quinquennale.

E' stato così risolto, con la nomina immediata di Malenkov, il problema della successione che aveva destato tanto allarme in tutto il mondo. Esso non aveva però certamente preoccupato le centinaia di migliaia di russi che stanno sfilando dinanzi alla bara di Stalin e si preparano ad assistere ai solenni funerali. Alle 10 di sera ha detto Radio Mosca la coda delle persone che aspettano di entrare nella camera ardente ha raggiunto la lunghezza di circa 20 chilometri. Stasera ha ripreso a nevicare, ma la temperatura è leggermente più mite. Il vessillo personale di Stalin è stato ammainato e portato nella camera ardente, dove ora è disteso ai piedi del catafalco. Anche le grandi stelle rosse formate da migliaia di lampadine rutilanti non si sono accese stanotte sulle mura del Cremlino; è così più facile scorgere il firmamento negli squarci fra le nuvole che vegliano sopra le torri della vecchia fortezza degli zar. «Il Cremlino — dice un antico proverbio russo — domina Mosca; ma le stelle dominano il Cremlino».

Enrico Altavilla

CRONACA CITTADINA

L'AEROPORTO È ORMAI PRONTO A FUNZIONARE

Il Comune pagherebbe il deficit agli aerei che faranno scalo a Caselle

Ciò avverrebbe nel caso che all'inizio vi fossero pochi passeggeri - Un convegno all'Unione Industriale: hanno parlato il Sindaco, il prof. Valletta e il conte Camerana

«Fra un mese al massimo — ha annunciato il sindaco — *ad un convegno dei rappresentanti delle forze economiche, tenutosi ieri all'Unione Industriale — l'aeroporto di Caselle sarà in funzione. Siamo a buon punto le trattative con le compagnie aeree italiane e straniere per l'istituzione immediata di due linee: Torino-Roma e Torino-Parigi».*

L'aeroporto di Caselle è dunque una realtà, e di questo si sono rallegrati i presenti alla riunione: assessori e consiglieri comunali, i rappresentanti dell'industria, fra cui il prof. Valletta e il conte Camerana, delle banche, della tecnica. L'assessore Pulatore ha esposto il piano amministrativo che ha consentito di costruire l'aeroporto: saranno spesi in tutto circa due miliardi (68 milioni per esproprio di terreni, 390 per la pista di volo, 608 milioni per la pista di rullaggio e gli edifici del personale, 166 milioni per le attrezzature del volo notturno, 77 milioni per la centrale elettrica, 160 milioni per l'aviorimessa, 78 milioni per il radiofaro, ecc.). La pista — lunga 1818 metri, come ha precisato l'ass. Reviglio — sarà la migliore esistente in Italia. Con essa, l'aeroporto sarà classificato di tipo C, internazionale, ma è in progetto un prolungamento sino a 2130 metri, in modo da fare del campo un aeroporto intercontinentale (tipo B).

Esistono, comunque, già tutte le attrezzature (direzione volo, dogana, polizia, servizi di conforto, ecc.) che permettono al campo di entrare immediatamente in attività.

A tre problema in corso di sol one — al opera della Provincia, come ha dichiarato l'ass. Bardelli — è la strada di collegamento con Torino. Si utilizzerà la provinciale Torino-Lanzo, con notevoli modifiche nel percorso e nel fondo stradale (presso il ponte della ferrovia e nella circonvallazione di Caselle). Si spenderanno per questo 180 milioni.

Come funzionerà l'aeroporto? Quali prospettive vi sono? Questo è il punto essenziale. Tutto dipende dall'atteggiamento che terranno le compagnie di navigazione aerea e dalla convenienza che esse vedranno in uno scalo a Torino. «Non facciamoci illusioni — ha detto il sindaco. — Nei primi tempi, il traffico non potrà essere eccessivamente intenso. Occorre, perciò che tutte le categorie interessate vi diano il loro appoggio, e promettano di servirsi dell'aereo il più possibile». Ampie assicurazioni sono state date, a questo riguardo, dal prof. Valletta. Egli ha dichiarato che da parte della Fiat si farà tutto il possibile, e anche più del possibile. Ha inoltre proposto che l'Unione Industriale inviti i propri aderenti a documentare, ogni fine d'anno, i viaggi aerei che faranno, in modo che ognuno si senta impegnato e dia la massima collaborazione. «Se l'aeroporto vivrà stentatamente, la colpa sarà di noi torinesi», ha apertamente affermato il presidente della Fiat.

L'ing. Farini, esperto aeronautico, ha fatto alcune proposte per il servizio. Ha detto che la linea Torino-Roma dovrebbe avere frequenza quotidiana (ma dovrebbe essere sospesa d'inverno) e la Torino-Parigi frequenza trisettimanale, per tutto l'anno. «Gli aerei in partenza da Torino dovrebbero trovare, a Roma e a Parigi, immediata coincidenza con tutte le maggiori linee europee e transcontinentali. Da osservare che l'aeroporto di Caselle potrebbe riuscire utilissimo, di inverno, agli aerei che ora fanno scalo a Milano-Malpensa e che spesso sono costretti a dirottare su Roma a causa della nebbia.

L'orario ideale per le due corse giornaliere Torino-Roma sarebbe il seguente: Torino-Centro ore 8, aeroporto Caselle 7.30, Roma-Ciampino 8,40, Roma-Centro 9; Roma-Centro 21, Roma-Ciampino 21,30, Caselle 23, Torino-Centro 23,30.

Le Compagnie chiedono che l'aeroporto assicuri per ogni viaggio il 60 per cento dei posti occupati e che i viaggiatori diano sempre la preferenza allo Società che faranno scalo a Caselle anche per le altre linee europee e intercontinentali. Sarà possibile questo? Vi sono già notizie confortanti. Il conte Camerana, per esempio, ha affermato che in media due funzionari della Fiat vanno a Roma tutti i giorni, e che essi d'ora in poi si serviranno senz'altro dell'aereo; inoltre per le spedizione di merci, la Fiat conta di poter inviare per via aerea pacchi per un peso equivalente a 2-3 passeggeri al giorno. Un contributo equivalente ad almeno un passeggero al giorno sarà dato dalla spedizione dei giornali.

E se questo ancora non bastasse? Non è una notizia ufficiale, e nessuno al convegno ne ha fatto parola, ma sembra che in tal caso il Comune (il quale gestirà in proprio, provvisoriamente, il campo) sarebbe disposto a rifondere le Compagnie aeree dei minori introiti fatti nei primi tempi. Sarebbe insomma lo stesso Comune che pagherebbe — sulla base di una cifra a forfait — il deficit dei trasporti aerei gestiti da terzi. Questo, si capisce, sino a quando la situazione non si normalizzerà. Altri oneri, notevoli, è disposto ad assumersi il Comune (rinuncerà, ad esempio, alle tariffe di scalo) per di «avviare» l'aeroporto. Per questo confida che tutti coloro che potranno collaboreranno, nel miglior modo possibile.

Ieri gli uffici tecnici del Municipio hanno iniziato il lavoro di progettazione per le case che saranno costruite — con patto di futura vendita agli inquilini in varie zone della città. L'assessorato alle finanze ha avviato le trattative per ottenere un mutuo di un miliardo dal Consorzio di credito per le opere pubbliche. Si tratta di costruire circa 600 vani a Regio Parco, a Mirafiori, in borgo San Secondo, alla barriera di Milano e alla Madonna del Pilone. Si calcola che per ogni alloggio di 4 vani si pagheranno 14 mila lire al mese, e dopo 20 anni l'inquilino diventerà proprietario.

Luigi Einaudi a Torino per visitare il fratello

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, giunge stamane alle 9,30 nella nostra città per visitare il fratello dott. Costanzo, da circa un mese ricoverato all'ospedale Maurizio no perchè sofferente di disturbi cardiaci. La decisione del Presidente è stata presa all'improvviso: Luigi Einaudi doveva partecipare alla inaugurazione della «Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia», ma all'ultimo momento ha fatto comunicare al Comitato organizzatore della manifestazione che non costretto a rinunciarvi per motivi familiari.

Poco dopo, alle 22,10, il Presidente ha preso posto sul treno diretto alla nostra città. Si è saputo in seguito che Luigi Einaudi aveva ricevuto una telefonata del nipote, prof. Renato, il quale lo informava che le condizioni del fratello dott. Costanzo, si erano ulteriormente aggravate. Ieri sera l'infermo era vegliato dalla moglie e dal figlio; è stato confermato che effettivamente le sue condizioni destano preoccupazione e che era stato quindi ritenuto opportuno informare il Presidente della Repubblica.

Tre rapinatori assaltano un garage ma sono messi in fuga dalla polizia

I malfattori, con il viso mascherato e le armi puntate, avevano cercato di farsi aprire dal proprietario dell'autorimessa - Pronta battuta nella zona con le jeeps della Celere

Un grave tentativo di rapina è stato compiuto la scorsa notte ai danni di un garage di via Cattinara 5, gestito dal signor Vincenzo Genovese, padrone dell'autorimessa «Belgio» di via Cattinara 5, gestito dal signor Vincenzo Genovese, padrone dell'autorimessa «Belgio» di via Cattinara 5, sentiva vigorosamente bussare alla porta. Messo assennato, apriva uno spiraglio e vedeva dinanzi a sè tre figuri con il viso mascherato. Uno di essi, che impugnava una pistola, gli intimava brutalmente: «Apri o spari!».

Il Genovese restava interdetto un istante, poi rispondeva con non simulato spavento che si sarebbe dovuto recare in ufficio per prendere la chiave. Dall'ufficio vicino telefonava in Questura. Nel frattempo egli udiva trepidante una scarica di colpi sulla porta del garage. I tre cercavano evidentemente di penetrare a viva forza, ma per fortuna la serratura resisteva.

Dopo una decina di minuti il Genovese si faceva coraggio. Si accostava allo spioncino e poteva constatare che gli aggressori si allontanavano di corsa nella notte verso la Dora. Poco dopo, dalla direzione opposta giungevano le jeeps della polizia, la cui sirena evidentemente avevano messo in fuga i malviventi. Immediatamente veniva compiuta una battuta senza esito alcuno. Nella giornata di ieri la Squadra Mobile ha svolto indagini, e ha interrogato parecchie persone; il ricordo dei funzionari impedisce di sapere se i colpevoli siano già stati identificati.

750 milioni di passivo nel fallimento della «Sipat»

L'inventario relativo al fallimento SIPAT ha permesso di accertare che il passivo supera i 750 milioni. All'attivo — compreso il valore del deposito di corso Giulio Cesare, che resta inclusa nel fallimento personale di Attilio Bianchini (amministratore della ditta), fallimento dichiarato successivamente a quello della SIPAT — restano da 30 a 40 milioni. I creditori non hanno rosee prospettive: a meno che per qualche speciale avvenimento non si delinei un concordato proposto da coloro che possono aver interesse a veder chiusa al più presto la procedura.

Per le elezioni alla Fiat

Domani parla Pastore lunedì Di Vittorio

In vista dell'imminente consultazione sindacale dei sessantamila dipendenti Fiat per l'elezione delle nuove Commissioni interne (fissata per giovedì 12 marzo), è preannunciato a Torino l'arrivo dei segretari generali della C.G.I.L. e della C.I.S.L. L'on. Giulio Pastore, che parlerà domattina alle 10,30 all'«Alfieri», avilupperà la nota polemica col dott. Costa, presidente della Confindustria e preciserà il concreto programma sociale che la sua organizzazione intende avanzare ai partiti democratici. Nello stesso Teatro Alfieri, l'on. Di Vittorio terrà un comizio lunedì sera ai lavoratori.

— In un'assemblea di lavoratori della Snia alla Camera del Lavoro, le Segreteria del Sindacato ha riferito sull'esito delle trattative svolte tra le organizzazioni per i 250 licenziamenti richiesti in un primo tempo alle stabilimento di Abbadia di Stura. Essi sono stati ridotti a 165: 150 operai (dei quali 45 anziani) e 15 impiegati, ai quali tutti verrà corrisposta un'indennità supplementare di 110 mila lire per gli uomini e 90 mila per le donne (più 20 mila per i veterani). Altri 450 lavoratori, attualmente sospesi a zero ore, verrebbero riassorbiti.

— Nuovi licenziamenti, secondo la Camera del Lavoro, sono stati richiesti in altre fabbriche: 40 alla Fera, 25 alla Mustad, 6 alla Maritano.

Manifestazioni di cordoglio per la morte di Giuseppe Stalin

La Camera del Lavoro, oltre ad inviare un telegramma all'Ambasciata sovietica a Roma, ha lanciato un manifesto con espressioni di cordoglio per la morte di Stalin e di solidarietà con i popoli dell'U.R.S.S.

L'Associazione Italia-U.R.S.S. ha predisposto nella propria Sede un album per la raccolta di firme di cittadini che intendano associarsi al cordoglio per la scomparsa di Stalin. L'album verrà inviato a Mosca.

In molte fabbriche torinesi sono stati approvati ordini del giorno e sono state effettuate brevi sospensioni del lavoro in segno di lutto. «Di fronte alla morte di Stalin come di altri uomini — ha però comunicato la CISL — i lavoratori democratici fanno tacere ogni pur profonda ragione di contrasto e polemica: ma essi e le loro organizzazioni (CISL e UIL) non possono in alcun modo aderire ad iniziative — come quelle delle fermate — che non hanno precedenti per casi del genere e che assumono anche carattere di pronunciamento politico».

Settimana sociale

L'Università Popolare «Don Orione», in occasione del 15° anniversario della morte di Don Orione, terrà una «Settimana Sociale» per i lavoratori torinesi. La prima lezione sarà tenuta domani sera alle 21 dal sen. Marconcini che parlerà su «Esistenza e socialità». Le lezioni avranno luogo nell'Aula Magna dell'Università Popolare in corso Principe Oddone 24.

Il chiosco del tiro a segno del Martinetto diventato magazzino dei contrabbandieri

Un fucile da caccia insieme a decine di migliaia di sigarette rivela l'identità del capo dell'organizzazione

Un fucile da caccia, nascosto fra molte casse di sigarette estere, ha permesso ai carabinieri di identificare il capo di una organizzazione di contrabbando, e di sequestrare un'ingente quantitativo di tabacco illecitamente importato in Italia.

Ieri mattina, poco dopo l'alba, un milite dell'Arma notava gli strani movimenti di due lussuose automobili, che percorrevano lentamente la vasta radura del Martinetto: una «Aprilia» scura ed un'«Alfa Romeo» fuori serie. Le due vetture, dopo aver percorso un lungo tratto del tiro a segno, si accostavano ad un chiosco, e si fermavano. Alcune persone scendevano, entravano nel chiosco e poco dopo ne uscivano portando pesanti casse, che caricavano sulle macchine. Quindi ripartivano a grande velocità, dirigendosi verso il centro della città.

Della strana faccenda veniva subito informato il maresciallo comandante la stazione «Campidoglio», il quale disponeva immediate indagini. Una pattuglia si recava al campo del Martinetto: fermava la porta del chiosco del tiro a segno (in cui solitamente si conservano gli attrezzi e la macchine per il tiro al piattello) e faceva una interessantissima scoperta.

Casse di sigarette contrabbandate d'ogni qualità, Americane («Pall Mall», «Chesterfield», «Philip Morris», «Lucky Strike»), svizzere «Laureas», «Xanthia», «Turmac», Blue Ribbon», «Gold Dollar», «Sport», «Liberty», ecc.! per circa centomila unità. Appoggiato ad una parete del chiosco, i carabinieri rinvenivano anche un fucile da caccia, che sul calcio recava la targhetta di un armaiolo torinese, Boero, di via Golto 2.

Forse il fucile era una buona pista per identificare qualcuno degli spacciatori di sigarette. Infatti fu interrogato l'armaiolo: la fortuna sorrideva agli investigatori. Il proprietario del fucile aveva appunto lasciato le sue generalità sul registro di vendita: egli è un giovane della classe 1927, abitante in via Nicola Fabrizi 77. Subito si disponevano le ricerche del giovane (che pare sia a capo dell'organizzazione), ma — avuto sentore della minaccia che gli pendeva sul capo — si era reso irreperibile.

Le indagini sono in pieno sviluppo: alcune persone sono state interrogate, altre fermate. L'operazione si concluderà forse oggi, con l'arresto dei maggiori responsabili.

Nell'automobile rubata i ladri si azzuffavano

Il commissario della sezione San Paolo, dott. Smirra, aveva avuto ripetute segnalazioni di furti d'auto: i ladri, dopo avere scorrazzato per la città, abbandonavano le vetture (non senza aver tolto la privata di tutti gli accessori) in qualche angolo del Nuovo Valentino, in borgo San Paolo. Perciò il funzionario disponeva pattuglioni di sorveglianza in tutta la zona. La notte di giovedì, verso le 24, al posto di polizia giungeva trafelato l'industriale Giorgio Michelotta, abitante in corso Stati Uniti 11: egli aveva lasciato la sua «Giardinetta» Belvedere» dinanzi al portone della casa di via Perosa 12. Si era trattenuto pochi minuti ed al suo ritorno non aveva più trovato la macchina. Immediatamente varie «1100» della Questura partivano alla ricerca dei ladri.

Proprio all'angolo di via Braccini con via Isonzo, la polizia incappò nei ladri: qui la «Belvedere» rubata avanzava molto lentamente: a bordo stava accadendo qualcosa di strano. I fumigatori videro che nell'auto quattro persone si accapigliavano con violenza: una di esse, anzi picchiava con un ferro sulla testa del guidatore. Fu l'affare di un minuto. Gli agenti correvano per circondare la vettura, ma due dei ladri riuscivano a fuggire per la campagna. Gli altri due, pesti e sanguinanti per le percosse toccate dai compagni, presero posto sulle «1100» della P. S. e furono portati in commissariato. Confessarono pienamente: assistito ammisero di avere compiuto altri furti d'auto, e di essersi impadroniti degli accessori di valore e delle gomme. Dalla «Belvedere» rubata al signor Michelotta, essi avevano già asportato la ruota di bordo. Stavano appunto azzuffandosi per la divisione del bottino quando arrivò la polizia.

Nella mattinata di ieri la polizia ha tratto in arresto anche altri quattro complici.

La gratitudine del popolo olandese per la sottoscrizione de "La Stampa,,

Una lettera del Ministro dei Paesi Bassi ai lettori del nostro giornale

Ci telefonano da Roma:

Il Ministro dei Paesi Bassi dott. Boon ha inviato la seguente lettera alla nostra redazione romana: «A nome del Governo e del popolo olandese esprimo la più profonda gratitudine ai lettori di La Stampa che con tale commovente generosità hanno voluto contribuire a lenire le sofferenze dei miei connazionali vittime delle alluvioni, partecipando alla sottoscrizione che ha avuto così cospicui risultati.

«Sento il bisogno di farmi interprete del sentimento unanime di tutta la nazione olandese, assicurando che tante prove di fratellanza e di abnegazione, manifestate dal popolo italiano — prove venute spontaneamente dal cuore dei più umili come dei più influenti — hanno, in questi giorni fra i più tragici della storia del mio Paese, risvegliato nell'anima di ogni olandese la fiducia in un avvenire mondiale migliore e rimarranno incancellabili nel ricordo infinitamente grato verso l'Italia. — Firmato: dott. H. N. Boon, Ministro dei Paesi Bassi».

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Per la sottoscrizione in soccorso delle vittime colpite dalla alluvione del Mare del Nord.

avevamo interrotto la pubblicazione delle offerte a favore del giovane tipografo Glauco Trivellato che, durante il lavoro, aveva avuto le mani mozzate da una cesoia.

Anche nel corso della plebiscitaria, commovente prova di comprensione data dai torinesi per gli alluvionati, le offerte per Glauco Trivellato sono egualmente pervenute. La sottoscrizione si è chiusa ieri sera raggiungendo la cifra di 3.415.317 lire. Consegneremo a Glauco Trivellato la somma raccolta, testimonianza del nobile cuore dei nostri lettori.

Ecco l'elenco delle ultime offerte:

Titolari Tipoffset Poltronieri, L. 10.000; Ditta Cattorchio Vilata e Rigotti, [illegible] V. L., 5.000; Somma spontaneamente raccolta dal personale della Ditta De Maria Torino (c. Vinzaglio 19), 4000; De Maria Virginio titolare, 4000; N. N., 500; R. e A. in memoria dei suoi defunti, 1000; Una lettrice, 300; M. C. domandando e offrendo perdono, 1000; Due coniugi di Borgosesia in memoria del nipote disperso in mare, 200; M. M. R., 1000; N. M. 1000; Teresa e Peppino C., 500.

L. B., Viareggio, L. 500; Furio Sabina e la nonna, 500; Famiglia Gaggino, 500; T. C. I. S. C., 1000; Perchè sia protetta nostra figlia Ivana, 1000; R. D., 300; Piccolo gruppo operaie Lingotto, 1050; Irma e Giovanni, 1000; Ricordando Dario e Giuseppe, 2000; Dante e Giovanni Castagnino, 500; Rinunciando ad un divertimento Guerrino [illegible], 1000; C. F. 500; La sorella T. chiede grazia «S. Cuore di far luce sulla verità» che ritorni la pace, 500; N. N., 1000; A ricordo dei suoi morti D. Benedetto, 1000.

Un gruppo di operai della Michelin reparto PL, L. 6800; Martinelli Michele, 1000; Con l'augurio di rassegnazione e quiete dell'animo, Ulderico Santuari, 1000; A memoria di persona cara, Genova, 200; N. N., 1000; Conforti, 1000; N. N., 500; O. L., 500; Bruno Guccioni, 500; C. B., 5000; Dott. Marra Luigi, 1000; Franco, in memoria della mamma, 500; P. G., 1000; Rag. Adelmo Masini, 500.

F. P., L. 1000; Dott. Renato Mariani (Alessandria), 500; M. O., 500; M. B., invocando un po' di amorevole conforto, 1500; N. N., 500; In memoria dei miei morti, 1000; Silvana, 1000; Da parte del Fondo solidarietà Banco di Roma, in memoria di Emilio Forneris, 2000; Fratelli Nachimanson, fervidi auguri, 1000; P. F., 5000; Fontana Maddalena (Lausanne Vevey), 704; Un gruppo di lavoratori in Svizzera, 633; Maglione V., 1000; N. N., 1000; Nichi e Rosanna, 1000; Gruppo impiegati S.T.O. stabilimento Riv, Villar Perosa, 8000; Maria, 500. Totale 32.887. Somma precedente L. 3.562.460. **Totale L. 3.645.347.**

Commemorazione di Castelgelo. — Domani alle ore 11,45 nella chiesa di S. Tommaso (via Pietro Micca) la Messa per l'Artista sarà in memoria di Mario Castelgelo. Spiegherà il Vangelo l'Assistente Ecclesiastico mons. Arcozzi-Masino. Eseguiranno musica sacra i tenori Giovanni Bosco e Sergio Zaccagnino, accompagnati dal M. Cesare Cantino.

Il negozio di una rammendatrice celava una casa di appuntamenti

La sorpresa della polizia in via S. Agostino - La saracinesca si alzava al segnale convenuto - Trasformazione di un retrobottega

Un'enorme mole d'appuntamenti è stata scoperta nella nostra città. La polizia ha dovuto svolgere indagini particolarmente accurate, poichè l'organizzatrice dei ritrovi si celava abilmente sotto la insegna di una piccola azienda commerciale: un negozio di rammendo sito in via Sant'Agostino.

Era da parecchio tempo che gli inquilini di questa via notavano non senza disappunto come il negozio in questione fosse frequentato anche a tarda sera da molte signore e signorine le quali entravano dopo aver discretamente bussato alla saracinesca e quindi venivano raggiunte da altrettanti signori. Gli indizi inequivocabili venivano segnalati alla polizia.

Il dott. Maugeri, capo della squadra mobile, incaricava delle indagini uno dei suoi più abili collaboratori: il dott. Sgarra, capo della squadra dei buon costume, il quale a sua volta si valeva dell'aiuto del brigadiere Lisi. Quest'ultimo, prestante giovanotto, si recava un giorno nel negozio della rammendatrice e qui si tratteneva a parlare con un pretesto qualsiasi. Poteva così osservare che dopo qualche tempo una signorina entrava nel retrobottega con un assetto professionista. Il brigadiere trascorreva qualche minuto e quindi, dichiarando la sua qualità di pubblico ufficiale, s'introduceva, benchè ostacolato dalla padrona, nel retrobottega. Qui il mistero professionista era trovato in una posizione quanto mai equivoca: stava cioè ripiegando accuratamente su di una sedia i suoi calzoni. Alle contestazioni dell'agente, aveva però la presenza di spirito di rispondere che si era recato in quel negozio esclusivamente per far provvedere ad un rammendo, ed effettivamente poteva dimostrare che i suoi calzoni avevano una scucitura — sia pure limitata — vicino ad una tasca.

Sebbene questa prima battuta fosse andata a vuoto, le indagini non venivano interrotte.

L'altra sera diversi agenti della Mobile si appostavano dinanzi al negozio e verso le 23, dopo aver constatato che le saracinesche erano state alzate più volte per consentire l'ingresso di numerose coppie, compivano una vera irruzione. Il risultato era stupefacente: negozio e retrobottega erano trasformati in una specie di «harem». Oltre dieci persone — uomini e donne — venivano accompagnate in Questura. La proprietaria, Olinda Diurtini di 42 anni, da Faenza, è stata denunciata alla magistratura.

Tito Schipa all'Alfieri

«Canzoni di nostro secolo» è il titolo di un interessante ciclo di spettacoli che inizierà martedì prossimo al teatro Alfieri, sotto il patrocinio dell'«Associazione Stampa Subalpina». Martedì sera sarà di scena il celebre Tito Schipa che rievocherà le più belle e suggestive canzoni italiane del passato.

La vendita dei biglietti comincerà oggi presso i saloni de «La Stampa» e de «La Gazzetta del Popolo». Agli abbonati dei quotidiani torinesi, dietro presentazione della fascetta di abbonamento, sarà praticato lo sconto del 50 per cento sui biglietti dei posti a sedere.

All'Unione culturale. — Oggi, alle 17,30, l'avv. Mario Berutti parlerà sul tema: «L'errore giudiziario nella letteratura e nella realtà».

Sorpresse di 5 Rre domestiche per le corse sui tram compresi gli abbonati, per 12 accorse invernale ai disoccupati.

Un trattore Fiat donato alla scuola agricola salesiana

La consegna fatta dal conte Camerana nella sede dell'Istituto a Lombriasco

Il trattore Fiat 25/R sorteggiato in occasione delle «Giornate di meccanica agraria» organizzate dal Salone internazionale della Tecnica lo scorso settembre è rimasto non assegnato, è stato consegnato ieri alla scuola agricola salesiana di Lombriasco. La consegna ha avuto luogo con una cerimonia semplice e familiare a cui hanno presenziato il Prefetto di Torino, il conte dott. Giancarlo Camerana, presidente del Salone della Tecnica, il rag. Soffietti, presidente della Giunta esecutiva, il dott. Cesare Torassi in rappresentanza della Fiat, il marchese di San Germano, direttore del centro nazionale meccanico-agricolo, il prof. Adolfo Carena della Facoltà di Agraria dell'Università. Gli ospiti sono stati accolti dal direttore della scuola don Aurelio Zanzanoni, dall'ispettore dei Salesiani don Fava, in rappresentanza del rettore maggiore don Ziggiotti, e salutati da oltre 300 allievi riuniti intorno al trattore tutto infiorato.

Il conte Camerana ha quindi consegnato alla scuola il trattore Fiat ricordando che esso era offerto dal Salone internazionale della Tecnica anche per interessamento del Prefetto di Torino. L'oratore, vivamente applaudito, ha esaltato l'opera dei Salesiani e del loro fondatore Don Bosco, e incitato i giovani a seguirne l'esempio.

Don Fava ha ringraziato gli ospiti per l'offerta, molto utile alla scuola, e si è detto convinto che la macchina consentirà un sensibile progresso nell'insegnamento pratico di meccanica agraria agli allievi. La cerimonia si è conclusa con una visita alle attrezzature e agli edifici dell'istituto.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Rappresentazioni di Gilberto Govi. Ultima replica di «Gildo Peragallo, ingegnere», di E. Valentinetti. Domani, ore 15,30 e 21,15, ultime repliche de «L'indimenticabile azzeto», 3 atti di U. Mocchiucchio. Da lunedì il tultima settimana): «I maneggi per maritare una figlia», commedia di N. Bacigalupo. I biglietti presso il Salone de «La Stampa». Telefono 53-113.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Maga Rustelli. **Carignano** (Govi) 21,15 «Gildo Peragallo ingegnere» di E. Valentinetti.
Metropolitana 16,30 «Pinocchio» di Collodi. Marionette Lupi.

Circolo Artisti, Bogino 9: Mostra Pittore Ugo Alessio, ore 17-19.
Galleria Castore, v. Stampatori 4: Paesaggi e impressioni dell'800 Tedesco. Orario: 10-12 e 16-19,30.
Galleria Fogliata via Mazzini 9: Mostra pittore L. Calderini
Galleria «Il Grifo» inaugurazione Mostra acqueforti Maselli.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-622: ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M.Cavanna, E.Ferri
Augustus: ore 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Debenedetti: Danse 17 Gol, 21 Galà
Gandis: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 16,30 21 Stellari-Chiry
Letrario 21 Nini Rosso-G. Sandra
Melody Bogino 17 Or. Barbini 21
Milleluci: ore 21 danze.
Marionettopupcelni danze ore 21-24.
Saletta Danze ore 21 ser. premi.
Smeraldo Club: Cotto 3 t., 682-470 ore 21 Orch Allegri-Middego-Bosco, c Martorana, Lotti, Cortese
Winter Eden 16,30 21 Orch. Massa, cant. M. Carmen, S. Terreano

Piscina coperta Stadio ore 15-19.

EL TROCADERO
Riconferma del complesso *Bruno Nicoli*, cant. *Nora Prati, Gianni Retino e Pippo d'Andri* ore 17-21.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 tè danzante
Ore 21 elegante trattenimento
Scuola di danze *Mo Nino Gallo.*

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo *Bruno Cavlora — Elsa Peirone.*

LA SERENELLA
Grande elegante serata prolungata con sorteggio numer. ricchi premi

FARO CLUB DANZE
Il locale di moda
Ore 17 e 21 *Compl. Merry Kid's.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perdonami!» Antonella Lualdi, Raf Vallone, T. Lees
Astor: «Kangaru» techn., Maureen O'Hara e Peter Lawford.
Ceres: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Doria: «Mandy» con Phyllis Calvert e Mandy Miller.
Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech.
Orario 13,20 15,50 18,20 21,30.
Maffei Contro tutte le bandiere, techn. Flynn, O'Hara. Pl. 200.
Metro-Cristallo: «Melodie immortali - Mascagni» Pierre Cressoy, C. Del Poggio, Mait. 10,30 L. 175.
Reposi: Le infedeli, Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A. M. Ferrero
Vittoria: «Furore sulla città», W. Holden, E. O'Brien, A. Smith.

Alexandra: I 7 dell'Orsa Maggiore E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Alpi: «Il cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban
Ariston: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» techn. Redgrave.
Augustus «La signora senza camelie» L. Bosè, G. Cervi, Cecchi
Capitol: I 7 dell'Orsa Maggiore, E. Rossi Drago, Pierre Cressoy
Fiera: «I 7 dell'Orsa Maggiore», E. Rossi Drago, Pierre Cressoy
Giardino: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ultimo 22
Hollywood: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ult. ore 22
Ideal: Il figlio di Lagardère, C.a Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 21,15.
La Perla Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Pampanini, A. 14,45
Massimo: La cieca di Sorrento, A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Müller, 1a visione Torino
Nazionale: «La tentatrice della Casbah» con Laydu, V. Romance
Principe: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Statuto: «La cieca di Sorrento, A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Müller, 1a visione Torino.
Torino: Perdonami mi ami, L. Young, J. Chandler, L. 200 A. 10.

Astl: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones. A. 16.
Cor: «Gigolò e Gigolette».
Mignon: La diva scende il fiume.
Milano: «Arciere di fuoco» techn.
Milano: «Milano miliardaria». Apert. 10.
Olimpia: Non cedo alla violenza.
Po: «La città è salva».

F. Nuova Arr. carri armati, A. H.
Regina: «Donna proibita», Var.
Resinese Uniti nella vendetta, tec.
Riv. Vergi-Alberti 14,15 21,15.
S. Vellero Primavera di sole, tech. J. Mac Donald e Lassi, A. 16.

Esperia: Romanzo della mia vita, Tajoli, A. Lualdi, Fulvia Franco
Italiano: L'allegra fattoria, tech. Gene Kelly, Judy Garland
Miracoli: «I cavalieri Oklahoma» S. Teresina: «Principe Azim».
Ap. 16 Platea L. 80, Gall. L. 60.
Vinaglio: «Città canora» Maria Fiore, Giacomo Rondinella.

Eliseo: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.
Frejus: «Collina della felicità» techn. e Comp. Riv. Baby Star.
Nuovo «Colt 45» tech. Randolph Scott, Rhonda Fleming.
S. Paolo «Bagliori ad Oriente» Alan Ladd, Wanda Hendrix.

Belgio: «Autocolonna rossa».
Corallo Facciamo il tifo insieme, techn. E. Williams, G. Kelly.
Eridano: Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, Leslie Caron.
Ormea: L'uomo tranquillo, tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald
Radium: «Francis alle corse» e Comp. Riviste Girardi.
V. Veneto «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Astra: «Se che ne uccideral».
Borsini: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Cibrario: «Achtung banditi».
Eccelsior: «Perfido invito» Van Johnson, D. Mc Guire, R. Hussan.
Manzoni Tarzan sentiero guerra.
Odeon: «Il cappotto» R. Rascel.
Star: Occhi non sorrisero, A. 18.

Adua: «Mistero V-3» Varietà.
Aurora: Due settimane d'amore, techn. J. Powell, R. Montalban.
Brenta Robin Hood romp. foresta.
Fertilia: «Carabina Williams» J. Stewart, Riv. A. Agnello 21,15.
Nord: Sorelle in armi, Colbert.
Oriente «Nancy va a Rio» tech.
Palermo: «Fanfan la Tulipe».
S. Paolo: Canzone pagana, tech.
Sociale: «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, Brazzi.

Cabiria: 5 poveri in automobile.
Colosseo: «Canzoni di mezzo secolo» col. Rascel, Pampanini.
Italia: Piccola principessa, techn.
S. Temple, Riv. Pirol-Lolette 21,15
Lingotto: «Calata dei mongoli, techn. Ann Blyth. David Farrar.
Moderno: «Principe dalla volpi».
Nizza: «Ladro di Bagdad» tech.
Piemonte Là dove scende il fiume techn. J. Stewart, A. Kennedy.
Spezia: «La grande rinuncia».

Albe: «Romanzo della mia vita»
Luciano Tajoli, A. Lualdi,
Apollo: «5 poveri in automobile»
W. Chiari, L. Fabrizi, Baratzza.
Diana: «Capitan Hornblower», techn. Gr. Peck, Virginia Mayo
Doro: «Le fiammate» Nazzari.
Edera: Mondo nella mie braccia.
Lucania: «Butterfly americana» techn. Riv. Elena Ciabotto.
Latrario: «Totò e le donne».
Roma Il grande cielo, K. Douglas

CONSERVATORIO
Unione Musicale Studentesca
Ore 21
CONCERTO CHOPINIANO
SERGIO MARZORATI
Applaudito 10 Concerti L. 1000
Ingresso L. 300

ASTOR
Uno spettacolare film in *Tecnicolor*
KANGARU
con MAUREEN O'HARA
PETER LAWFORD
Regia: *Lewis Milestone*

REPOSI
LE INFEDELI
IMMENSO SUCCESSO!

CINE TORINO
Grande successo di
LOBETTA YOUNG
nel film
Perdonami, se mi ami
con JEFF CHANDLER
FRANCES DEE

NAZIONALE
La tentatrice della Casbah
di *Pierre Cardinal*
Claude Laydu - Viv. Romance
Vietato ai minori di anni 18
Vedere al film dall'inizio
Ore 14,25, 16,25, 18,35, 20,30 22,25

AUGUSTUS
Domani alle ore 10.30
Matinée per i Bambini
I VIAGGI DI GULLIVER
Ingresso unico L. 100

ECHI DI CRONACA

«SIST» LA SCUOLA SPECIALIZZATA ove otterrete i migliori risultati, inizia col 16 marzo nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità, Corrispond. comm.le, Calligrafia, Paghe-contributi. Prime lezioni gratuite per prova. «SIST» via Po 8 - Tel. 47.573.

LA GALLERIA «CASTORE», via Stampatori 4, «Mettua oggi due vendite all'asta: una alle 17,30 principalmente dedicata, come di consueto, al realizzo di un scelto interessante gruppo di tappeti persiani; l'altra alle 21,15 dedicata al realizzo a maggiore offerta di oggetti veri d'arte e di arredamento

**CASA DEL MOBILE CASA DEL RISP

PER TRENT'ANNI AL GOVERNO IN PACE E IN GUERRA

Stalin e la rivoluzione

L'esistenza clandestina, complotti e prigione, e la conquista del potere - Il padre calzolaio, il nonno "servo della gleba,, Tra Tiflis e Batum, giovinezza di agitatore - La rivolta del 1905 e l'incontro con Lenin - Il primo articolo firmato *Stalin* Lotta con Trotzki: la politica della "rivoluzione permanente,, e quella del "raccoglimento,, - I *Kolkoz:* lotta di quattro anni contro 10 milioni di contadini - I grandi processi - Solidarietà di guerra con l'Occidente - La tensione dopo l'armistizio...

Nativo di un villaggio della Georgia, Gori, dove suo padre s'era trasferito, dopo la liberazione dei servi della gleba, Giuseppe Stalin s'impose alla attenzione di Lenin e degli altri principali elementi del partito bolscevico, avendo svolta una intensa e prolungata attività politica nelle città georgiane di Tiflis e di Batum. Suo padre, Vissarion Ivanovic Giugasvili, esercitava il mestiere del calzolaio, e più tardi quando vide che in Gori e con la sua bottega non riusciva a tirare innanzi, si trasferì solo a Tiflis, dove entrò in qualità di operaio in un calzaturificio di codesta città. Aveva sposato una donna quindicenne, di famiglia contadina, Ekaterina, figlia del servo della gleba Giorgio Gheladze, che il 21 dicembre 1879 delle alla luce Giuseppe (Iosif), il quarto dei suoi figli, tre dei quali erano morti prima della nascita di quest'ultimo, che a differenza degli altri era solidamente costruito, e visse sano e robusto. Vita misera e stentata, in una casetta umile e sudicia, che nei giorni di pioggia lasciava filtrare, attraverso le porte sconnesse, acqua e fango.

Nel seminario di Tiflis

La madre di Giuseppe, che faceva la lavandaia, e provvedeva in gran parte ai bisogni della famigliola, perchè il marito usava ubbriacarsi frequentemente, avrà sognato per il suo Iosif una vita migliore di quella che essa conduceva, e quindi pensò di mandare il figlio, quando ebbe nove anni, alla scuola ecclesiastica di Gori, che il ragazzo frequentò per cinque anni, dal 1888 al 1893; dopo di che egli fu accolto con bella votazione nel seminario teologico di Tiflis.

La Georgia, benchè conquistata dalla Russia da oltre un secolo, non era allora insensibile alle idee di autonomia o indipendenza dal governo zarista, il quale svolgeva una politica di russificazione ad oltranza in tutti i governatorati popolati da genti di altre nazioni, e usi a parlare linguaggio diverso da quello russo. E a queste tendenze autonomistiche, che solo il timore dell'incombente penetrazione persiana o turca riusciva a raffrenare, si erano in quegli anni della fine del secolo, mescolati o sovrapposti i primi conati di un nebuloso socialismo, che il progressivo sviluppo industriale nelle città di Tiflis e di Batum rendeva più vivace e incalzante.

A queste inclinazioni dell'ambiente non restavano indifferenti i giovani che frequentavano il seminario teologico, quantunque la disciplina fosse in esso piuttosto severa, e i religiosi che lo dirigevano fossero assai zelanti nell'ubbidienza agli ordini che il governo zarista e il procuratore della Chiesa ortodossa emanavano da Pietroburgo, perchè la gioventù georgiana accolta nel seminario fosse cresciuta nella reverenza dello zar e dell'impero. Anche Giuseppe Giugasvili non si sottrasse all'influsso dell'ambiente: fu nel seminario di Tiflis che egli incominciò a leggere libri di ogni natura, i romanzi di Victor Hugo, la produzione scientifica del Darwin e infine i saggi di Carlo Marx, fra i quali *Il Capitale*. I padri che vegliavano sull'educazione dei giovani, dopo avere ripetutamente inflitto severi castighi al futuro Stalin, e agli altri seminaristi che si comportavano al pari di lui, vennero, l'anno 1899, nella determinazione di scacciarlo dal seminario, vista la sua perseverante indisciplina.

E' da questo punto che incomincia la carriera politica e rivoluzionaria del figlio del calzolaio, il quale non fece ritorno a Gori, dove sua madre era rimasta a lavorare e a penare, in quella casa che adesso è diventata un museo nazionale, ma visse tra Tiflis e Batum mescolandosi a tutte le agitazioni politiche e operaistiche di quelle città, affermando sempre più la sua personalità di attivo rivoluzionario, dedito ormai esclusivamente alla politica, alla frequente preparazione ed alla guida di scioperi e agitazioni, nonchè alla pubblicazione di fogli socialisti che erano stampati in una tipografia clandestina, e nei quali, spesse volte, richeggiavano gli ammaestramenti dell'esule russo Lenin, del quale Giuseppe Giugasvili divenne ben presto fedele seguace. E poichè era ormai costretto a vivere egli stesso nella clandestinità, dato che l'*Okhrana* aveva messo gli occhi su di lui, dovette assumere un nome di battaglia, il suo primo pseudonimo, quello di *Koba*, col quale per lunghi anni si fece conoscere nella milizia antizarista e rivoluzionaria.

Con i bolscevichi

Il 5 aprile 1902 Koba fu arrestato e nelle carceri del Caucaso egli restò per un anno e mezzo, dopo di che fu deportato in un villaggio dell'Asia orientale.

Ma appena arrivato, si dette a preparare la sua fuga.

La guerra russo-giapponese, finita con la sconfitta in terra e sul mare della Russia zarista, aveva indebolito tutte le forze organizzate dell'impero: e non riuscì quindi difficile a Giuseppe Koba di tornare al di qua degli Urali e di raggiungere la sua terra georgiana. Vi giunse mentre infuriavano tra i socialisti russi le polemiche fra bolscevichi e menscevichi, cioè fra i socialisti che in un recente congresso incominciato a Bruxelles e finito a Londra, si erano trovati in maggioranza sulle tesi prospettate da Lenin, e i suoi oppositori che erano rimasti in minoranza. E l'agitatore georgiano non tardò a schierarsi con i bolscevichi contro i menscevichi, a sostenere non un suo opuscolo pubblicato in russo, in georgiano e in armeno, le tesi di Lenin, il quale ne fu piacevolmente soddisfatto, tanto che da allora incominciò a seguire l'attività del compagno caucasico, con il quale si strinse sempre più in solidale amicizia.

Ma a ben altra impresa erano allora chiamati i socialisti russi: la sconfitta militare determinò nel 1905 una generale rivoluzione, che tenne agitato l'impero per quello e per qualche anno di poi, e che può essere giudicata come la prova generale della rivoluzione dell'ottobre 1917: in questo rivolgimento del 1905, Leone Trotzki apparve in prima fila tra i rivoluzionari russi in qualità di presidente del Soviet di Mosca; e quantunque Giuseppe Koba non fosse ancora uscito dal suo ristretto ambiente caucasico, fu dagli avvenimenti di quest'anno che egli attinse una più sicura esperienza, mercè la quale si preparò ad approfondire la sua azione politica, quasi sempre camminando sulle orme segnate al moto rivoluzionario dalla severa e mobile dialettica di Lenin. Fu dopo la rivoluzione del 1905, e quando i socialisti erano divisi sulla tattica da seguire, se cioè partecipare o no alle prossime elezioni per la formazione di un primo parlamento dell'impero, concesso dallo zar dinanzi all'impeto travolgente dell'insurrezione popolare; fu a questo punto, che Giuseppe Koba uscì per la prima volta dal Caucaso, essendo stato designato dai socialisti di Tiflis a rappresentare il partito al congresso che stava per riunirsi in una città della Finlandia, e nel quale si doveva appunto discutere sull'atteggiamento del partito nell'imminente campagna elettorale.

Antipatia per Trotzki

Fu ancora in quest'occasione che Giuseppe Koba s'incontrò per la prima volta con Lenin, che egli guardava con occhi estatici. E fu qui appunto che egli vide come la tattica del maggior esule russo fosse pronta a piegarsi alle ragioni di un meditato opportunismo. Il socialista caucasico era contrario alla partecipazione dei socialisti alla lotta elettorale, ed egli nel congresso, parlò appunto in questo senso. Ma con sua sorpresa egli udì Lenin esprimersi in senso perfettamente contrario: disse che gli assenti hanno sempre torto, e che perciò i socialisti dovevano trovarsi nella Duma, per farne opera di propaganda, che la rivoluzione si può predicare anche da un porcile, e che perciò era possibile, doveroso anzi, predicarla anche dal porcile della Duma zarista.

E anche a Stoccolma, l'anno seguente, quando si riunì un altro congresso dei socialisti russi, Giuseppe Koba, che aveva assunto per l'occasione un altro pseudonimo, quello di Ivanovic, e che ancora vi intervenne, parve trovarsi in disaccordo con Lenin, perchè l'agitatore caucasico, che era di famiglia contadina e sapeva quanto il fossero gli umori dei contadiname russo, affermava la necessità quando la rivoluzione fosse riuscita vittoriosa, di procedere alla divisione delle terra a favore dei contadini, mentre Lenin manifestava il parere che le terre dovessero essere subito nazionalizzate o municipalizzate. Ma il dissidio non si approfondì, perchè Lenin non insistette nel suo assunto, e acconsentì ad approvare le tesi dei fautori della distribuzione delle terre, — che poi nel 1930 Giuseppe Koba-Ivanovic divenuto Stalin e dominatore della Russia, avrebbe realmente contraddetto, per ragioni di opportunità dettate dall'esperienza di governo.

Ma intanto la rivoluzione del 1905 era stata domata dal governo zarista, quantunque i socialisti bolscevichi continuassero a sviluppare nel Paese e soprattutto nel Caucaso, principalmente ad opera di Koba-Ivanovic, un'agitazione fatta di colpi di mano audacissimi, diretti contro le casse dello Stato, che venivano bruscamente alleggerite, allo scopo di accrescere i mezzi del partito, decimati alla preparazione della ripresa del moto rivoluzionario.

Ormai Koba-Ivanovic era diventato un uomo d'importanza nazionale nel partito rivoluzionario. Ma siccome nel Caucaso prevalsi in notevole misura i menscevichi, Koba-Ivanovic non ottenne un regolare mandato perchè andasse a Londra, nel maggio del 1907 al congresso del partito; egli vi andò e vi fu tuttavia ammesso, e fu qui che s'incontrò per la prima volta con l'uomo di cui sarebbe stato in avvenire il più fiero nemico, Leone Trotzki, ch'era poco prima riuscito a fuggire dal confino siberiano. Trotzki, nel congresso, aveva parlato con estrema vivacità contro i sistemi della guerriglia rivoluzionaria (i sistemi delle cosiddette *espropriazioni*), nei quali l'agitatore caucasico era stato, d'accordo con Lenin, uno dei più attivi fautori ed esecutori, cosicchè fra Trotzki e Koba, fin da quel primo momento si stabilì una corrente di antipatia che da parte di Koba si manifestò con la ripetizione di un giudizio di Lenin nei confronti di Trotzki, e cioè che questi aveva dimostrato di essere persona «magnificamente inutile».

In verità, il movimento rivoluzionario era piuttosto disorientato e in declino. Il fatto che dopo la grande fiammata del 1905, il governo zarista fosse riuscito a riacquistare forza e vigore, e che si mostrasse deciso e capace di fronteggiare i suoi nemici, aveva deluso le speranze dei socialisti all'interno e all'estero, i quali speravano in una prossima ripresa della rivoluzione. Chi aveva creduta prossima e irreparabile la fine del governo autocratico, incominciava a dubitare di essere caduto in errore, e prevedeva che forse solo in un avvenire molto più lontano si sarebbe vista la disintegrazione dell'oligarchia moscovita.

Cosicchè da più parti si chiedevano quali fossero le ragioni intime dell'insuccesso, e lo stesso Koba giudicava che fra le ragioni della crisi era da considerare quella che la direzione del partito trovavasi all'estero, in balia degli esuli, che avevano fatalmente perduto il contatto colla vita effettiva della Russia; mentre altri si dolevano per la divisione fra bolscevichi e menscevichi che indebolivano il movimento, e altri ancora cercavano le origini della crisi nelle antiche carte della dottrina marxista. Ma erano forse queste, speculazioni di intellettuali disoccupati perchè intanto nel 1910-12 il movimento rivoluzionario ricominciò con impeto e ardore.

Koba era stato di nuovo arrestato e mandato a soggiornare nuovamente a domicilio coatto, dal quale tuttavia non gli riuscì difficile involarsi, nel giugno del 1911. Poi viaggiò da Pietroburgo a Mosca a Baku: una vita operosa, sempre al servizio della rivoluzione, immerso in discussioni e polemiche e agitazioni senza fine. Si trasferì quindi a Cracovia e a Vienna; e fu nella capitale dell'Austria, che Koba assunse il nome con cui divenne celebre, quel nome con il quale trascorse la parte più notevole della sua vita, e col quale morì, il nome di *Stalin* che significa *uomo di acciaio*. E adottò per la prima volta questo nome, pubblicando un articolo su «I...» probemi della nazionalità e la socialdemocrazia», che gli diede fama di esperto nei problemi delle minoranze etniche, e col quale sosteneva, ispirandosi ai concetti medesimi di Lenin, che il diritto all'autodeterminazione doveva essere rispettato a favore di polacchi, ucraini e lettoni e di ogni altra nazionalità compresa nei confini dell'impero russo.

In questo mentre, ebbe un'altra volta occasione di incontrarsi con Trotzki, e con Trotzki ebbe occasione di polemizzare in una sua *Pravda* pubblicata a Pietroburgo, mentre un altra *Pravda* pubblicava Trotzki a Vienna, quasi l'una all'altra antagonista, e in quel suo foglio Stalin attaccava Trotzki definendolo «rumoroso campione dei muscoli di cartapesta». Ma intanto Stalin era un'altra volta arrestato e questa volta a Pietroburgo: e quindi mandato nel marzo 1914 a soggiornare nella colonia di Kureika, nel bacino dello Yenissey. Da questo luogo di pena egli avrebbe fatto ritorno nella capitale solo nel 1917, quando la guerra, svoltasi nel modo meno felice per l'impero zarista, aveva dato nuovo celere impulso alla latente rivoluzione.

Con la paralisi e quindi col crollo del regime imperiale, i rivoluzionari esuli facevano ad uno ad uno ritorno a Pietrogrado: vi fecero ritorno Trotzki e Kamenew, e Lenin e innumerevoli altri; mentre tutta la Russia pullulava di soviets che si agitavano sempre più accrescendo il disordine determinato dalla guerra e dal rivolgimento politico. La Russia era governata da un ministro, Kerenski; e su quest'uomo, socialista di tendenze moderate, la leggenda ha addossato la principale responsabilità dell'imminente successo della rivoluzione estremista, guidata da Lenin e dai suoi compagni. In realtà, l'impotenza del governo di Kerenski dipendeva da questo, che la rivoluzione nella sua prima fase era stata fatta dai soldati, contadini nella grande maggioranza, i quali non volevano più combattere, ed erano ansiosi di tornare al villaggio natio, per impadronirsi delle terre da tanto tempo agognate. Ora poichè Kerenski voleva continuare la guerra, e era deciso a rimandare a dopo la fine della guerra la spartizione delle terre, i soldati-contadini, che si vedevano delusi nel loro prepondrante desiderio di pace e di terra, si ridutavano di combattere ulteriormente, e aiutarono quindi, direttamente o indirettamente, il corso della rivoluzione d'ottobre.

Stalin, che già da qualche anno era stato chiamato a far parte del Comitato centrale del partito, quando la rivoluzione bolscevica trionfò, venne chiamato a far parte del nuovo governo sovietico, e fu egli stesso che andò in Finlandia a proclamare l'indipendenza di codesto Paese, che per la sua libertà aveva lungamente combattuto nei lunghi anni della dominazione zarista.

La guerra civile

La rivoluzione aveva trionfato, ma la rivoluzione correva imminenti e gravi pericoli. La guerra non era ancora finita, perchè la pace dipendeva dalle condizioni che avrebbero dettato i tedeschi. Trotzki era stato inviato a negoziare la pace, ma i pareri nella capitale erano tuttora divisi. Qualcuno voleva la continuazione della guerra per agevolare la propagazione della rivoluzione nell'Occidente d'Europa. Trotzki diceva invece che era d'uopo conservare la Russia in una posizione di equilibrio, senza che facesse nè guerra nè pace. Invece Lenin e Stalin insistevano per la pace immediata, rimettendo al futuro il regolamento dei conti con la Germania che stava per imporre alla Russia sconfitta condizioni leonine, e prendendo atto che l'Occidente d'Europa non aveva risposto all'appello della rivoluzione russa; e questo perchè i più gravi pericoli, separatismo, anarchia, disordine, fame minacciavano la Repubblica Sovietica. Per quanto Lenin riconoscesse che la pace dettata dalla Germania era veramente ignominiosa, fu alfine deciso di subirla, onde provvedere senza indugio alle sorti pericolanti della nuova Russia.

La pace con la Germania fu infatti conchiusa il 3 marzo 1918. La situazione era veramente gravissima, quasi disperata. La controrivoluzione s'era fatta audace, incalzante, aiutata indubbiamente dai tedeschi, da inglesi e francesi e cecoslovacchi, da antichi ufficiali zaristi, dai mille nemici della rivoluzione che il rivolgimento d'ottobre aveva turbato nei loro affetti e nei loro interessi. Trotzki, abbandonato nelle mani di Cicerin il Ministero degli Affari Esteri, si dette a febbrilmente costruire l'esercito rosso, le formazioni del quale sarebbero state subito mandate a fronteggiare i nemici che da ogni lato avanzavano sulla capitale. I nuovi ministri (detti commissari del popolo) erano esposti alle insidie degli avversari della rivoluzione: Lenin, fatto segno ad un attentato, subì una non grave ferita; Trotzki sfuggì a stento a un altro attentato, mentre due altri ministri perirono sotto i colpi micidiali della controrivoluzione. Al terrore degli uni rispose presto il controterrore degli altri. E intanto la capitale della Repubblica Sovietica era trasferita a Mosca.

La guerra civile, feroce, implacabile, continuò negli anni 1918 e 1919. Quando essa si esaurì con la vittoria del Governo sovietico, la popolazione rurale, che aveva fraternizzato aiutato il nuovo Governo a fare fronte alla controrivoluzione, si sollevò contro il regime sovietico, dichiarandosi intollerante di ulteriori sacrifici, e sofferenze e miserie. Miserie d'altronde che il ceto rurale condivideva con il proletariato delle città. Le riforme rapidamente introdotte, dirette ad attuare il sistema socialistico nella produzione, nella distribuzione e nella proprietà, congiunte all'impoverimento generale determinato dalla lunga guerra e dalle sue devastazioni, avevano avvilito il denaro, paralizzato i trasporti, rarefatto merci e derrate, seminato confusione e povertà. Insieme con le rivolte dei contadini, il Governo sovietico si impegnò in guerra con la Polonia, quantunque Stalin inclinasse a consigliare prudenza e moderazione.

Il supremo potere

E sopraggiunge infine una rivolta delle milizie rosse di Kronstadt, che nel 1917 era stata la roccaforte della rivoluzione. L'insurrezione venne domata, ma da quest'episodio Lenin capì che il nuovo Governo era proceduto troppo rapidamente sulla via delle trasformazioni, cosicchè in quest'anno, 1921, il sistema del comunismo di guerra fu demolito e sostituito dalla nuova politica economica (N.E.P.) che segnò l'avvento di un'economia mista: furono sospese le requisizioni nelle campagne, l'iniziativa e la proprietà furono consentite nel campo della piccola e media industria e del commercio, mentre il rublo potè essere stabilizzato, e le aziende straniere furono invitate a riprendere la loro attività nel territorio della Repubblica.

Codeste riforme moderatrici giovarono efficacemente a dar nuovo incremento alla produzione nazionale e a migliorare di alquanto le condizioni generali del Paese e a consolidare il nuovo regime, che a poco a poco stava dando alla struttura della Russia un ordinamento federale, limitato tuttavia dall'attivo e geloso controllo del Governo di Mosca.

Era in questi anni cresciuta la potenza di Stalin, che presiedeva ormai a due Ministeri, faceva parte del Politburò, e che nell'aprile del 1922 era stato anche eletto segretario generale del Comitato centrale del partito bolscevico. E frattanto il suo sordo conflitto con Trotzki si era fatto più aspro, più visibile e irreparabile. Tanto più che dal maggio 1922 una paralisi teneva lontano Lenin dall'intervenire negli affari, lasciando via libera ai due avversari, che sempre più andavano accentuando il loro contrasto, di fottare per la successione del capo che stava per scomparire dalla scena della vita. Stalin si trovava nella migliore posizione per resistere agli attacchi di Trotzki e per assalire a sua volta il suo nemico. Nel seno del Politburò Stalin aveva stretto alleanza con Zinoviev e Kamenev, e fu con l'aiuto loro che egli lavorò assiduamente per consolidare la sua posizione, tanto più che quando Lenin morì il 21 gennaio 1924, Trotzki trovavasi nel Caucaso perchè malato e non potè quindi presenziare alle solenni cerimonie tributate al principale fondatore della Repubblica Sovietica.

Eliminato il rivale

La lotta fu lunga ed aspra. Quando Trotzki fu indotto ad abbandonare il Ministero della Guerra, egli si trovò in netta posizione di inferiorità dinanzi al suo competitore. Non solo ambizioni personali dividevano questi due uomini che tanto avevano contribuito al trionfo del nuovo regime. Trotzki giudicava che la Russia non sarebbe riuscita a fondare stabilmente un sistema socialista all'interno della Repubblica Sovietica, quando nella l'Europa Centrale ed Occidentale avesse conservato il sistema capitalistico: ond'è ch'egli propugnava il programma della «rivoluzione permanente», insisteva perchè la Russia si facesse attiva promotrice della rivoluzione negli altri Paesi d'Europa.

Stalin invece propugnava una politica di raccoglimento, sosteneva che la Russia aveva sufficienti risorse per creare entro i suoi confini un mercato a sè stante, senza preoccuparsi delle condizioni degli altri Paesi. Questo conflitto, che qui si enuncia in breve e sommariamente, durò in Russia lunghi anni, si trascinò da un congresso all'altro del partito bolscevico, indusse Zinoviev e Kamenev a separarsi da Stalin e ad unirsi contro Stalin con Trotzki, mentre Stalin nel seno del Politburò trovava conforto ed appoggio nella solidarietà di Bukharin, di Rykov e di Tomsky. Trotzki e Zinoviev furono infine estromessi dal Politburò e deportati in lontane città; e siccome Trotzki fu sospettato di complottare contro Stalin e contro il Governo sovietico, egli fu inoltre nel 1929 espulso dalla Russia sovietica, confinato a vivere nell'isola di Prinkipo sul Mar Nero, donde poi si trasferì nel Messico, qui essendo crudelmente ucciso molti anni dopo.

La battaglia dei Kolkoz

Ma intanto le condizioni della Repubblica Sovietica s'erano fatte gravissime. Le città stavano per essere affamate dalla campagna. La politica conciliativa adottata nel 1921 verso i *kulaki*, cioè verso i maggiori proprietari di terre, politica che Stalin aveva propugnato e continuato, quantunque Trotzki, quand'era ancora in Russia, l'avesse severamente giudicata, non aveva nè determinato aumento della produzione, nè indotto i proprietari a far affluire nelle città il fabbisogno per il sostentamento dei cittadini. Fu a questo punto, che Stalin prese la decisione di espropriare i grandi proprietari e di creare i grandi *Kolkoz* collettivi, trasformazione sociale e politica di grande entità, che determinò la ripresa della guerra civile e la distruzione dei ribelli. Di quest'episodio decisivo e sensazionale della rivoluzione russa, Winston Churchill parlò nel 1942 a Mosca con lo stesso Stalin, durante una pausa delle conversazioni che avevano avuto per oggetto la guerra contro la Germania nazista.

— Ditemi, — chiese Churchill a Stalin — le difficoltà di questa guerra vi hanno causato preoccupazioni tanto gravi quanto quelle determinate dalla costituzione delle fattorie collettive?

— O no — rispose Stalin, — la collettivizzazione c'impose una lotta ben più terribile.

— Penso — osservò Churchill — che vi sia riuscita così dura per il fatto che non avevate a che fare con poche migliaia di aristocratici o di grandi latifondisti, ma con milioni di umili contadini.

— Dieci milioni — rispose Stalin alzando entrambe le mani. — Fu una lotta terribile che durò ben quattro anni. Era assolutamente necessario per la Russia, se volevamo evitare le carestie periodiche ed arare la terra con i trattori. Noi dovevamo meccanizzare la nostra agricoltura. Quando davamo i trattori ai contadini, essi divenivano inutilizzabili nel giro di alcuni mesi. Soltanto fattorie collettive, dotate di officine di riparazioni, potevano farli funzionare. Ci adoperammo in tutti i modi per spiegare la cosa ai contadini, ma discutere con loro non serviva a nulla. Dopo che voi avete detto tutto il possibile a un contadino, egli vi risponde che deve andare a casa a consultarsi con la moglie o con il suo *pop* (prete). E dopo che ha discusso con loro, il contadino risponde invariabilmente che non ne vuol sapere delle fattorie collettive e che preferisce fare a meno dei trattori... Fu davvero un'impresa molto dura e difficile, ma necessaria.

— E che accadde infine? — domandò Churchill.

E Stalin: — Parecchi di essi accettarono di entrare nelle nostre fattorie. Ad alcuni furono assegnate terre da coltivare in proprio nella Siberia, ma la grande maggioranza dei *kulaki* era molto impopolare e fu liquidata dai dipendenti. Non soltanto abbiamo aumentato notevolmente la quantità della produzione, ma abbiamo anche enormemente migliorato la qualità del grano.

A questa profonda trasformazione dell'economia rurale russa, corrispose in quegli anni l'inizio dei successivi piani quinquennali per l'incremento della produzione industriale e per l'esecuzione di colossali lavori pubblici. Cosicchè dopo alcuni anni, poco prima del 1940, la produzione del grano era di 30 o 40 milioni di tonnellate superiore a quella ottenuta con l'agricoltura individuale, mentre dopo il 1935 l'industria russa raggiunse una produzione quasi uguale a quella tedesca, quantunque fosse giudicata nettamente inferiore la sua capacità organizzativa, e il tenore di vita del popolo russo non avesse nell'anteguerra raggiunto il livello cui era pervenuto il popolo tedesco.

Espulso Trotzki dalla Russia, Kamenev, Zinoviev ed altri oppositori confinati in remote contrade, non per questo Stalin poteva credere consolidato definitivamente il suo Governo. L'opposizione continuava a insidiarne la stabilità, fors'anche perchè Trotzki aveva conservato in Russia amici affezionati con i quali intratteneva relazioni dall'estero.

Qualche attentato commesso nel 1934 e nel 1935 contro esponenti del mondo governativo ligio a Stalin, indusse lo statista georgiano a procedere a una severa repressione degli ostinati oppositori, e si ebbero quindi i grandi processi di epurazione, nei quali ebbe tanta parte la parola accusatrice di Andrea Viscinsky, e che si conclusero con la condanna capitale di Kamenev, di Zinoviev e di alcuni altri uomini politici che molto avevano contribuito nel 1917, e prima e dopo, al trionfo della rivoluzione. Nè questi soltanto, perchè di lì a poco, il Governo staliniano venne a conoscenza di certi approcci che il maresciallo Tukhacevski aveva intrapreso col grande Stato Maggiore tedesco, probabilmente per avere aiuto onde rovesciare il Governo di Stalin, e stabilire a Mosca un Governo militare: cosicchè anche questo grande capo dell'esercito sovietico fu arrestato, processato e condannato a morte.

Guerra e dopoguerra

Si avvicinava intanto l'ora della grande prova per la nuova Russia, quella della guerra contro la Germania nazista. La diffidenza sistematica che ispirava in ogni circostanza la politica del Governo di Mosca verso le Potenze occidentali, e lo spirito di adattamento opportunistico alle più diverse circostanze, che i governanti stessi avevano ereditato da Lenin, indussero nell'agosto 1939 il Governo staliniano ad accordarsi con la Germania nazista. Ma la Germania poi attaccò la Russia il 22 giugno 1941, e malgrado dell'alleanza conclusa con essa, circa due anni prima. Churchill aveva preavvertito dell'imminenza dell'attacco tedesco il *Premier* russo, che era anche maresciallo dell'esercito sovietico, e capo supremo delle forze militari: ma Stalin, secondo ebbe occasione di dichiarare più tardi a Churchill, non aveva bisogno di essere avvertito, sapeva che l'offensiva stava per incominciare, ed egli si preparava a fare fronte al nemico.

E' superfluo ricordare quale grande contributo abbia dato alla vittoria sulla Germania l'esercito sovietico, il quale comunque venne largamente e frequentemente provveduto di armi, di munizioni, di viveri dall'Inghilterra e dall'America, che senza indugio avevano fatto causa comune con l'aggredito orientale.

Questa vantaggiosa e tutti solidarietà dell'Oriente con l'Occidente non era tuttavia destinata a prolungarsi al di là della guerra guerreggiata: dopo la conclusione dell'armistizio con la Germania e con il Giappone, le relazioni fra la Russia Sovietica e l'Inghilterra e l'America e il mondo occidentale si rifecero a poco a poco sempre più tese e difficili, incominciò la guerra fredda. Ora la morte di Giuseppe Giugashvili-Stalin, che per quasi trent'anni ha governato in pace e in guerra la Russia uscita dalla rivoluzione d'ottobre, fa sorgere nuovi dubbi sul corso degli avvenimenti.

Cesare Spellanzon

A Berlino orientale nelle prime ore del mattino: due comuniste tedesche depongono una corona di fiori ai piedi della grande statua eretta al maresciallo Stalin (Telefoto)

L'iconografia ufficiale aveva sempre presentato Stalin paterno e sorridente con la chioma abbondante appena spruzzata dal tempo. Solo in una recente cerimonia, il Generalissimo aveva rivelato la sua calvizie. Ecco il capo dell'URSS mentre si toglie il berretto: spicca il candore dei capelli

Togliatti e Nenni a Mosca per partecipare ai funerali

Le condoglianze di Einaudi e De Gasperi e la commemorazione al Parlamento - Una dichiarazione del portavoce di Palazzo Chigi: "Speriamo possa riprendere il dialogo tra Oriente ed Occidente,,

Roma, 6 marzo.

La prima notizia della morte di Stalin, giunta nel cuore della notte, è stata seguita nella notte stessa da una prima dichiarazione del presidente del Consiglio, l'on. De Gasperi ha, come è noto, fatto un accenno a quello che fu la politica sovietica da lui ispirata nei confronti dell'Italia, definendola mancante di comprensione e di considerazione: ma poi ha subito lasciato il tono polemico per limitarsi, come ha detto, ad un accento semplicemente umano: «Chiniamo la fronte pensosi dinanzi alla scomparsa di un uomo che senza dubbio lascia nel mondo un grande vuoto, che vorremmo si riempisse di comprensione, di fraternità e di pace».

A questo tono ed a questi accenti — precisamente i più opportuni nella circostanza — sono state del resto ispirate le reazioni che da ogni parte si sono avute. Ufficialmente, il Presidente del Consiglio ha poi telegrafato al ministro degli Esteri sovietico, Viscinsky, le condoglianze del Governo italiano, ed ha scritto una lettera all'ambasciatore a Roma, Kostylev.

Il nostro ambasciatore a Mosca, Di Stefano, presenterà condoglianze ufficiali a Mosca, e intanto a Roma l'ambasciatore Scammacca Del Murgo, capo del cerimoniale della Repubblica, si è recato all'Ambasciata sovietica in via Gaeta per trasmettere le condoglianze del Presidente Einaudi. Altre espressioni ufficiali di condoglianze sono poi state pronunciate dai rappresentanti del Governo in occasione delle due commemorazioni tenutesi alla Camera ed al Senato all'inizio della seduta antimeridiana.

Alla Camera ha preso la parola per primo l'on. Togliatti, rivendicando a Stalin di aver compiuto, insieme a Lenin, il più profondo rivolgimento della storia umana.

Quindi ha parlato Nenni a nome del gruppo parlamentare del P.S.I., anch'egli esaltando la figura del Capo del Governo sovietico, «la cui scomparsa toglie qualcosa all'equilibrio del mondo».

Poi hanno parlato il sottosegretario agli Esteri on. Taviani e l'on. Gronchi, presidente della Camera, che ha quindi sospeso per un'ora la seduta.

A Palazzo Madama si svolgeva contemporaneamente analoga commemorazione, ed ivi hanno parlato l'on. Scoccimarro per il gruppo del P.C.I., l'on. Pertini per il P.S.I., il ministro del Lavoro, Rubinacci, per il Governo, oltre al presidente dell'assemblea on. Paratore, che ha pure sospesa la seduta per un'ora.

Al Ministero degli Esteri, frattanto, il capo dell'Ufficio stampa dichiarava ai giornalisti: «L'Italia si augura che la morte del maresciallo Stalin non aggravi la tensione esistente tra il mondo occidentale e quello sovietico, e che i nuovi dirigenti dell'URSS sappiano riprendere il colloquio tra i due mondi che in questi ultimi anni si era reso quasi impossibile. Comunque la situazione presente richiede da parte di tutti moderazione, vigilanza e senso di responsabilità, anche e specialmente nella fascia di contatto fra Oriente ed Occidente».

Come si vede in questa dichiarazione del portavoce di Palazzo Chigi è espresso un concetto politico di non secondaria importanza, dato che si augura che sia proprio la successione alla suprema carica sovietica a fornire le possibilità di una ripresa del colloquio fra i due mondi: sembra, cioè, che a Malenkov ed ai suoi collaboratori si possa fare quel credito che Stalin non si era conservato fino alla fine presso le Cancellerie diplomatiche del mondo occidentale. In ogni caso è l'espressione di un augurio e di una speranza e come tale va registrata.

Per quanto riguarda la Santa Sede, nessuna ufficiale dichiarazione si è potuta ottenere negli ambienti responsabili del Vaticano: comunque l'atteggiamento si può arguire da una breve nota apparsa sull'*Osservatore Romano*, nella quale, dopo avere ricordato le persecuzioni che la Chiesa ha subito e subisce nel mondo sovietico, il corelvista anonimo cita le espressioni di Pio XII che, avendo condannato gli errori del comunismi, si è tuttavia augurato che gli «erranti» tornino alla verità. Perciò conclude: «Con questo spirito, tutti i cattolici levano a Dio una preghiera fervida perchè i fondamentali diritti della libertà siano finalmente riconosciuti in tanta parte del mondo agli individui e alla Chiesa».

Sul piano della cronaca è infine da ricordare che da stamane diverse centinaia di persone si sono avviecendate in via Gaeta, dove è la sede dell'Ambasciata sovietica, al cui ingresso sono stati disposti registri per le firme. Il salone terreno dell'Ambasciata è stato trasformato in una specie di camera ardente, essendo al centro della stanza, in luogo del catafalco, un grande busto di Stalin drappeggiato in nero. Nella sala tutta parata a lutto l'ambasciatore Kostilev e la signora hanno ricevuto i membri del Corpo diplomatico e quasi tutti i parlamentari di estrema sinistra.

Anche il P.S.I. ha deciso di farsi rappresentare ai funerali di Stalin da una delegazione che sarà guidata da Nenni e partirà domenica alla volta di Mosca. La delegazione del PCI — composta da Togliatti, Roasio, Giorgio Amendola e Boldrini, in rappresentanza dell'ANPI — partirà invece domattina dalla stazione Termini. Per il giorno delle esequie la CGIL, a quanto si assicura, disporrà che i propri associati sospendano il lavoro per la durata di quindici minuti.

v. g.

VIVACE UDIENZA AL PROCESSO MANZONI

Cassani schiaffeggiato da un compagno di gabbia

Il brigadiere Ravasini rivela che il delatore, temendo la vendetta, aveva chiesto il passaporto per espatriare - La deposizione del fratello della contessa uccisa

(Dal nostro inviato speciale)

Macerata, 6 marzo.

Da stamane tutto lo schieramento difensivo al processo Manzoni è in stato d'allarme. Arrivano i carabinieri del Comando di Ravenna che nel '49 indagarono sull'eccidio della Frascata, perquisirono, interrogarono e infine spedirono davanti ai giudici una cospicua rappresentanza del comune di Lugo. Una conferma clamorosa di questo stato d'allarme si è avuta abbastanza presto, in una pausa dell'udienza.

Finisce di deporre il brigadiere Ugo Ravasini che tra le altre cose vecchie ne ha detta una nuovissima. Prima di confessare tutto e di scrivere il famoso memoriale, Cassani volle delle garanzie dai carabinieri; chiese un passaporto per espatriare e una sistemazione per lui e per i familiari. Temeva la vendetta dei compagni e intendeva espatriare al sicuro. E' una circostanza che non risultò mai prima d'ora e che lascia gli imputati col fiato sospeso. Poi Ravasini esce, il presidente concede un breve intervallo, si accendono le sigarette e anche «Battaglia», la moglie di «Buongiorno», si alza e fa per avvicinarsi alla gabbia con un largo sorriso.

Gli imputati ammoniti

«Battaglia» è una contadina anziana e possente dai pomelli vermigli e dal fazzolettone nero che è venuta apposta da Gioveeca per salutare i «ragazzi» e le loro famiglie. E' una vecchia immagine della Romagna barricadiera, un donnone che risveglia in tutti questi romagnoli fuori di casa il sentimento della solidarietà politica e della coesione regionale. Ma in aula e in gabbia c'è del fermento. A un tratto Marino Salami si slancia contro Cassani e lo schiaffeggia gridando: «Sono in galera da 5 anni per colpa tua perchè volevi andare in Argentina». Salami è il solo che sia notevolmente dimagrito dal '51 a causa di una lunga malattia. Anche Novello Tozzi fa l'atto di slanciarsi contro il «traditore» ma è trattenuto da Pasi che cerca di rimettere pace fra i suoi compagni pallidi ed eccitati. «Sono storie, non è vero niente» aveva detto Cassani, ma queste parole non li hanno convinti, hanno anzi rinfocolato l'astio che pareva sopito. Cassani si rincantuccia in fondo alla gabbia la testa affondata tra le mani, la bocca sui ginocchi. In aula una donna sviene, è portata fuori e dopo una iniezione di canfora è condotta all'ospedale. E' la madre di Cassani che è malata di cuore. Anche «Battaglia» è avvilita, si tira sulla fronte il fazzolettone nero. Dalle sue parti le spie fanno ribrezzo più delle vipere.

Quando l'udienza riprende il Presidente ammonisce gli imputati per l'incidente di cui è stato informato nel frattempo. «Cercate di essere quieti e pazienti. In caso contrario allontanerò inesorabilmente i responsabili. Siamo qui per fare giustizia».

«Noi abbiamo fiducia nella Corte» risponde per tutti Pasi, ancora una volta il più calmo dei dodici, e il dottor De Marco di rimando: «Lo dico anche a voi che siete un po' il capo e avete prestigio sui vostri compagni». E' un po' il bis di due anni fa quando gli imputati inveirono contro il testimone Baroni che li aveva accusati, e quando la scenata si chiuse con un fervorino del presidente dottor Ciaccia rivolto particolarmente all'ex-sindaco di Lugo che dominava il suo gruppo. Soltanto che questa volta la lite è scoppiata in famiglia e Cassani si è visto isolato come al tempo dei suoi memoriale.

Ma procediamo per ordine. La sfilata dei testi d'accusa si apre con il conte Andrea Manzoni, fratello della povera contessa Beatrice; non ha molto da dire sulla Frascata perchè egli viveva allora a Perugia e la guerra rimase a lungo separato dalla sorella e dai nipoti. Li rivide tutti quattro all'obitorio di Ravenna e pensò a una vendetta politica mista a rancori personali (una opinione utile alla difesa che ponta sulla natura politica del delitto). Quando il fronte era in movimento il conte Andrea scrisse alla sorella per invitarla a trasferirsi in Umbria ma lei rifiutò per non lasciare i contadini e la villa. «Qui non ci vogliono male» ella diceva in quella lettera.

Un teste importante

Come fece già nel '51, il teste ricorda bene il medaglione che la sorella portava al petto, il fucile da caccia del nipote Giacomo, e riconosce senza esitare l'album portafotografie che dalla casa perugina dei Manzoni passò, molti anni fa, insieme con molti altri mobili ed oggetti, alla villa della Frascata. E' l'album che aveva Lucia Bassi, la fidanzata di Cassani, questo album gozzaniano di velluto senza più lo stemma gentilizio, e scarabocchiato, intorno al quale gli avvocati dissertano da molti anni.

Poi il brigadiere Ravasini, già citato, riferisce brevemente sulle indagini, sugli arresti e sugli interrogatori. Nessuna violenza da parte dei carabinieri nè contro il vecchio Venieri nè contro Tasselli, Cassani e gli altri durenuti. «Cassani è stato trattato con riguardo. Era quasi libero, leggeva i libri che voleva, gli fu concesso persino di vedere la fidanzata e di stare nel cortile della caserma a suo piacere. Ricordo che una notte, eravamo di luglio, stemmo alzati a chiacchierare e lui mi spiegò come nascono e come vivono le tartarughe. Confermo che fu Cassani a sostenere l'accusa, a fare il provocatore e a scrivere il memoriale. Lo vidi dallo spioncino mentre scriveva in cella».

I difensori si alternano senza posa nell'attacco a questo primo testimone veramente importante. E' un fuoco di fila di contestazioni, un'azione di disturbo che continuerà per tutta la giornata e in cui si distingue l'avv. Sabadini, di Ravenna, aiutato dal bolognese Matteucci, dal milanese Degli Occhi, dai maceratesi on. Sorioni e Severini, dal romagnolo Amadei. Gli imputati seguono dalla gabbia questa nutrita fucileria forense e ne spiano gli effetti sui volti dei loro nemici. Poichè Ravasini dice ogni tanto di non ricordare più questo o quel particolare, l'imputato Fabbri scatta: «Il brigadiere non ricorda e va bene, lo invece, per non aver ricordato una cosa, sono dentro da cinque anni». Il Presidente interviene con pazienza: «No, è diverso. Contro di voi c'è un'accusa che la Corte vaglierà». Poi è Tasselli che interloquisce perentorio e confuso e che si prende un rabbuffo, poi è Cassani, scottato dalle rivelazioni già riferite: «Ravasini si divertiva a colpirmi alla schiena e a torcermi le mani». Il brigadiere sdrammatizza seccamente: «Sono fandonie».

Il maresciallo Colombo Sassetti, che è di Cesenatico e parla il dialetto, fu uno di quegli investigatori che il Comando di Ravenna sguinzagliò per la campagna a raccogliere voci e notizie di ogni genere, prima di passare dalla fase teorica, per così dire, a quella operativa. E' proprio questa prima fase che interessa la difesa, per il sospetto che non già Cassani, bensì altre fonti d'informazione e ragioni nascoste abbiano provocato gli arresti. Sassetti cita un promemoria che egli fece al Comando di Ravenna in questa fase iniziale e l'avv. Matteucci fa istanza che sia acquisito agli atti. Inoltre, certi nuovi particolari sul rinvenimento dei cadaveri sono prontamente sottolineati dall'avv. Sabadini. Per il resto la deposizione del maresciallo non differisce sostanzialmente da quella del collega che lo ha preceduto, nè da quelle che vengono rese nel pomeriggio dal carabiniere Giuseppe Ciancioio e dal vice-brigadiere Eltore Neri. Quest'ultimo, un riminese, è colui che, facendo alla mano, origliò all'uscio della cella dove Cassani e gli altri imputati parlarono e lungo del «fatto Manzoni».

Giorgio Vecchietti

Ai «Venerdì letterari»

«L'avvocato e i clienti»

Per il pubblico dei Venerdì Letterari ha parlato ieri nel pomeriggio al Carignano l'avv. Piero Calamandrei, docente di diritto processuale all'Università di Firenze e presidente dell'ordine nazionale forense, sul tema «L'avvocato e i clienti». Il suo discorso si è subito impostato su di una spiritosa difesa dell'avvocato, figura tanto calunniata e vista spesso sotto una luce falsa.

Aspetti retorici e teatrali per il penalista, rapaci e sordidi per il civilista, che sono stati immortalati dalla matita di Daumier nelle sue caricature, sotto sembianti quasi animaleschi. E che sono riapecchiati nell'antico detto «advocatus sed non latro, res miranda populo». In verità l'avvocato, ha detto Calamandrei, è tutt'altra cosa. E' come il medico, un essere pieno di pazienza, che deve fare mostra di interessarsi a fondo delle beghe del cliente, anche quando non meritano nessun interesse. Il momento più difficile per lui, è il giungere alla diagnosi giuridica, traverso alla confusa esposizione di caso che il cliente gli dice, e da cui deve estrarre il poco significante.

E su questo tema il brillante oratore ha divagato, indugiando ai ricordi personali, mostrando l'avvocato alle prese con il cliente che gli vuole imporre il proprio punto di vista, che vuole litigare anche quando di litigare non c'è l'ombra di motivo — la litigiosità è una specie di follia, come quella del gioco — e che lo tortura con le sue insistenze. E d'altra parte, la imprevedibilità ultima di ogni causa, foriera di libbi e delusioni: «habent sua sidera lites». Insomma, tutto un mondo di rapporti, illustrati con esattica parola dell'insigne oratore, che alla fine venne calorosamente applaudito.

Cinema-Musica

***Vivere insieme*, di G. Cukor, al Corso**

Ritorna Judy Holliday, la saporosa scema di *Nata ieri*... I produttori americani sono abilissimi nello sfruttare il successo di un interprete: e la protagonista di *Vivere insieme* è non lontana derivazione da quella di *Nata ieri*. Hanno messo la sordina alla voce stridula del personaggio (ottimamente doppiato da Rina Morelli); e l'hanno parecchio imborghesito, facendone una brava donna qualunque, molto qualunque, con parecchi ätoni stupori e una bovina, calma compiacenza di vivere, o anche soltanto di vegetare. E' una di quelle giovani donne bionde, piuttosto grassocce, dal naso sempre un po' lucido, e che ridono e ridono, per ben poco, o anche per nulla, sempre contente di poter sgranare i loro un po' grossi candidi denti. Non ci crede molto, di sposarsi; e si sposa. Non sa come farà, con il marito, a trovare i denari per un discreto viaggio di nozze; e li trova. Non sa come faranno, ad arredare la loro piccola casa; e ci riesce. Non sa, non ha mai saputo che si possa anche pensare; e, dopo il matrimonio, confida gravemente alla madre: «Ma lo sai che, adesso, mi capita di mettermi a pensare, anche per una buona mezz'ora?». «A che cosa?». «Non lo so». «Come, non sai a che pensi?». «Anche a niente. Ma penso».

Questo tipetto di modesta mogile-gommapiuma, è abbastanza ben delineato, grazie soprattutto all'abilità dell'attrice. E il film affronta questa pacioccona quando sinrebbe per divorziare; come può esserci indotta al divorzio una donna così? Ce ne viene allora narrata la vita coniugale. Piccoli contrasti dapprimo, poi altri meno piccoli ma altrettanto inconsistenti, e poi urla, e baruffe; il tutto dovuto al carattere piuttosto ombroso del marito (un nuovo disinvolto attore, questo Aldo Ray), che sogna di avere i suoi «dieci secondi di genio», nei quali essere folgorato da una trovata che lo faccia ricco. (Intanto, ha già inventato i pattini a sfere, anzichè a rotelle).

La commediola è piacevole, con qualche tratto gustoso, di una sua modesta e scanzonata disinvoltura, imperniata sul personaggio della Holliday. Successo aiutando, la rivedremo certo in sorelle e cugine, e amiche di quella di *Nata ieri* e di questa di *Vivere insieme*. E successo perseverando, la rivedremo allora in lei e anche in prosaie dello stesso tipo.

m. g.

PERDONAMI, di M. Costa (Ambrosio). — Drammaturgia popolare in questo «Perdonami!» diretto da Mario Costa e interpretato con tutta la sobrietà che si poteva da Raf Vallone, Antonella Lualdi e Tamara Lees. Il calabrese Marco, capo-reparto di un grande cantiere genovese, sposa d'amore un'onesta sartina, Anna, il cui fratello, vittima d'una sbronza è accusato d'un omicidio che non ha commesso, se ne sta prudentemente nel Venezuela. Il morto, quando si dice il caso, era il fratello di Marco, Anna non rivela nulla di questo fatto al marito: le basta di sapere che Nicola (il fratello) non è colpevole. E i coniugi vivrebbero felici coi loro due bambini, se non fosse di Vera, già amante di Marco, sempre innamorata di lui nonostante un viaggio all'estero, e bramosa di risconquistarlo. Questa vipera s'introduce in casa e fa l'amica di Anna; ma alla prima occasione (il ritorno dell'incriminato Nicola e un suo segreto appuntamento con la sorella nei bassifondi di Genova), fa credere a Marco che la moglie lo tradisca. E il credulo, geloso calabrese scaccia da sè l'innocente, che passa dal dolore, medita il suicidio: ma la salva a tempo il marito, nel frattempo informato della verità. Salvo il finale abborracciato, il film è di discreta fattura, e a pubblici ingenui non dispiacerà. Carucci i due bambini, Patrizia Remiddi e Augusto Pennella.

MANDY, di A. Mackendrick (Doria). — L'inglese «Mandy» è un commovente, istruttivo racconto intorno alla rieducazione dei piccoli sordomuti. Cinema consolatore, che dimostra come non sia da disperare mai, come le più gravi infermità fisiche possano essere scientificamente alleviate, e in ogni caso la vita sia degna di essere vissuta. Il film piacque all'ultima mostra veneziana per il suo nobile assunto morale, oltrechè per la forbita, e in molti punti commossa fattura: è sostanzialmente un documentario, ma con autentiche vibrazioni drammatiche e una sua gentile, accorata pietà. E' la storia di «Belinda» in miniatura, una bambina nata sorda (caso piuttosto raro) che non udirà nè parlerà mai. L'atroce sospetto dei genitori ai primi sintomi, lo strazio derivante dalla certezza, le diverse reazioni del padre e della madre dinanzi alla sventura... Quello vorrebbe tenere la piccola infelice in casa, nell'ovatta, al riparo del mondo esterno; questa vuole invece che sua figlia abbia la sua parte di vita, e tenti l'esperienza del collegio rieducatore. Il dissidio porta alla separazione dei coniugi, ma Mandy entrerà nel collegio.

Qui si inserisce la parte documentaristica, il metodo di rieducazione è illustrato nelle sue varie parti: assistiamo commossi alle piccole, progressive conquiste di una meravigliosa opera di pazienza. Ma il caso di Mandy appare disperato: uscita un po' inselvatichita e infinitamente triste dalla casa paterna, non s'adatta all'ambiente del collegio, si ribella agli educatori, fugge le compagne: vive un suo straziante, inconscio dramma. Che si placherà a poco a poco mercè i delicati accorgimenti e l'apostolico zelo del direttore della scuola, il quale farà di Mandy, non soltanto una rassegnata, ma una bambina serena e contenta, capace, a suo modo, di udire e di parlare; una bambina viva. La piccola Mandy Miller è un'ammirevole protagonista. Con lei sono i pur bravi Phillis Calvert e Jack Hawkins.

l. p.

Caracciolo e Janigro all'Auditorium della R.A.I.

Felice scelta, fra le meno note Sinfonie di Mozart, quella in do maggiore, numerata dal Von Köchel-Einstein 338, e dal Saint-Foix 350, e concordemente datata: Salzburg, 1780. Felice, per la bellezza dell'opera e per l'agio, offerto al direttore Franco Caracciolo, di mostrare un fine acume interpretativo. C'è infatti in questa *Sinfonia* alcunchè di particolare, oltre le proprietà singolari, in ciascuna creazione mozartiana: un accento patetico, di cui soltanto l'amoroso e penetrante studio stilistico può precisare l'entità, la risonanza, in rapporto al momento romantico dell'artista. Sì sa che uno degli elementi meno facilmente scoperti nell'arte di Mozart è quello del suo contribuire, aderire, al suo tempo, e distaccarsene, superandolo nella propria originalità; ciò che è del grandissimi, i quali ricevono e danno, senza mai seguir la moda.

Appunto il De Saint-Foix, magistrale e sensibile esegeta, ha documentato quanto sia anomala la stesura di questa *Sinfonia*. Riferendoci all'accennata evoluzione romantica di Mozart, quale si riscontra più o meno intensa e progressiva nell'incessante sua fecondità, ci sembra che l'anormalità morfologica rappresenti, esteriorizzi, l'interiore dramma innovatesi, il quale, perchè rinnovato, elude alcuni fra gli schemi consueti. E non è volontario, meditato tentativo di reazione all'usato, ma naturale necessità di espressione, la quale non si priva peraltro di ricorrere anche al più usato, per esempio a quei melodici moti, per così dire: singhiozzanti, del tempo di Pergolesi, qui affidati ai legni, che accrescono la divina malinconia e delicatamente cedono ad una vaghegglata serenità.

Fissare «fino a qual punto» queste splendide pagine testimonino il divenire romantico di Mozart è indagine laboriosa. Il maestro Caracciolo vi è riuscito, rilevando il quando e il come, sia nel pulsante primo *Allegro et vivace*, intermezzato da sovvi gorgheggi, sia nel mirabile *Andante*. Al terzo tempo, briosa tarantella, daremo invece un minor valore, sopratutto edonistico.

Segui il *II concerto per orchestra* di Goffredo Petrassi, recente composizione, che in brevissima distanza, alterna chiari periodi armonistici, frasi melodiose, anche con ritmi drammatici, ed episodi di intricato contrappunto di per sè stante, di ricercate mescolanze timbriche, di casuali aggiunte di cosa a cosa. Questa maniera di fare si ascrive ad una corrente che oggi ha purtroppo largo seguito (e che con altri aspetti si riscontra in tutti i secoli), mentre le parti improntate di qualche sentimento e di coerenza attestano, pur nella fugacità e con linguaggio contemporaneo, la presenza di quell'arte, di cui il Petrassi forni più d'un saggio schietto, ancora ricordevole con viva simpatia.

Pochi i battimani. E dopo un istante, calorosi applausi al direttore e all'orchestra.

Terminò festosamente la serata il *Concerto* op. 104 di Dvorak per violoncello e orchestre, solista Antonio Janigro, buon cantore e virtuoso.

a. d. c.

BORSE

La settimana è terminata ed un cenno sull'andamento odierno. Al momento di un'apertura calma il fondo azionario è stato sorretto da un contenuto per quanto poco apprezzevole interesse di compere

	S	6		S	6
Rem.02	64 —	64 —	Mont.	2000	2012
Rem3½	66 45	66 35	Tor.N.	234 —	235 —
» i. c.	66 55	66 45	Italgas	1214	1215
Rem5½	79 75	79 85	Sip	1478	1478
» i. c.	79 85	79 95	Terni	266 —	267 50
Rem5%	95 35	95 60	C.E.R.	544 —	541 —
» i. c.	95 45	95 75	Lines	660 —	655 —
Rod5%	92 75	92 30	Stet	2940	2930
» i. c.	92 85	92 45	Sasa	3060	3070
Ric3½	69 90	69 75	Vizzola	2995	2995
» i. c.	70 —	69 85	Morselli	690 —	690 —
Ric5%	92 75	93 —	Fiat	620 —	624 —
» i. c.	92 85	93 10	Savigl.	— —	— —
Ric.'59	97 15	97 20	Nebiolo	12 25	11 75
» '60	97 40	97 40	Incet	180 —	180 —
» '61	97 15	97 15	Mont.	927 —	927 —
For3½	87 —	87 —	Finsid.	320 —	320 —
EM4½	89 65	89 65	Ilva	326 —	322 —
Ier5½	90 75	90 75	Ansaldo	170 —	170 —
Imm4½	99 —	98 50	Viscosa	1575	1590
Imm5%	95 65	95 25	Chatill.	2377	2400
Ord.4½	235 —	235 —	Cir	2520	2540
Imo5½	94 30	94 50	Schiap.	690 —	690 —
Tor4½	98 —	98 —	Ver	162 —	162 —
» 5% '53	87 75	86 90	Fiam.Cr	99 —	99 75
» 5% '57	84 70	84 50	M.poni	2010	2039
S.Paolo	91 —	91 —	Mestini	1267	1294
» 4%	95 —	95 —	Enoch.	1430	1420
» 3,5%	85 —	85 —	Unico	116 —	115 —
I. Nap.	93 50	93 50	Cart.It.	4700	4725
Imi 6%	93 10	93 10	Burgo	9020	9050
»Xi-5½	93 80	93 90	Fornit.	18.000	18.000
»XV-6%	94 50	94 80	Piom.P	1032	1025
»XV-5%	88 —	88 —	A.I.	15.400	15.400
»7%49	28 —	28 —	Bialti	90 —	91 —
»7%49	28 —	28 —	Valdar.	4390	4380
Fiat5%	100 —	100 —	Mor.L	1270	1290
» 6%	93 65	94 10	Sade	1250	1292
Pir.5%	98 —	98 —	Form.	260 —	260 —
» 6%	97 50	97 50	Sam	370 —	370 —
ONet7%	106 10	106 70	West.	250 —	250 —
Magn.7	98 —	98 40	Perlan.	600 —	605 —
Ebr7%	100 75	100 75	Linoleum	330 —	330 —
Vis.3%	96 50	96 25	Pirelli	1450	1465
Gen47%	95 50	95 25	Saffa	1210	1205
West.7	80 —	80 —	Lig.gas	1275	1285
Fmn6%	85 75	85 75	Talco	20.600	20.600
Cart7%	102 60	102 60	Borgaz	14.350	14.200
Saint7%	97 50	97 60	Geton.	515 —	510 —
Vicen7%	89 25	89 25	Fisac	222 —	222 —
Cot.6%	98 —	97 60	Lanza	3550	3550
Sipel 6	97 50	97 25	Armst.	3750	3750
Tirso 6	94 20	94 95	Acq.P.	4610	4600
Tolve 6	96 —	95 75	Florio	17 —	17 —
For.7%	90 —	90 —	Bemb.	9100	9180
Esso6%	91 20	91 75	Stiga	17.900	17.900
A.Gen.	13.825	13.890	Risan.	5275	5370
A.Tor.	10.150	10.100	C.Im.R.	504 —	506 —
Mont.	7075	7110	Ciriotti	303 —	315 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,90; dollaro canadese 654.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 1700-1760; marengo 1500-1600; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 631-653; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 167-180; oro fino 776-775; argento 18-18,50.

FALLIMENTI — TORINO: Paterno Riccardo, macchine tipolitografiche, piazza Carlo Emanuele 15; sent. 6 marzo; curat. dott. Bodo; ... 7 aprile; giud. Baietto.

Le previsioni del tempo

Tempo generalmente buono su tutta l'Italia settentrionale; poco nuvoloso il cielo o nuvoloso nelle rimanenti zone della penisola. Correnti umide e fredde affluiranno da est per una fascia di lievi masse depressionarie. Per le prossime ventiquattro ore è prevedibile quindi una certa intensificazione della nuvolosità lungo il litorale adriatico con probabili precipitazioni. Venti ancora intensi lungo il Golfo Ligure. Temperatura media eccezionalmente alta. Visibilità buona per fetta per banchi di foschia nelle ore antimeridiane.

Meteori

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:					
Trento	2,4	15,8	Perugia	1,9	11,2
Bolzano	0,8	15,8	Pescara	1	11
Torino	4,6	16,1	Roma	3,3	17,6
Milano	2,5	15	Napoli	5,7	13,8
Genova	10,6	15,6	Bari	9	12,2
Firenze	0,1	14,7	Reggio C.	7	12,6
Bologna	1,2	16,4	Palermo	6,5	12,6
Venezia	5,9	11,4	Messina	7,6	12,6
Trieste	5,8	10	Catania	5,6	15,8
Pisa	2,8	17	Cagliari	3	14
Ancona	6	11	Sassari	5,3	16,7

I moti di Andria nel 1946 riconosciuti per politici

Riformata la sentenza di Trani

Bari, 6 marzo.

La Corte d'Assise di Appello di Bari, dopo 15 udienze, ha pronunciato stamera la sentenza ecitro i responsabili dei moti di Andria del marzo 1946.

Com'è noto, in quelle tragiche giornate i dimostranti, dopo avere occupato la caserma dei carabinieri e avere barricato le vie di accesso del paese, si abbandonarono ad atti di inaudita violenza, per cui numerose persone furono ferite, tre carabinieri furono uccisi e le sorelle Luisa e Carolina Porro furono massacrate. La Corte d'Assise di Trani, nell'agosto del 1948, aveva esclusa il movente politico dei moti e aveva comminato sei ergastoli e in totale 375 anni di reclusione ai 128 imputati, dei quali oltre un centinaio hanno ora già scontato la pena.

In questo dibattimento di appello sono emersi due fattori nuovi: la ritrattazione del maggiore testimone di accusa Pasquale Caterino, che aveva indirizzato responsabili dei crimini più gravi, il che ha valso la loro condanna all'ergastolo, e la requisitoria del P. G., che ha riconosciuto ai moti il movente politico e ai fatti svolti il fenomeno di folla collettiva. Pertanto la Corte d'Assise di Appello di Bari, presieduta dal dott. Gentile, dopo sette ore di camera di consiglio, ha pronunciato sentenza con la quale viene riformata quella della Corte d'Assise di Trani e ha condannato a 10 anni gli imputati Finelli, Natale, Papa, Sibiliano Salvatore, Simone e Meschetti che la Corte di Trani ha condannato all'ergastolo; a 7 anni Simonelli, Lerusso e Sibiliano Giovanni che erano stati condannati a 24 anni; a 6 anni l'imputato Di Schiena che era stato condannato a 22 anni; ha assolto Zingaro Riccardo, Benedetto Foresti e Giovanni Sibiliano per insufficienza di prove e ha ordinato il non luogo a procedere per gli altri 113 imputati perchè i reati loro ascritti sono stati estinti per amnistia.

Tutte le pene di cui sopra vengono poi ridotte di un anno per effetto dell'ultimo condono.

E' morta «Mamma cicogna»

Genova, 6 marzo.

A Riva Trigoso è deceduta quest'oggi la più vecchia levatrice della Liguria, Maria Gaito Traverso di 82 anni, che esercitava la professione dal 1898 e aveva aiutato a venire al mondo tre generazioni.

Cattolici e liberali

leggete nel settimanale

"LA LIBERTÀ"

un articolo polemico

del Direttore

On. Prof. ALBERTO GIOVANNINI

che precisa la posizione dei liberali e dei democristiani di fronte ai cattolici

Chiedete "LA LIBERTA'" in tutte le edicole

CARROZZINE LETTINI Grande assortimento MOBILI diversi in stile e comuni NATTA, v. Giolitti 11. tel. 46-891, Torino

CRONACHE DELLO SPORT

Ultimo assalto del Milan all'Inter e lotta serrata in coda al girone

Con la seconda sconfitta dell'Inter, la situazione del campionato comincia a... normalizzarsi. Intendiamo dire che anche la squadra nerazzurra rientra nelle logiche del torneo che non ha mai concesso a nessuna squadra di scendere al disotto del limite di tre sconfitte stabilito dal Torino per un girone di venti squadre, quindi due in più di quello attuale. Ma che un evento simile abbia fatto rumore, non può stupire perchè è solo da un crollo della squadra nerazzurra che il campionato può rinvigorire il suo interesse.

Per giudicare l'Inter, insomma, è necessario attendere la sua reazione al capitombolo, cioè il suo modo di comportarsi agonisticamente e tecnicamente, nonchè conoscere di quali riserve morali esso sia in possesso per rimettersi prontamente in sella: L'occasione viene offerta dall'incontro di domani a San Siro fra le due grandi squadre milanesi. Capita perfin troppo presto questo incontro. Forse l'Inter avrebbe ora bisogno di un breve periodo di tranquillità, ma quand'è che può essere tranquilla una squadra capobanda? Anche le «minori» che incontrano, tirano il loro bravo calcinaccio e lo sfidano a passare in quel labirinto minato. Ma domani c'è il Milan, squadra d'attacco questa volta, squadra che a San Siro sviene un gioco atrapante. San Siro è il palcoscenico ideale per i tre avedesi. Nordahl ridiventa catapulta, la manovra trova cento idee e cento strade. Il gioco lievita prodigiosamente e acquista una potenza che travolge. Il Milan sembra insomma l'avversario meno comodo in questo momento per i nerazzurri; e non stiamo a pensare quello che succederebbe se ancora una volta quest'ultimi dovessero essere sconfitti, la questione dello scudetto riaperta, rinverdite le speranze, tutto da ridiscutere questo campionato.

Sembra quindi l'interesse che la partita suscita a Milano e fuori, ma per quanto la sua importanza sia preponderante, non si può dire che essa monopolizzi tutta l'attesa dei tifosi. La lotta che si delinea nel settore di coda del girone è una lotta che è già divenuta arrembaggio.

Dove si fermi questo settore non lo si saprebbe dire. Forse arriva fino alla Triestina che ha 28 punti, ma come minimo include Pro Patria e Fiorentina che ne hanno 29: cale a dire da otto a undici squadre. In questo spazio stanno avvenendo evoluzioni pressochè continue di unità che ora discendono ora risalgono, un giorno sperando e un altro disperando, senza che sia possibile scorgere anche un minimo indizio di assestamento. Domani vi saranno otto incontri che interesseranno questo settore a quasi tutti di esito tutt'altro che sicuro.

Per il Torino, viaggio di scarse promesse. La Roma, sul suo campo è qualcosa di più di un osso duro: è un bastione pressochè imprendibile. Una sola volta vi è stata battuta: dall'Inter per 3 a 1 alla fine del novembre scorso. La giornata sembra dunque poco propizia al Torino sempre alle prese col problema dell'attacco, soggetto a repentini alti e bassi di rendimento e dallo schieramento instabile. Il problema non è più risolvibile per quest'anno, ma la minaccia è tuttavia seria e grave, tale da richiedere il massimo impiego di energie e di volontà per sfuggirla. Non si può sperar nulla da questa partita, se non una difesa onorevole e da parte dei granata la ferma decisione di non uscirne umiliati.

Nuovo successo di Rey nella «3 Tre» sciatoria

Cansasi, 6 marzo.

La seconda gara della «Tre Tre», lo slalom speciale, valevole per il Trofeo Fiamme Gialle, è stata disputata oggi, in località Fecchi, su 400 metri di lunghezza e 220 di dislivello e 47 porte.

Ecco la classifica della gara odierna: 1. Rey (Svizzera) 1'53"9; 2. Schneider (Svizzera) 1'54"4; 3. Obereirner (Austria) 1'55"8; 4. Hinterseer (Austria) 1'59"8; 5. Perret (Francia) 2'2"2; 6. Carlo Gartenr (Italia) 2'2"3; 7. Gluck (Italia) 2'2"8; 8. Minuzzo (Italia) 2'3"3; 9. Folger (Germania) 2'3"7; 10. a pari merito Hacker (Germania), Torino XIII-F.C. Lèaigman (Fr.).

Coppi rinuncia alla Parigi-Nizza

Il campionissimo parteciperà domani al Circuito di Savona

Genova, 6 marzo.

Fausto Coppi ha rinunciato alla Parigi-Nizza della prossima settimana alla quale, secondo notizie provenienti dalla capitale francese, avrebbe dovuto partecipare assieme ai compagni di marca Carrea, Milano e De Rossi. Effettivamente egli era stato in trattative con gli organizzatori di quella corsa ed aveva loro lasciato balenare l'eventualità della sua partecipazione, naturalmente condizionandola all'opportunità, o meno, che le quattro tappe o i 1100 chilometri della «corsa al sole» servissero in qualche modo a completare la sua preparazione in vista della «classicissima» d'apertura della stagione di corse internazionali che è la Milano-Sanremo del 19 marzo.

Senonchè, due fatti hanno determinato in Coppi una diversa valutazione delle cose, inducendolo a rinunciare alla prova francese e a ritardare al 28 marzo la sua rapparizione nelle corse dopo l'ultima sua grande vittoria riportata nel giro del Sud nel novembre scorso. Questo due considerazioni sono: 1) La sicurezza che la sua preparazione procede in modo così soddisfacente anche dopo gli inconvenienti di vario genere che avevano calcolato la regolare ripresa del suo allenamento, da fargli ritenere superfluo un ultimo collaudo delle proprie forze attraverso una gara a tappe, sia pur disputata senza soverchio impegno. 2) L'eccessiva lunghezza di alcune delle tappe in programma e le sostenute difficoltà e particolarmente l'ora di partenza troppo anticipata nella tappa di montagna, dove il famoso Col de la République dal dovrebbe affrontare alle 7 di mattina, col freddo e con la nebbia.

Per queste ragioni, in una conversazione telefonica avuta stamane coi promotori parigini, Coppi ha loro formalmente partecipato la sua astensione dalla corsa. La prima apparizione in gara della stagione Coppi l'ha dunque destinata al modesto circuito di Savona di posdomani, dove sul breve percorso di 50 chilometri incontrerà Pasotti, Astrua, i fratelli Rossello e qualche altro; ad esso farà probabilmente seguito, domenica 15, un altro circuito, anche esso su ridotta distanza, a Cremona. Nel frattempo, i suoi allenamenti proseguono con metodo e alacrità.

L'indisposizione che ultimamente l'aveva costretto a rallentare il ritmo degli allenamenti è pressochè scomparsa; senza disturbo alcuno, ora egli può farsi le sue 6-7 ore di sella: l'appetito è gagliardo; il morale ottimo; certo, il Campionissimo ritornerà alle corse in condizioni da far onore alla fama che lo circonda. «Se non vincerò in Sanremo — ci ha detto a conclusione della visita fattagli nella sua abitazione di Sestri al ritorno dall'allenamento — non crucherà il mondo. Ci sono tante altre corse nell'anno... Io non ho fretta».

v. v.

Domani a Oñate i «mondiali» di ciclocross

Domani in Spagna sul circuito di Oñate, si disputa il campionato mondiale di ciclocross, cui prendono parte i migliori rappresentanti della specialità. Le squadre più aggueerrite sono, con la Francia, l'Italia, il Belgio ed il Lussemburgo, compagini che vantano tutte l'attesa capace di imporsi magari grazie ad un colpo a sorpresa, sempre possibile in gare dal breve percorso. Il posto d'onore alla vigilia, tocca ai francesi nella formazione tricolore si alternano Roger Rondeaux, attuale maglia iridata e corridori che si sono fatti un nome in competizioni di valore internazionale: basti citare in proposito Jean Robic (che però non è dato come sicuro partente) e Gilbert Bauvin.

Pericolosi i belgi, i lussemburghesi, gli olandesi, «volgmatici» gli spagnoli ed i tedeschi (Multer insegni): nella corsa al primo titolo di campione 1953 il compito degli azzurri non sembra proprio dei più facili. La pattuglia italiana è composta di sei elementi, uno dei quali sarà costretto al ruolo di riserva; si tratta senza dubbio degli elementi più in gamba e più in forma, dalla maglia tricolore Malabrocca a Pertusi, dal torinese Tolgo a Gaito; da Rossi a Benvenuti, ed il «carnet» della loro stagione è ricco di vittorie. Il pronostico è incerto, specie sulla possibilità degli italiani, forse poco abituati ai percorsi duri e difficili.

Alla corsa presenzieranno anche il commendator Rodoni ed Alfredo Binda, i quali sono attualmente in Spagna, dopo aver validamente patrocinato a Parigi l'assegnazione del Trofeo Gentil a Fausto Coppi. Presidente e commissario tecnico dell'U.V.I. parteciperà al congresso primaverile dell'Unione ciclistica internazionale.

Al congresso di San Sebastiano, si parlerà anche del Tour e del Giro d'Italia, e dei reciproci scambi di squadre nazionali; per il Giro d'

De Gasperi a Strasburgo per una riunione dei "sei,,

Oggi chiederà a Palazzo Madama la fiducia sulla legge elettorale
Tarchiani atteso a Roma per riferire sugli incontri con Dulles e Stassen

Roma, 6 marzo.

Quando, domani pomeriggio, il Senato, in assemblea plenaria, inizierà l'esame della legge elettorale l'on. De Gasperi chiederà subito la parola. Egli darà lettura di una breve dichiarazione con la quale porrà la questione di fiducia sull'accettazione dell'intero disegno di legge nel testo votato dalla Camera.

Il primo iscritto a parlare sulla legge elettorale è il sen. Alfredo Fraccati, seguito dalla sen. Palumbo e dal sen. Labriola. Siccome tuttavia, in luogo della discussione generale sul progetto di legge, si terrà quella sulla fiducia, è probabile che interverranno prima nel dibattito altri senatori.

Si prevede, dunque, che a partire da domani vi saranno a Palazzo Madama sedute assai movimentate. Il Senato terrà seduta anche domenica. La discussione sulla fiducia, che investirà anche il merito della legge, si protrarrà, secondo i calcoli della maggioranza, otto o dieci giorni con sedute antimeridiane e pomeridiane, e cioè fino al 15 o al 17 corrente. Siccome la fiducia bloccherà gli ordini del giorno e gli emendamenti, il 15 o 17 avrà inizio le dichiarazioni di voto.

Il regolamento del Senato non prevede limitazioni di tempo per i singoli interventi in questa sede, ma il Presidente dell'assemblea, per i suoi poteri di supremo coordinatore e moderatore dell'attività di essa, potrà fissare, dopo aver interpellato i capi dei gruppi parlamentari, dei limiti. La votazione di una legge dopo avvenire senza soluzione di continuità rispetto alle dichiarazioni di voto e, pertanto, anche a Palazzo Madama ci sarà la «seduta-fiume» a conclusione dell'esame della legge.

L'on. De Gasperi assisterà solo all'inizio del movimentato dibattito. Infatti egli domenica partirà alle 13,45 alla volta di Milano, di dove si recherà a Strasburgo per la nuova riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi della comunità europea.

Sempre in tema di cooperazione europea il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri, dott. Perrone Capano, ha smentito la voce di un preteso accordo segreto De Gasperi-Bidault per il differimento della ratifica del trattato della C.E.D. da parte del Parlamento. Lo stesso portavoce ha poi annunciato che il nostro ambasciatore a Washington, Tarchiani, che in questi giorni incontrerà Dulles e Stassen, è atteso a Roma per riferire.

Infine, interrogato circa le recenti interviste del Maresciallo Tito e due giorni fa giornalisti, il portavoce ha dichiarato che esse contengono affermazioni a dir poco gratuite sul Governo italiano e che «non possiamo non respingere nettamente, lasciando al Maresciallo Tito la responsabilità di aprire una polemica tra i nostri due Paesi che, nell'interesse comune, anche in relazione alla particolare delicatezza del momento, converrebbe non alimentare».

V. G.

Un «piano» del Governo per lo sciopero dei ferrovieri

Nuove agitazioni sindacali

Roma, 6 marzo.

(V. G.). Il sindacato dei ferrovieri che fa capo alla CGIL ha confermato, quest'oggi, lo sciopero di 48 ore che giovedì e venerdì dell'entrante settimana dovrebbe paralizzare il traffico sulla rete ferroviaria nazionale.

Nell'annunciare la manifestazione di protesta per il 12 e 13 marzo i promotori avevano lasciato capire che se le autorità governative avessero accolto la richiesta di un acconto sui miglioramenti economici, avrebbero potuto tornare sulle loro decisioni. La conferma odierna dello sciopero da parte dei prometteri è considerata come l'espressione del pessimismo dei sindacalisti circa l'accoglimento della richiesta di acconto. Ma come potevano nutrire speranze al riguardo? Dovrebbe essere arcinoto che il Governo, anche volendo, non può erogare somme senza una autorizzazione del Parlamento che si concreta nell'approvazione di una legge. Il *Popolo*, organo della D.C., pubblicherà al riguardo domattina un articolo vivacemente polemico.

Il Governo non rimarrà indifferente di fronte al minacciato sciopero. Del resto lo conferma il fatto che, stamane, al Viminale De Gasperi s'è intrattenuto a colloquio con i ministri dell'Interno e dei Trasporti e, quindi, coi sottosegretario al Tesoro, Gava. Non si hanno particolari sugli argomenti trattati. E' comunque da ritenere che, mentre con Malvestiti e Scelba il Presidente del Consiglio ha discusso il modo con cui fronteggiare lo sciopero del 12 e 13 corr. (il terzo sciopero ferroviario nel giro di sei mesi), con Gava ha esaminato la possibilità concreta di accogliere, sia pure nel giro di alcune settimane e non mai sotto la minaccia dello sciopero, talune delle richieste avanzate a suo tempo dalla CISL e dall'UIL.

I sindacati dei ferrovieri aderenti a queste due centrali sindacali attendono prima di decidere in merito allo sciopero annunciato la risposta loro promessa da De Gasperi. In ogni caso non sembra, tuttavia, che si associerebbero allo sciopero di giovedì e venerdì prossimi. Chi invece ha già deciso di aderire alla manifestazione di protesta è il sindacato degli impiegati di gruppo B dell'amministrazione ferroviaria.

In questo periodo preelettorale le rivendicazioni delle varie categorie si intensificano. Anche i metallurgici minacciano un'agitazione per il fatto che le trattative per il completamento del loro contratto di lavoro si sono praticamente arenate. In effetti la delegazione industriale ha replicato alle proposte presentate a) riguardo della FIOM, FIM e UILM con una semplificazione che — a dire delle delegazioni operaie — non solo non tiene alcun conto della situazione di fatto esistente nelle aziende, ma appare peggiorativa rispetto a quella del precedente contratto di lavoro.

Altre agitazioni sindacali si preannunciano poi soprattutto da parte della CGIL per ottenere che siano avviati a soluzione quattro problemi ritenuti urgenti, e cioè: unificazione delle varie voci della retribuzione; ravvicinamento dei salari dei lavoratori e delle lavoratrici; in omaggio al principio «a uguale lavoro uguale salario»; perequazione delle indennità di contingenza e, infine, immissione dei giovani nelle aziende.

L'impressionante suicidio di un vecchio di 86 anni

Asti, 6 marzo.

Stamane, alle 8, un vecchio dimesso e curvo, appoggiato ad un bastone, si avvicinava cautelosamente al portinaio Giuseppe Bruno dello stabile n. 1 del palazzo delle amministrazioni dal lato di piazza Statuto. Al Bruno il vecchio chiedeva se fossero già aperti gli uffici delle imposte dirette, che hanno sede in quel palazzo. Alla risposta negativa il vecchietto si allontanava, ritornando mezz'ora dopo in gruppo con altre persone. Qualche minuto dopo il Bruno, uscendo dal suo appartamento, con raccapriccio vedeva dinanzi a sè lo sconosciuto steso a terra in una pozza di sangue, con la testa fracassata sul primo scalino. Il vecchio si era gettato nella tromba delle scale dal quinto piano. Il suo bastone è stato infatti trovato appoggiato al parapetto delle scale. La morte è stata istantanea. Il suicida è stato riconosciuto per il pensionato Giuseppe Rosina, fu Pietro, di 86 anni, residente presso l'Istituto di Santa Chiara della nostra città. Era sofferente di asma e ieri al figlio che era andato a trovarlo aveva manifestato il desiderio di uccidersi.

L'assedio al pazzo di Prignano terminato tragicamente dopo 19 ore

Un carabiniere ucciso - Il capitano, 4 militi e 2 civili feriti
Infine lo sciagurato è stato fulminato da una raffica di mitra

Modena, 6 marzo.

La follia omicida dello sparatore di Prignano sul Secchia è durata esattamente diciannove ore. Asserragliato nella sua catapecchia di mattoni sconnessi, Ildebrando Pietri, cinquantenne, allampanato e ispido, ha tenuto a bada mezza centuria di carabinieri sparando con la sua arma infallibile, nel buio, contro quanti tentavano di avvicinarlo. Il tragico bilancio dell'assedio è rappresentato da un carabiniere morto, un capitano dell'Arma gravemente ferito, quattro militi e due civili feriti. Dei quattro carabinieri due probabilmente perderanno la vista, perchè i micidiali pallini da caccia hanno loro leso i bulbi oculari in maniera irreparabile. Alla fine anche il pazzo è caduto sotto i colpi di mitra di un carabiniere.

La drammatica vicenda, in base alle ultime risultanze, così può essere ricostruita. Il Pietri, individuo solitario e maniaco (viveva solo nella sua casupola, dalla quale aveva puntellato dall'interno la porta d'accesso, sì che per entrarvi doveva fare uso di una scala, che poi ritirava dalla finestra, e si preparava il pane da se stesso, tritando il grano con un macinino da caffè), nella mattinata di ieri aveva avuto un litigio con il vicino di casa, Fernando Casolari, cui quale esisteva da tempo una vecchia ruggine per una futile questione di confine.

Verso mezzogiorno, il Pietri si chiuse in casa e puntellò la finestra. Poco dopo echeggiò il primo colpo di fucile, e il Casolari, che stava attraversando il suo campo, si abbattè, raggiunto al basso addome da una raffica di pallini. Successivamente giungevano due carabinieri, e centro di loro il colpi apri immediatamente il fuoco. Un colpo raggiunse il milite Walter Predieri al viso. Il caduto fu trascinato al riparo da un commilitone e da un medico accorso, che provvide a tamponare la ferita.

Alcune ore dopo giungevano rinforzi da Modena e si tentò di snidare il Pietri con numerose bombe. Fu tutto inutile. Era buio ormai, e non rimaneva che circondare la casa a debita distanza. Ma il pazzo aveva occhi che trapassavano le tenebre, e sparò ancora con infallibile mira. Furono colpiti dapprima il capitano Vittorio Fiaroni, che comandava i carabinieri, alla nuca; i militi Gino Cippitelli, pure alla nuca, e Mario Benedetto, al viso e agli occhi, e un civile, Erasmo Giacobazzi, di striscio al collo; poi silenzio per lunghe ore. I feriti furono ad uno ad uno recuperati e portati su una mulattiera viscida di fango che conduce a Prignano.

Poco prima dell'alba, all'interno della casa risuonò un colpo: si ritenne che il folle si fosse suicidato. Fu deciso peraltro di attendere il giorno per irrompere nella casa. Alle 7,30 il tenente Bucci entrava in azione con due militi, i carabinieri Giuseppe Fioravanti, di 22 anni, da San Benedetto del Tronto, e Vittorio Milani. Strisciando, i tre raggiunsero la porta d'ingresso, ormai sfondata dalle innumeri bombe a mano lanciate la sera innanzi. Il carabiniere Fioravanti, con un piccone, tentò di abbatterla definitivamente, mentre il tenente lanciava nell'interno un candelotto lacrimogeno. Il pazzo però era all'erta: la canna della sua arma (un fucile calibro 24 e un solo colpo) si insinuò nella connessura di una porta e il colpo fu sparato quasi a bruciapelo. Il carabiniere Fioravanti cadde fulminato. I gas sprigionatisi dalla bomba lacrimogena avevano invaso l'abituro e per il Pietri era ormai impossibile resistere. Fu vista la porticina aprirsi e una figura proiettarsi tra il fumo. Il carabiniere Milani intimò la resa: per tutta risposta il pazzo imbracciò il fucile e si apprestò a sparare ancora, ma il milite lo prevenne e lasciò partire una lunga scarica, che lo raggiunse in pieno petto. Il pazzo, colpito a morte, annaspò nell'aria, poi cadde, tenendo ancora il fucile in pugno. Quando accorse il medico, che aveva trascorso anch'egli la notte sul luogo, non potè che constatare la morte del carabiniere e del folle sparatore.

Il cadavere del pazzo che ha sparato contro la polizia per diciannove ore, pietosamente ricoperto da un lenzuolo nel cortile della sua casa (Telefoto)

Poco dopo la salma del folle, pietosamente composta, veniva trasportata a Prignano, per i quattro chilometri di mulattiera, e composta provvisoriamente nella locale caserma dell'Arma. Il cadavere del Pietri giacque più a lungo sul luogo della sparatoria, in attesa degli accertamenti di legge.

Frattanto a Prignano erano giunti da Bologna il generale dell'Arma, Bonansea, e il colonnello Vanosta, comandante la legione. I due ufficiali, reso omaggio alla spoglia del caduto, disponevano immediatamente per un'inchiesta sulla drammatica vicenda. Nel primo pomeriggio anche il Procuratore Generale, dott. Rogari, giungeva sul luogo per l'indagine giudiziaria. I motivi che possano avere determinato nel Pietri lo spaventoso accesso di follia non sono ancora ben chiari e non è da escludersi che sussistano responsabilità di terze persone.

M.

IL DELITTO DI VAL DI NON

Uno dei presunti assassini trovato ucciso in un burrone

Escluso il suicidio, chi può averlo ucciso? - L'ipotesi più attendibile è che sia stato il suo complice

Trento, 6 marzo.

L'artista 27enne Emilio Fondriest, uno dei presunti assassini del tabaccaio 66enne Giovanni Maninfior, barbaramente ucciso lunedì notte, con dieci violenti martellate al capo, nel suo negozio di Sfanna, in Val di Non, è stato ritrovato stamane cadavere con vaste e profonde ferite al petto e alla schiena, prodotte da coltello, nel fondo di un burrone profondo venti metri, del monte Sommargine, a 500 metri di distanza dal paese dove il delitto fu consumato. Una vasta chiazza di sangue, scoperta l'altro giorno dai carabinieri, dietro un cespuglio dov'erano stati abbandonati il pesante martello che servì per compiere l'omicidio e un acuminato coltello da cucina, aveva avviato le indagini verso una pista diversa da quella inizialmente seguita.

Com'è noto il secondo rapinatore, il 27enne Livio Rodegher, era stato arrestato la notte successiva al delitto in un casolare isolato presso Livo, dove si era nascosto presso una zia paterna. Pure essendo gravemente indiziato, egli non era stato scorto in quella tragica sera dalla moglie del tabaccaio, che uscita dalla sua abitazione alle grida disperate del marito, alle prese con i suoi aggressori, aveva potuto identificare soltanto il Fondriest, uscito precipitosamente dal locale. Vistosi scoperto, costui aveva cercato di raggiungerla, ma la vecchietta, retrocedeva terrorizzata fino a chiudere la porta a vetri sulla faccia del giovinastro, il quale mandava in frantumi il cristallo, costringendola a riparare nella stanza da letto, dove si barricava affacciandosi poi a una finestra che dava sul retro della casa, per invocare disperatamente aiuto.

Il Fondriest era allora fuggito assieme al suo complice, e forse esecutore materiale del delitto, Livio Rodegher, avviandosi di corsa verso la montagna, e raggiungendo in località di Barbezzana, dove il giorno successivo i carabinieri rinvennero il martello e il coltello accanto ad una pozza di sangue. Il Rodegher, interrogato, non seppe fornire alcuna spiegazione. Tent' di scolpire la sua responsabilità, accusò in pieno l'amico, asserendo che egli si era limitato a far da palo, fuori della rivendita di tabacchi, mentre l'altro «lavorava». Ma le macchie di sangue trovategli sulla giacca avvalorarono il sospetto che la sua responsabilità fosse molto più grave di quanto asserisse. Anche la scusa inventata per spiegare tale compromettente circostanza era puerile. Aveva prestato, disse, il suo giaccbettone al Fondriest, il quale glielo aveva restituito più tardi, quand'erano fuggiti insieme sulla montagna. Poi egli era ritornato in paese, nascondendosi nel casolare, dove fu poi sorpreso dalla polizia.

Il Fondriest, invece, lo aveva lasciato, continuando la salita da solo. Aveva il polso sanguinante per una ferita prodottagli dai vetri mandati in frantumi. Null'altro aveva più saputo di lui.

Le ricerche dei carabinieri dislocati in tutta la zona, non diedero alcun risultato. Il fuggiasco era misteriosamente scomparso. Si pensò allora, che egli si fosse diretto per valichi impervi, verso il confine svizzero con l'intenzione di espatriare. Alcuni contadini dichiararono di avere visto una sconosciuto aggirarsi ieri fra i boschi. Ma non si trattava, evidentemente, del ricercato. Stamane una trentina di carabinieri ha infatti ritrovato, come si è detto, il suo cadavere, e si è potuto accertare che la morte del disgraziato risaliva a tre giorni fa.

Escluso il suicidio, chi può avere ucciso il Fondriest? La ipotesi più attendibile è che sia stato il suo complice Livio Rodegher, che avrebbe voluto così sbarazzarsi di un pericoloso testimonio di accusa. Egli è stato lungamente interrogato nelle carceri di Trento, ma il giudice istruttore mantiene in proposito il più assoluto riserbo. Questa sera si è appreso che il Rodegher è stato accompagnato nel pomeriggio sul luogo del macabro rinvenimento per studiarne le reazioni. Senza tradire alcuna particolare emozione, egli ha mostrato sostanziale, di fronte al cadavere del suo amico, di essere estraneo anche a questo delitto.

IL MISTERO DELLA MONDANA ASSASSINATA

L'uomo che uccise la Boccuzzi sarebbe venuto da Torino

Milano, 6 marzo.

Sia per mantenendo il più ermetico riserbo, polizia e carabinieri continuano intensamente le indagini per identificare l'assassino della giovane mondana Maria Boccuzzi, uccisa, com'è noto, a colpi d'arma da fuoco e poi gettata nel torrente Olona, dalle cui acque il suo cadavere è stato ripescato il 29 gennaio scorso.

Da attendibili indiscrezioni pare accertato che le ricerche sono state estese in questi giorni a Torino, dove si presume risieda lo sconosciuto che scaricò sulla vittima l'intero caricatore della pistola, mentre la Boccuzzi si trovava al suo fianco sull'automobile Fiat 1100 nera. Non è dato, naturalmente, conoscere gli indizi sui quali si sono orientate decisamente le indagini dell'autorità inquirente in questa nuova fase, ma appare sempre più sospetto il fatto che la Boccuzzi, casando giunta a Milano da Torino soltanto tre giorni prima di essere assassinata, sia stata spinta ad incontrarsi con colui che doveva ucciderla per una impellente ragione. A Torino, dove fu capite di una casa chiusa, era rimasta per quindici giorni, e sembra ormai sicuro che avesse deciso di proseguire la sua permanenza per altri quindici giorni. Invece improvvisamente era stata indotta a partire per Milano. Fu solo durante il viaggio? O l'accompagnò l'ex-amante, il cameriere-ballerino «Jimmy», alias Luigi Citti, che appunto nella «casa» torinese aveva avuto con lei, nella stanza a lei riservata, una accesa scenata di gelosia? Ci fu chi odì frasi concitate, una delle quali diceva testualmente: «Voglio che tu venga via di qui. Devi lasciare con me a Milano e lì perderai per sempre!».

E' stato anche accertato che del soggiorno torinese Maria Boccuzzi aveva riportato un ottimo ricordo, e s'era opposta alle insistenze dell'amante. Aveva forse conosciuto un altro nella «casa» di Torino, o comunque in città? Pare che tutto ciò risulti da una lettera scritta alla tenutaria della «casa» torinese. Un altro particolare della vicenda è all'esame dell'autorità: il cadavere di Maria Boccuzzi fu ripescato nel fiume Olona lungo il tratto che costeggia la via Serra, e precisamente sulla strada per Torino. Il vigile notturno Angelo Todini, che stava ricordarà, testimoniò di avere visto la notte del 28 gennaio — quella precedente al rinvenimento del cadavere della giovane — l'auto nera in via Serra e di avere udito all'interno di essa le voci di un uomo e di una donna che stavano litigando. Ha anche confermato che la vettura proveniva dal centro e si inoltrava frettolosamente verso le zone esterne della periferia. Era dunque diretta a Torino? L'uomo con il quale la donna si trovava era venuto appositamente a riprenderla col proposito di ripartire nella capitale piemontese?

L'autopsia del cadavere ha accertato che la Boccuzzi fu uccisa con i primi tre colpi di rivoltella e che gli altri le furono sparati addosso quando era ormai agonizzante. Solo un individuo imbestialito dalla gelosia o accecato dal più sordo rancore può essere stato spinto ad infierire sulla propria vittima, continuando a premere il grilletto fino ad esaurimento delle pallottole. Trascinato il corpo della disgraziata nel fiume, lo assassino — ripartendo quindi per Torino avrebbe avuto facilità e tempo di cancellare dall'auto ogni traccia del suo crimine.

DIECI CAPOLAVORI A PALAZZO VENEZIA

I prodigi dei restauri in una mostra romana

Il "miracolo,, della "Flagellazione,, - La trasformazione subita da un minuscolo Antonello da Messina

Roma, 5 marzo.

C'è da stamane a Palazzo Venezia, in un salone appartato del pianoterra, un quadro come un miracolo: una tavola di pioppo, poco più larga di sessanta centimetri, alta meno d'un metro: uno di quei quadri che basterebbero da soli a trasmetterci il messaggio di tutta un'epoca, a svelarcene il fiore segreto. I suoi colori e i suoi rossi splendono quasi «sullo sfondo d'un abisso», eterni; con smarrimento cercammo invano questa identica vena scorso al museo di Urbino, che era il suo luogo da secoli; la crederemo perduta: oggi la ritroviamo qui, la «Flagellazione» di Piero della Francesca, con uno smalto di toni arcanamente più terso e più giovane. L'Istituto del restauro ce l'ha restituita.

La «Flagellazione» è probabilmente la vetta d'una mostra singolare, i cui criteri sono in primo luogo tecnici e didascalici e che offre un manipolo ristrettissimo ma insigne di capolavori, suffragato da un corredo cospicuo di grafici, di «prove», di fotografie, di testi metodici. Siamo di fronte a un'esposizione di virtuosismo non priva d'una punta polemica: l'Istituto italiano del restauro, considerato da molti anni il più efficiente d'Europa, è giunto al livello della perfezione scientifica; da molti anni accusato di «snobismo» (nel senso che dedicherebbe le proprie cure a pochi quadri ben scelti non impegnandosi che nell'arduo) vara in Palazzo Venezia una «rassegna» imperniata solo su dieci tavole. Ma quali tavole! E Cesare Brandi, il critico-esteta che dirige il Centro romano, sorrideva con compiacluta svagatezza, fra giornalisti e signore del bel mondo, al *vernissage* di stamattina.

Di Piero della Francesca, dunque, gli allievi di Brandi hanno ridato vita alla stupenda policromia di Urbino (non è immaginabile il nuovo risalto del robone damascato che ammanta la figura di destra, nè il fulgore grigio-rosso, di opaco corallo, della «fuga» architettonica scandita dalle colonne del tempio); hanno risuscitato l'incanto notturno del grande trittico della Galleria Nazionale di Perugia che affianca i santi Antonio, Francesco, Giovan Battista ed Elisabetta a una tenerissima figura della Vergine, ed ha sulla cimasa un'Annunciazione pensosa di mistero liturgico mentre, nella umile predella sagomata di noce oscuro, San Francesco riceve le stimmate: è buio, paiono respirare i sassi della montagna, il fuoco di Cristo dardeggia nel cielo, da oriente, simile a una cometa d'oro.

Tutta una serie di accorgimenti, di tentativi, di dispositivi fisico-chimici sono valsi a ritrovare nelle tavole «curate» (spesso con lavoro di anni) il tono esatto delle tinte esatte delle proporzioni smarrite. L'apparecchio per le radiografie stratigrafiche e stereoscopiche di cui dispone il Centro di San Pietro in Vincoli è unico al mondo, costruito sul progetto di Augusto Vermeheren; si ricorre ai raggi ultravioletti come a un normale strumento d'indagine; le fotografie in agfacolor, delle quali ci si serve durante il restauro per un tenace controllo, vengono eseguite ormai nei laboratori dell'Istituto; fra breve uno speciale spettrofotometro consentirà di «definire» i colori attraverso la rispettive lunghezze d'onda, «così che sarà possibile determinare sia lo scadimento cromatico che i metodi per diminuirlo al massimo»: si combatte contro il tempo, minuziosa e pacifica guerra.

E non si tratta soltanto di questo. «La Pietà» del Beato Angelico, che il museo fiorentino di San Marco ricevè due secoli or sono dalla chiesa di S. Maria della Croce, ha rilevato, accanto agli effetti d'un incendio, le tracce d'un restauro neo-classico, empirico insieme e stranamente abile: giungere alla «materia» originale del dipinto è stata forse la maggior fatica dei tecnici dell'Istituto: adesso «La tavola soave» di Fra Giovanni impreziosisce la mostra romana, ed è veramente come se le ricoprissimo, col rosa fiabesco dei volti accesi in un altro rosa più intenso, e i panneggi delle vesti scarlatte o turchine atteggiati a un'imprevedibile grazia, e più sonore le aureole attorno al capo dei santi, più gracile la purezza del cielo.

Un'altra tavoletta dell'Angelico, «La sepoltura dei martiri Cosma e Damiano», anch'essa ridestinata al convento di San Marco, ci commuove, dopo il restauro, per motivi ben diversi da quelli che formavano, tradizionalmente, il suo fascino basato sul nitore delle immagini quasi miniate e su quella famosa, improbabile sagoma di cammello manuetto che campeggia nel gruppo dei fedeli: il restauro ha ridonato alle case, ai templi dello sfondo una vibrazione carica e compatta, esaltata da una luce fermissima.

Ma forse nulla, nel «Saggio» di Palazzo Venezia merita di esser chiamato prodigio come la trasformazione di un minuscolo Antonello da Messina, «I tre angeli davanti ad Abramo», che appartiene alla sovrintendenza di Reggio Calabria e non era, prima che lo affidassero agli uomini di Brandi, se non un ovattato, cupo notturno in cui dominavano toni d'un marrone spento. Lo sfondo primitivo è emerso: vi si sviluppa, con delicata paziente poesia, un paesaggio luminoso e netto, irradiato dalla luna, dolci alberi sulle colline, e fontane, e cespugli, e un gregge come visto in sogno: tutto tace nell'innocenza della notte: non diversamente s'intenerisce la Bibbia nell'idillio di Boaz.

Carlo Laurenzi

Il suicidio d'un industriale

Tenta svenarsi e poi si butta dalla finestra dell'ospedale

Como, 6 marzo.

Un industriale si è ucciso oggi pomeriggio gettandosi da una finestra dell'ospedale di Sant'Anna di Como. Si tratta del 66enne Francesco Milani, nato a Lainate, ma residente da molti anni a Lanzo Intelvi. Ieri l'industriale tentava di suicidarsi tagliandosi la gola, ma, sopraggiunti i familiari, lo soccorrevano e provvedevano a trasportarlo all'ospedale, dove veniva sottoposto immediatamente alle necessarie cure e posto sotto vigilanza. Approfittando di un momento di disattenzione del personale, il Milani si alzava dal letto e, raggiunta la finestra, l'apriva, gettandosi nel giardino sottostante, per cui poco dopo moriva.

Aggredita e derubata nel suo alloggio a Verona

Verona, 6 marzo.

Stasera, verso le 18,30, la signora Maria Zanetti, domiciliata in via Marsala 35, è stata aggredita nella sua abitazione da uno sconosciuto. Immobilizzata la donna, il malvivente si è impadronito di 100 mila lire che la Zanetti teneva custodite nel cassetto di un mobile.

Fantasie e curiosità sul "tesoro,, della Lomellina

Un paletto sul greto dell'Agogna - Piantonato dai carabinieri il luogo del presunto ritrovamento - Scetticismo

(Dal nostro inviato speciale)

Lomello, 6 marzo.

A mano di trecento metri dal paese di Lomello (in direzione di Mortara), il fiume Agogna è attraversato da un ponte. All'altezza di queste ponte, si diparte una carraraccia che risale la corrente dalla sponda sinistra e con un cartello che dice: «Strada privata». Sono vietati il transito, il pascolo e la sosta ai greggi. Da circa una settimana, su questa carraraccia, il transito è vietato pure ai figli dell'uomo. La sosta, anche. Al massimo ci si può fermare sul ponte dove, di fatti, osano parecchi con lo sguardo fisso in una direzione unica. Uno sguardo generalmente ironico o scettico, che si traduce magari in un'esclamazione di questo genere: «*Se, 'l ghe niente!*». Invece, sul greto della sponda sinistra, si suppone che ci sia un tesoro. In ogni caso ci sono due carabinieri di guardia.

Lomello ha tradizioni antiche di tesori nascosti, ma il tesoro di cui si parla avrebbe origini recentissime.

Nell'aprile del 1945, residui misti di brigate nere, in prevalenza appartenenti a reparti comandati dal federale di Alessandria e dal prefetto di Asti, si concentrarono a Lomello per attendere l'epilogo della loro sciagurata avventura. Essi vi rimasero da tre a cinque giorni, poi in parte se ne andarono accodandosi a reparti tedeschi, mentre i più vennero catturati dalle forze partigiane. Parecchi elementi di queste brigate nere avevano con sè molti beni in denaro metallico, carta moneta e preziosi, «perchè — mi dice bonariamente una vecchia del luogo — dove passavano se ne appropriavano un po'». Che cosa avvenne di questi tesori? La carta moneta, in biglietti variabili tra 500 e 500 mila lire, fu consegnata a gente del posto con la riserva di rilavarne la metà a qualsiasi politica e criminale passata, ma la gente del posto si affrettò a liberarsene, versando il tutto alle autorità legali, non appena ricostituite. Preziosi e denaro metallico (anche in forma di lingotti d'oro) sarebbero viceversa stati sepolti in punti impreciasibili dei dintorni.

I titolari di questi tesori andarono più o meno in galera, ma non a lungo. Ed ecco, nel 1949, un notaio un passaggio insolito e sospetto di automobili fra Lomello e Gallavola, che cessò all'improvviso lasciando però una buca scavata di recente in un terreno a pendio e, accanto alla buca, un bidone di benzina, vuoto. Date il posto che non è servito da strada, il bidone non poteva essere un residuo abbandonato lì dopo essere stato vuotato del suo liquido per alimentare un serbatoio, e se ne dedusse che avesse contenuto un tesoro sottratamente ricuperato.

Di lì a qualche tempo fu trovata una seconda buca. Senza bidone, questa volta. E, questa volta, sul greto della sponda sinistra del fiume Agogna, tra la corrente e quella carraraccia vietata alle greggi. Era stato portato via un secondo tesoro o non piuttosto s'era scavato a vuoto?

La seconda ipotesi è assai verosimile, perchè negli ultimi giorni del mese di febbraio una guardia giurata, percorrendo il greto, vede fuoruscire dal terreno una spezzone di ferro, nuovo ai suoi occhi. Egli tenta di tirarlo fuori, esso resiste. Finalmente, eccolo, è lungo quasi due metri. Il pezzo non è molto lontano da quella certa buca, ma nessuno ci fa caso, e il fatto muore lì.

Ora, nella notte tra giovedì e venerdì della settimana scorsa, verso le due ore, una «1100» targata Asti e una «1400» targata Varese, attraversano Lomello deserta, con aria disorientata. Passa per caso un autista del luogo e, dalle due macchine, si sente domandare: «*Dov'è il ponte sull'Agogna?*». Strana domanda. Se avessero chiesto informazione del fiume, niente di straordinario, ma perchè proprio il ponte? Insospettito, l'autista segue a distanza le due macchine e le vede imboccare la carraraccia, quindi dì lì a poco sparire. Ora, all'indomani mattina, sul greto, *proprio sul ponte* in cui *era stato rinvenuto il pezzo*, si trovarà una buca profonda all'incirca un metro e cinquanta, lunga press'a poco due metri, che termina con una lastra di lamiera.

Che cosa rappresenta questa lastra? Era la base del tesoro, e ne è il tetto? La refurtiva è tornata di nuovo ai rispettivi ladri, a ladri complici o ladri di ladri? O non piuttosto è ancora nel pressi? Che si trovi sotto la lastra è ipotesi inverosimile, o quasi. Arrivati a quel punto, per quale ragione gli esploratori si sarebbero arrestati? C'è chi pensa stranamente che, alla lastra, siano collegate mine e che, invece di un tesoro, ci sia qualche deposito di armi e munizioni, chiamalesio così scadiceriese, destinato a far saltare in aria, esplodendo, chi ci si avvicina imprudentemente. E' per eccesso di prudenza che le autorità non hanno ancora chiarito il mistero, limitandosi a farlo piantonare giorno e notte dai carabinieri. Ne sapremo di più la settimana ventura.

A. B.

SOCIETA' ROMANA DI ELETTRICITA'

Per Azioni - Sede in ROMA - Via Poli, n. 14
Capitale Sociale L. 17.620.000.000 versato

Pagamento saldo dividendo esercizio 1952

Dal 10 marzo 1953 è pagabile il saldo dividendo dell'esercizio 1952 in L. 150 per azione, contro ritiro della cedola 41 o stampigliatura della casella corrispondente:

a) per i certificati nominativi tipo speciale senza cedole presso:
— La Cassa Sociale in Roma, via Poli, n. 20;
— «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche in Milano, via Dante, 4;

b) per i certificati nominativi provvisti di cedole oltre che dalle suddette Casse, dalle Banche: Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena.

Gli Enti e cittadini stranieri (anche se residenti in Italia) dovranno eseguire le operazioni esclusivamente presso le Sedi di Roma e di Milano del Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana e Banco di Roma.

Dal 1° luglio 1953 il pagamento del saldo dividendo sarà effettuato soltanto dalla Cassa Sociale e dalla Società «La Centrale».

Roma, 4 marzo 1953.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I dialoghi del giorno:

FRA SUOCERA E NUORA

La nuora — Che dispiacere, cara Mamma, rinunciare al gorgonzola... Enrico non ne sopporta l'odore e mi ha proibito di metterlo a tavola...

La suocera — Non ti crucciare, cara! Locatelli, col suo Piccolo Dolce Verde, ha risolto il tuo problema. Questo delizioso formaggio conserva il meglio del sapore del gorgonzola, senza averne l'odore, non a tutti gradito.

Con un tocco di burro fresco per gorgonzola, esattamente l'odore, non a tutti gradito. Non ha crosta, in quanto questa è sostituita da un involucro metallico a chiusura ermetica che ne assicura la conservazione. E' offerto in piccola confezione sigillata, che ne garantisce la genuinità e la freschezza. E' economico perchè, non avendo crosta, si utilizza completamente. E' igienico perchè giunge dalla fabbrica al consumatore senza manipolazioni. E' sano, nutriente e leggero, perchè la pastorizzazione lo purifica e l'omogenizzazione lo rende di facile e totale digeribilità.

UNA PORZIONE L. 50

DolceVerde

DI SICURA IMMEDIATA DIGERIBILITÀ

SOCIETA'
COMMERCIALE IDRAULICI
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-122

FRIGORIFERI
LAVA BIANCHERIA

CONCESSIONARI
FIAT - PHILCO
Arredamenti per cucine Youngstown

STUDIO di RICERCHE BIBLIOGRAFICHE
CONSULENZA PER TESI DI LAUREA E PUBBLICAZIONI
VIA KRAMER, 30 - MILANO - Telefono 282-673

ERNIA

Se malgrado le precisioni del cartellotto, la vostra ernia ribelle a sfuggire, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CINGHIETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non lascia il minimo con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di rimborsare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 134 - Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 46-913
Si riceve tutti i giorni dalle 8-12 - Festivi e domeniche ore 9-12
Catalogo gratis Viale Monza, 31 - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Sintomi di inquietudine nei paesi satelliti di Mosca

Le impressioni a Belgrado - Ordinato in Albania il richiamo di riservisti - Dichiarazioni di ufficiali rumeni rifugiati in Jugoslavia - Crisi del governo ungherese

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 6 marzo.

Tito e la Jugoslavia con la morte di Stalin sono ritornati di colpo in primo piano sulla scena internazionale. E' opinione comune fra gli osservatori occidentali a Belgrado che lo scisma comunista jugoslavo avrà nei prossimi tempi un grande potere di attrazione verso la fascia occidentale del blocco sovietico e particolarmente verso i satelliti danubiani e l'Albania.

I circoli ufficiali del regime comunista jugoslavo lasciano d'altra parte intendere chiaramente che se il blocco della burocrazia sovietica potenziato e cristallizzato sempre più durante i decenni del regime stalinista non darà subito segni evidenti di debolezza per la scomparsa del generalissimo, si potrà seguire la lotta senza quartiere per la successione attraverso le misure di emergenza che Mosca sta già prendendo e prenderà sempre più nei Paesi satelliti cercando di bloccare gli inevitabili sbandamenti.

A questo proposito l'Albania, punto avanzato e isolato della zona di influenza sovietica, ha dato immediatamente segni di un ancora non ben identificato allattamento. Occorre però subito mettere un po' di ordine nelle voci incontrollate sul regime di Enver Hodgia: la notizia data da un quotidiano londinese sullo spostamento di una divisione corazzata dell'armata di Tito verso il confine albanese, è stata nettamente smentita da un portavoce del Governo di Belgrado ed è in ogni caso non attendibile per ovvie ragioni politiche e strategiche.

In Albania notizie sulla situazione interna albanese si possono solo ottenere da profughi che giungono a Pristino nel Kosmet dove vive una importante minoranza skipetara. Si tratta di gran parte di elementi della resistenza organizzata nell'Albania settentrionale dove agiscono tribù cattoliche lungo la valle del Drin bianco, e che vengono in Jugoslavia per prendere contatto con una specie di consiglio albanese in esilio sotto la super visione del regime di Tito.

Secondo le ultime dichiarazioni di questi agenti della resistenza albanese, fin dal primo annuncio della grave malattia di Stalin il Governo di Tirana ha ordinato l'immediato richiamo alle armi di riservisti per rafforzare le forze di polizia. Questo stato di emergenza provocherà la soluzione del vecchio conflitto fra il capo ufficiale del regime, Enver Hodgia, e il ministro degli Interni Mehmed Sehu, uomo di fiducia dell'ambasciatore sovietico. E' evidente che l'Albania è il satellite più debole: non ha confini con il blocco sovietico e i suoi contatti con la Russia sono mantenuti saltuariamente da navi sovietiche provenienti dalla base rumena di Costanza sul Mar Nero.

Ma si può d'altra parte escludere sin d'ora una pressione jugoslava sui confini albanesi anche perchè nelle trattative per il recente accordo balcanico Belgrado ed Atene hanno deciso di lasciare da parte la questione che interessa direttamente le rivendicazioni greche sull'Albania del sud o Epiro del nord.

Due altri satelliti confinanti con la Jugoslavia sembrano particolarmente vulnerabili in questo periodo di transizione a Mosca: ufficiali e soldati rumeni rifugiati in Jugoslavia e che hanno anche tenuto, in uniforme, una conferenza-stampa a Belgrado hanno più volte ripetuto che bande di contadini armati refrattari al regime di Bucarest agiscono e compiono atti di sabotaggio nella Transilvania. Continui richiami avrebbero portato le forze armate rumene a cinquecentomila unità inquadrate da ufficiali e tecnici sovietici.

Il Governo ungherese da parte sua è in piena crisi poichè il segretario generale del partito Rakosi e il suo collaboratore principale Geroe, ambedue di origine ebrea, sarebbero in procinto di seguire la sorte di Anna Pauker, Vasili Luka, Rudolf Slanski e altri, vittime dell'ondata antisemita che sembra sia stata programmata direttamente dallo stesso Malenkov, nuovo Presidente del Governo sovietico. Ed è proprio sull'azione delle nuove leve del partito capitanate da Malenkov che gli esponenti del regime di Tito reputano che la lotta drammatica per la successione di Stalin (di cui siamo solo alle prime e probabilmente provvisorie battute) sia già cominciata alcuni mesi or sono e precisamente al tempo del processo Slanski.

m. f.

La fuga del pilota polacco

Il governo di Varsavia chiede la restituzione del Mig

Copenaghen, 6 marzo.

Il Governo di Varsavia ha chiesto a quello danese la restituzione del «Mig 15» a bordo del quale il giovane pilota dell'aviazione militare polacca ha raggiunto, dopo una drammatica fuga, l'isola di Bornholm.

Il giovane fuggiasco, che ha preso terra nella giornata di ieri a Roenne, non appena sceso dall'aereo, si soldati che lo circondavano ha detto: «Il comunismo è destinato a cadere; chiedo mi sia dato asilo». Egli è stato tradotto a Copenaghen nella giornata di oggi per essere sottoposto ad interrogatorio da parte di funzionari del governo.

Esperti danesi hanno dichiarato che l'atterraggio del «Mig» è stato perfetto nonostante la pista di atterraggio non fosse adatta per un apparecchio a reazione. Si ritiene che il «Mig» verrà posto sotto sorveglianza per essere studiato nei suoi particolari meccanici. Gli stessi esperti aerei della NATO hanno chiesto di poter rendersi conto delle caratteristiche del famoso caccia, ora così largamente impiegato dall'aviazione comunista nei cieli della Corea.

Anche il tenente colonnello F. Jeffa, esperto aereo britannico in Danimarca, è partito in volo alla volta di Bornholm allo stesso scopo. Notizie provenienti da questa località informano che il pilota polacco aveva deciso di fuggire dopo essersi levato in volo con un altro «Mig» dalla base di Siupk. Poco dopo aver lasciato la base egli compiva una improvvisa virata, e liberatosi del serbatoi ausiliari, puntava a tutto gas verso la base danese.

Il pilota, del quale non è stata rivelata l'identità, ha dichiarato di essere sempre rimasto in contatto radio con la base e di aver inserito l'ordine impartito al suo compagno di volo di inseguirlo ed abbatterlo.

Il barone Sciammacca, capo cerimoniale della Repubblica, esce dell'Ambasciata sovietica dove ha portato le condoglianze del Governo.

BERLINO EST IN LUTTO

Gli operai inquadrati lasciano le officine

La notizia diramata solo alle 7,30 - Tutti i divertimenti sospesi - Le condoglianze dei rappresentanti occidentali - Violenti commenti della stampa di Berlino Ovest

(Dal nostro corrispondente)
Bona, 6 marzo.

Poco dopo la comunicazione ufficiale del decesso di Stalin Berlino Est cambiava aspetto.

Dalle vetrine sparivano tutte le fotografie di Stalin e i cartelli con le citazioni dai suoi discorsi, la popolazione cominciava ad esporre bandiere rosse abbrunate, mentre l'Ambasciata sovietica esponeva il vessillo sovietico a mezz'asta. Una guardia d'onore della polizia del popolo veniva disposta attorno al gigantesco monumento a Stalin, davanti al quale cominciavano a sfilare prima le organizzazioni giovanili, poi i cortei di operai che avevano abbandonato, inquadrati, le officine.

Il Ministro degli Interni diramava i primi ordini: chiusura dei locali pubblici, proibite le manifestazioni sportive e trattenimenti danzanti, sospesa la vendita degli alcoolici. Intanto il presidente del Parlamento comunista, Johannes Dieckmann, si recava a porgere all'ambasciatore sovietico Iljischov e al presidente della Commissione di controllo sovietica, le condoglianze del popolo tedesco che «ha perduto nel grande Stalin il più grande sostenitore delle sue aspirazioni all'unità» e ad esprimere la sua gratitudine «per avere salvato la pace in Europa».

Nessun commento a nessun discorso, almeno finora. La radio trasmette solo musiche funebri, interrotte dai notiziari che riferiscono quanto avviene a Mosca, la partecipazione al lutto della popolazione sovietica e le manifestazioni in corso, nonchè i preparativi per la imbalsamazione e le esequie del «padre di tutti i popoli».

Solo verso mezzogiorno un drappello di soldati sovietici, con una fascia nera sul braccio destro, si è incontrato nei quartieri occidentali di Berlino per dare il cambio alla sentinella che da ben sette ore montava di guardia davanti al monumento in onore dell'Armata rossa, sul quale veniva subito inalberata una bandiera a mezz'asta. Nel medesimo istante anche le bandiere issate sul palazzo della Commissione di controllo interalleata, venivano abbassate a mezz'asta e/abbrunate, mentre i comandanti militari americano, inglese e francese si recavano a porgere le proprie condoglianze ai colleghi generali Dengin e Civilkov.

Anche le sezioni del partito comunista esponevano bandiere rosse a mezz'asta, ma ciò provocava violente manifestazioni di gruppi di cittadini che pretendevano fossero tolte. La polizia è intervenuta e l'ordine è stato ristabilito.

La stampa di Berlino ovest, come quella di tutta la Germania occidentale, è uscita invece, prevedibile con il consenso di Mosca e con lunghi editoriali evidentemente già pronti nelle tipografie. C'è una differenza sostanziale fra i commenti di Berlino Ovest e quelli del resto della Germania occidentale: assai violenti i primi, alquanto misurati i secondi. Il particolare stato d'animo della popolazione berlinese, di questa isola nel mare comunista, che lotta per conservare la propria libertà, trasparе evidente dai feroci attacchi dei quali è oggetto il defunto dittatore.

La stampa della Repubblica federale invece mantiene un tono alquanto moderato, riassume la vita di Stalin, ne loda l'abilità politica e ne condanna i sistemi. Il soprattutto si perde nelle ipotetiche previsioni e rivela un'incertezza estrema nel giudicare quali potranno essere le conseguenze della morte del dittatore.

Il cancelliere Adenauer ha concesso una lunga intervista su vari argomenti e, venendo a parlare della notizia del giorno, ha dichiarato di non voler fare il profeta ma che considera un grande dittatore come una gravissima incognita nel gioco politico. «L'inquietudine è aumentata nel mondo — egli ha detto — e la insicurezza è diventata più pericolosa». Ha concluso dicendo che «ora più che mai i popoli liberi devono collaborare e fare una politica chiara e decisa».

Inoltre è stato a Bonn ufficialmente comunicato che il Governo federale non invierà condoglianze a Mosca perchè non vi sono relazioni tra i due paesi e perchè «ufficialmente esiste ancora lo stato di guerra fra la Repubblica federale e l'U.R.S.S.».

Anche gli uffici stampa dei tre maggiori partiti tedeschi (democristiano, socialista e liberale) hanno diramato alcune considerazioni sull'avvenimento. Il comunicato democristiano ripete, con diverse parole, il concetto delle dichiarazioni del Cancelliere; quello socialista prevede una lunga lotta nell'U.R.S.S. prima che il più forte possa veramente prevalere, ma una lotta che, nell'occidente, non verrà quasi avvertita.

I liberali, invece, sono del parere che «una dittatura muore con il dittatore».

vice

La legge elettorale oggi pomeriggio al Senato

Roma, 6 marzo.

I senatori socialcomunisti hanno dovuto rinviare a domani il tentativo di ritardare l'inizio della discussione sulla legge elettorale, che si proponevano di svolgere alla fine della seduta serale. Si discuteva il progetto di legge Bertone per il miglioramento delle pensioni di guerra, dibattito che le sinistre intendono prolungare il più possibile per ritardare quello sulla legge elettorale, all'ordine del giorno per la seduta di domani pomeriggio. Il comunista OTTAVIO PASTORE, quando la seduta stava ormai per essere tolta, ha chiesto di parlare, sul calendario dei lavori. MOLE', che presiedeva, gli ha ribattuto che una discussione su tale argomento potrà avvenire semmai alla fine della seduta di domattina, quando, cioè, si dovrà decidere se accantonare per il momento o no la legge sulle pensioni di guerra.

Nella discussione odierna sono intervenuti il comunista Cerruti, il socialista nenniano BERLINGUER, il socialdemocratico DI GIOVANNI e la socialista nenniana PALUMBO.

Il Senato ha anche approvato il disegno di legge che conferisce al Governo la delega legislativa per l'attribuzione di funzioni statali di interesse esclusivamente locale alle Province, ai Comuni e agli altri Enti locali, per l'attuazione del decentramento amministrativo. Inoltre il disegno di legge per il pagamento delle indennità per i terreni espropriati per la applicazione delle leggi di riforma fondiaria ha avuto sanzione favorevole nel testo già sancito dalla Camera.

Stamattina in Camera, dopo la sospensione della seduta in morte di Giuseppe Stalin, ha ripreso i lavori alle 12,30, rinviando un gruppo di autorizzazioni a procedere contro deputati, che sono state respinte secondo i suggerimenti della Commissione esaminatrice dei casi, e contro due giornalisti neo-fascisti «per vilipendio alla Camera dei deputati»; a queste sono state concesse. Si tratta dei giornalisti Domenico Caporilli e Fernando De Biase. Il Caporilli era coinvolto nella denuncia in quanto direttore responsabile del giornale che aveva ospitato lo scritto che riteneva vilipendio al Parlamento. Vi è stata una breve discussione per decidere se anche il Caporilli, essendo noto l'autore dell'articolo, dovesse comparire in giudizio; e alfine è stato deciso positivamente.

GIULIO DE BENEDETTI
GERENTE RESPONSABILE

Viva sorpresa a Londra per la rapidità della successione

I rapporti fra Malenkov e Molotof, in passato, non sarebbero stati molto cordiali - Un rimprovero di Zhdanov era costato al nuovo capo il 4° posto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 marzo.

Poche bandiere hanno sventolato oggi a mezz'asta a Londra per la morte di Stalin: quella di una nave sovietica che si trova nel porto di Londra, pronta a salpare domani per un porto russo, quella dell'Ambasciata sovietica con il vice-maresciallo del Corpo diplomatico e capo del cerimoniale del Foreign Office, Markus Cheke, si è recato oggi a portare a Gromiko le condoglianze del Ministro degli Esteri Eden, e quelle della Ambasciate dei Paesi satelliti.

Il Governo britannico ha incaricato l'ambasciatore a Mosca, sir Alvary Gascoigne, di presentare le condoglianze al Governo sovietico e si ritiene che lo stesso ambasciatore sarà il capo della delegazione britannica ai funerali di Stalin.

Stalin, si osserva, sebbene onnipotente nel mondo sovietico, non era capo di Stato, ma capo di Governo, e inoltre la Russia Sovietica fu rappresentata ai funerali di Giorgio VI dall'allora ambasciatore a Londra, Zarubin.

La nomina di Malenkov a presidente del Consiglio, conferma le previsioni londinesi che lo davano invariabilmente come «favorito» alla eredità di Stalin. Tuttavia il fatto che il problema di questa eredità sia stata risolta così rapidamente, è giunto alquanto di sorpresa.

Si osserva fra l'altro come Molotov sia stato relegato immediatamente in una posizione relativamente di secondo ordine. A quanto risulterebbe a Londra, i rapporti tra Malenkov e Molotov non sarebbero stati dei migliori. La scelta di Malenkov lascia intendere anche che la rivoluzione sovietica è ora entrata nella sua terza fase. Egli è un uomo che si è formato completamente durante il regime comunista ed è particolarmente un esempio tipico della giovane cerchia dei dirigenti superburocratici definiti «nuovi bolscevichi» e anche «marxisti pratici», in contrapposizione ai vecchi bolscevici e marxisti, teorici come Stalin Trotsky e così via.

Le poche informazioni disponibili su questo uomo che entra ora fra i grandi nomi della politica mondiale, lo definiscono aspro con i collaboratori, goloso di pasticcerie; amante della caccia. Egli sposò in prime nozze una delle segretarie di Molotov (quando era segretario personale di Stalin e lo divenne poco prima delle grandi epurazioni di 10 anni fa) e poi, dopo il divorzio, un'attrice che è ora una delle direttrici dell'Università di Mosca.

Georgi Massimilianovic Malenkov è nato l'8 gennaio 1903 a Chkalov, capitale della regione omonima sul versante occidentale degli Urali, dove confinano Asia ed Europa. Egli iniziò la sua carriera nel Partito come commissario politico nell'esercito rosso e salì rapidamente negli ordini di questa carriera fino a diventare commissario politico dell'intero fronte orientale e del Turkestan. Ripresi gli studi di ingegneria a Mosca, che aveva interrotto per entrare nell'esercito rosso, egli venne in contatto con Stalin il quale lo assunse nell'organizzazione del Partito, di cui era già segretario. Da allora, ossia nel 1930, Malenkov ha sempre lavorato nelle organizzazioni del Partito comunista sovietico ed è sempre stato vicino a Stalin. Sempre più vicino a Stalin, osserva stasera qualcuno a Londra, fino a prenderne il posto alla morte.

Durante la seconda guerra mondiale Malenkov diresse un delicatissimo settore della produzione bellica sovietica: un'occasione, dicono gli osservatori, in cui la sua educazione tecnica, la sua esperienza organizzativa e la sua passione per la produttività contribuirono notevolmente al successo dello sforzo militare sovietico. Questa, a quanto pare, è la più grande prova pratica che Malenkov abbia passato. Egli la superò molto brillantemente: l'impressionante sviluppo della produzione di aeroplani e di carri armati che l'Unione Sovietica ottenne negli ultimi anni di guerra fu merito suo. Fu anzi questo stesso entusiasmo per l'idea della produzione che portò Malenkov a compiere uno dei pericolosi errori in cui incorrono di tanto in tanto i dirigenti sovietici.

In un discorso tenuto nel 1946, egli dichiarò che anzichè citare continuamente Marx ed Engels per questo e per quello, molti funzionari sovietici avrebbero fatto meglio a produrre idee nuove, pratiche e a studiare l'esperienza. In quella occasione il giovane bolscevico fu severamente rimproverato da un vecchio bolscevico, l'intellettuale Zhdanov. Questo rimprovero costò a Malenkov il quarto posto che aveva faticosamente conquistato nella gerarchia del Politburo. Egli fu sostituito a questo quarto posto dal suo accusatore. Ma entro due anni, dopo la morte di Zhdanov, la stella di Malenkov risaliva rapidamente. Il decreto di svalutazione del rublo e di riduzione generale dei prezzi nell'Unione Sovietica fu firmato da Stalin e da lui. Infine nell'ottobre scorso gli fu riservato l'onore che nessun altro mai avuto, di tracciare la linea politica del Partito al primo congresso che fosse tenuto nel secondo dopoguerra mondiale. Un discorso che tutti si attendevano da Stalin.

r. a.

Per un assegno di tre milioni

Arrestato il segretario d'una Associaz. assistenziale

Roma, 6 marzo.

E' stato arrestato oggi da funzionari della nostra Questura il segretario provinciale dell'Associazione nazionale famiglie numerose, Tommaso Fattori, accusato di aver commesso truffe ai danni di enti e di aggirerebbe sui tre milioni.

Già da qualche tempo i dirigenti dell'Associazione, che ha sede in piazza Cavour 17 ed è sorta, com'è noto, per sostenere gli interessi di quelle famiglie che si trovano a dover affrontare maggiori difficoltà finanziarie a causa della numerosa prole, avevano avuto dei sospetti circa l'attività del Fattori che conduceva una vita molto dispendiosa.

Scoperto un falso medico in un ospedale di Bologna

Era riuscito a farsi assegnare a un laboratorio come praticante - Il giovane aveva già scontato una pena per esercizio abusivo della professione

Bologna, 6 marzo.

Due mesi or sono il 27enne Carlo De Sciora fu Mario, da Villaiverna (Alessandria), residente a Genova, si presentava al dott. Savoia, primario dell'Ospedale Maggiore della nostra città, chiedendo di poter frequentare i padiglioni come medico. Egli assicurava di avere conseguito la laurea in medicina presso l'Università di Genova e di avere frequentato l'Accademia di sanità militare di Firenze. Il dott. Savoia lo assegnava come praticante al laboratorio delle analisi, alle dipendenze di un assistente. Per due mesi il De Sciora dormì all'ospedale e vi consumò regolarmente i pasti. Tra le mansioni che egli svolgeva era compresa la distribuzione dei flaconi del sangue prelevato dai donatori.

Ma un giorno — secondo la versione del De Sciora — capitò all'ospedale un rappresentante di medicinali, il quale rimase sorpreso di trovare il De Sciora tra i medici, sapendo che il giovane non solo non era mai stato laureato, ma aveva scontato tempo addietro una condanna nelle carceri di Forlì per esercizio abusivo dell'arte sanitaria. Il rappresentante segnalava quanto era a sua conoscenza al dott. Savoia, il quale intimava al De Sciora di cedere la laurea in medicina, sospendendole intanto dalle sue funzioni. Assicurato il primario che avrebbe provveduto subito alla richiesta, il De Sciora si allontanava dall'ospedale senza farsi più vedere.

Il dott. Savoia ha dichiarato invece che, dopo avere accettato come praticante il De Sciora, lo sollecitò a presentare la laurea e gli altri documenti di rito, e tardando il giovane ad ottemperare alla disposizione, scrisse all'Ordine dei medici di Genova perchè gli confermasse se il De Sciora avesse effettivamente la laurea. Avuta risposta negativa, intimò al giovane di abbandonare il posto.

Il De Sciora veniva fermato dalla Squadra Mobile, che appurava come egli avesse allestito un ambulatorio medico nei pressi di Sasso Marconi, e al suo domicilio bolognese rinveniva un considerevole quantitativo di campioni farmaceutici, carta intestata, ricettario, provette e uno stetoscopio. Il De Sciora ha ammesso di non essere laureato, di avere frequentato l'Università di Genova fino al terzo anno di medicina e di essere stato dimesso dalle carceri di Forlì nel 1952 dopo avere scontato una condanna per l'esercizio abusivo dell'arte medica. Era venuto a Bologna e, avvicinato il dottor Savoia, era riuscito a farsi assumere.

A conclusione delle indagini, l'intraprendente giovane è stato denunciato all'autorità giudiziaria per esercizio abusivo dell'arte sanitaria e usurpazione di titolo.

Fuggito dalla Leg. Straniera

Dramma d'un clandestino che non può sbarcare

Genova, 6 marzo.

Non è la prima volta che a bordo di una nave passeggeri durante la navigazione viene trovato un clandestino. Ma il comandante della motonave «Oceania» non immaginava certo quali complicazioni sarebbero maturate, quando durante il viaggio di ritorno in Italia, dopo avere fatto scalo a Bombay il capo servizio della classe turistica trovò a poppa della nave tale Cocleu Nicolao di 26 anni, apolide, di origine romena.

Il comandante avvertiva la compagnia di armamento e provvedeva ad un primo interrogatorio del clandestino. Il Cocleu che non aveva documenti e aveva addosso poche migliaia di franchi francesi, dichiarava di avere fatto parte di un reparto della legione straniera operante in Indocina. Stanco di quella vita aveva deciso di disertare e un pò via mare e un po' facendo la strada a piedi era riuscito a raggiungere Bombay di dove era sua intenzione imbarcarsi clandestinamente per l'Europa dove poi avrebbe chiesto asilo a qualche nazione come rifugiato. E così fece.

Durante la navigazione il Cocleu si adoperò per rendersi utile a bordo ed era anche di buon umore. Il comandante avvertì della cosa anche le autorità di frontiera italiane, ma a Napoli tuttavia non fu possibile sbarcare il clandestino; a Genova si verificò la stessa cosa e il giovane fuggiasco cominciò a turbarsi. I suoi sogni venivano infranti; la nave doveva partire oggi alle 14 e per lui non era stata presa ancora nessuna decisione. La sua qualità di apolide creava un problema giuridico non facilmente risolvibile in poche ore. Pertanto si profilava per lui l'eventualità di subire il viaggio di ritorno sulla stessa nave in attesa che la situazione si chiarisse. Probabilmente sconvolto da questa difficoltà, questa notte il giovane in un momento di sconforto ha tentato di svenarsi nella sua cabina con una lametta da barba.

All'ospedale di San Martino dove è stato condotto per le cure del caso egli è stato giudicato guaribile in pochi giorni e poi, fuori buona scorta, ha dovuto ritornare a bordo della nave. Quale sarà la sua sorte nessuno lo sa: di certo vi è una cosa: che oggi alle 14 l'«Oceania» è ripartita con il clandestino a bordo.

IL PROCESSO DI SPIONAGGIO

La condanna condizionale dei due geometri bolognesi

Bologna, 6 marzo.

Si è concluso oggi al nostro tribunale militare il processo per procacciamento di notizie di carattere riservato militare e per il possesso di mezzi atti a fornire notizie di carattere riservato militare a carico di due geometri bolognesi trovati in possesso, nel giugno del '52, di atti concernenti il numero degli operai e degli impiegati, la dislocazione e la produzione degli stabilimenti militari emiliani.

Il P. M., maggiore Stellacci, ha sostenuto che le notizie in questione, anche se non avevano carattere segreto, erano però riservate, in quanto riferentisi alla preparazione dei mezzi e dei materiali necessari all'esercito. Circa le ragioni sindacali addotte dagl'imputati per giustificare il possesso di tali notizie, il P. M. ha osservato che, da diverso tempo, il Ministero della Difesa aveva negato il riconoscimento a quelle commissioni interne che, secondo i due imputati, avevano preso in esame i dati in questione per motivi di carattere sindacale.

Concludendo, il maggiore Stellacci ha riconosciuto che ai due imputati spettano le attenuanti generiche, quella per l'ottima condotta militare e quella per la speciale tenuità del fatto, e ha chiesto la condanna del geom. Vittorio De Intinis a 10 mesi di reclusione e del geom. Oliviero Parma a 9 mesi. Dopo l'arringa del difensore avv. Casali e la chiesta l'assoluzione e in ultima ipotesi la condanna al minimo di pena con la concessione di tutte le attenuanti; il Tribunale, presieduto dal generale Ravenna, ha ritenuto i due imputati colpevoli dei reati loro ascritti e, concesse le attenuanti proposte dal P. M., ha condannato il De Intinis a 10 mesi di reclusione e il Parma a 8 mesi e 27 giorni, concedendo loro tutti i benefici di legge e ordinandone, quindi la immediata scarcerazione.

Oscura morte d'un operaio trovato ferito in un burrone

Savona, 6 marzo.

Verso le 20 dell'altra notte, un operaio mentre, rincasando dal lavoro, percorreva la strada della Madonna del Monte, udiva dei gemiti: in fondo a un burrone era un uomo che invocava soccorso. Dato l'allarme, un'autolettiga giungeva poco dopo sul posto e l'uomo che perdeva sangue da numerose ferite veniva raccolto e trasportato all'ospedale S. Paolo ove però giungeva cadavere. Da documenti rinvenutigli nelle tasche è stato possibile identificarlo per il 56enne Ferruccio Carbaro fu Giovanni, da Schio, residente nella nostra città in via Madonna del Monte.

I medici hanno constatato fratture costali e lesioni viscerali. Non è stato ancora possibile accertare se le ferite siano state provocate da caduta accidentale, oppure se l'uomo sia stato aggredito e colpito con corpo contundente. Il Procuratore sostituto della Repubblica si è recato sul posto ove il Carbaro è stato raccolto, ed ha effettuato un sopralluogo.

A Washington si attendono i nuovi sviluppi della situazione

Ipotesi sulla guerra fredda - La Voce dell'America invita i "titoisti„ dei satelliti a "pensare alla loro pelle„

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 marzo.

La rapidità del passaggio dei poteri a Mosca ha sorpreso Washington ove si pensa che probabilmente ciò è avvenuto in esecuzione delle volontà lasciate da Stalin stesso. Data l'ora tarda in cui è giunta la notizia mancano ancora commenti ufficiali. Interrogato in proposito, il portavoce della Casa Bianca ha risposto che per il momento non aveva nulla da dire. L'impressione generale è che occorrerà forse ancora molto tempo per capire quale sarà il nuovo orientamento sovietico. La rapidità della nomina non vuole d'altra parte significare che il nuovo capo non potrà trovare in avvenire segrete ostilità e inimicizie profonde.

L'impressione degli esperti è che, indipendentemente dalla scelta del successore, la raccomandazione fatta ieri da Eisenhower per una prudente politica di attesa costituisca il miglior commento agli avvenimenti. Può essere, si nota qui, che in questo periodo transitorio gli aspetti della guerra fredda sovietica si facciano più spettacolari che minaccino di con l'evidente scopo di tenere le Potenze occidentali sul chi vive e soprattutto scoraggiare ogni movimento o tendenza centrifuga nell'inquieto mondo dei satelliti. Può anche essere però che proprio per affermare la sua nuova autorità e mostrare la sua potenza ed indipendenza dagli ex-rivali, Malenkov sia di più. Comunque la saggezza dei proverbi consiglia di «aspettare e guardare».

Per ora il Dipartimento di Stato annuncia solo che nuove riunioni degli esperti di cose sovietiche, del Segretario di Stato coi capi militari e del Servizio di informazioni, ed infine con Eden si terranno entro stasera e domani.

Una prima decisione è stata presa, però: quella di autorizzare la «Voce dell'America», che è il principale strumento per la condotta della guerra psicologica, ad iniziare trasmissioni per i Paesi satelliti ammonendone i capi in termini espliciti a pensare alla loro pelle, finchè sono in tempo. Finora la «Voce» si era limitata a trasmettere notizie senza commenti sulla malattia e la morte di Stalin, evitando soprattutto ogni speculazione sulla preveduta lotta per la conquista del potere. Ora l'indugio è rotto e poichè si prevede che una delle primissime preoccupazioni di Malenkov sarà quella di scoraggiare fra i capi interni e satelliti ogni tendenza autonomistica e titoistica procedendo con i consueti sistemi a mostrare la sua forza, si tenta di gettare le basi per lo sviluppo di una reazione.

g. t.

Un motoveliero affonda 3 persone a bordo scomparse

Trieste, 6 marzo.

Ieri, verso mezzogiorno, nel golfo di Trieste, all'altezza di Sistiana, un motoveliero è affondato e tre persone risultano scomparse.

Si tratta del motoveliero *Stella maris* di 12 tonn. del Compartimento di Monfalcone, a bordo del quale si trovavano Egidio Canciani, di 51 anni, il marinaio Bruno Vesnovi di 22 anni, e il motorista Guglielmo Gregoris di 40 anni.

Risulta che ieri mattina presto la *Stella maris*, dopo avere imbarcato una trentina di tonn. di ghiaia e sabbia a punta Sdobba, s'era diretta verso Trieste dove avrebbe dovuto scaricare il materiale. Poco dopo il motoveliero sia stato sorpreso prima da un forte vento, e quindi da una tromba marina.

Le ricerche, iniziate dopo il mancato arrivo del motoveliero a destinazione, hanno finito con l'accertare che il relitto della *Stella maris* giace a una diecina di metri sul fondo del mare.

Ucciso con due fucilate mentre tornava dalla fidanzata

Verona, 6 marzo.

Un giovane pollivendolo di Asigliano Veneto, Italo Andreolo fu Francesco, è stato ucciso ieri sera lungo una strada di campagna a S. Andrea di Colonia Veneta con due colpi di fucile sparatigli a bruciapelo. Egli tornava da una visita alla fidanzata ventunenne Bianca Benetti, che avrebbe dovuto sposare l'11 aprile prossimo. Le indagini dei carabinieri si rivolgono alle due ipotesi che sembrano le più probabili: quella di omicidio per rapina o per ragioni passionali.

Accanto al cadavere non è stata trovata la bicicletta nuova che l'Andreolo aveva inforcato quella sera recandosi in visita alla fidanzata. Il portafogli inoltre era vuoto. I risparmi del disgraziato sono stati trovati nella camera da letto della casa nuova nella quale egli era andato ad abitare in vista del matrimonio.

E' spirata serenamente con i Conforti religiosi

Anna Chiara ved. Brossa

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Giovanni con la moglie Anna Scanavino e figli Ada, Franca, Valeria, Sergio; i fratelli, la sorella, i nipoti, parenti tutti e la fedele Margherita Anselmi che tanto amorevolmente l'assistette. Il funerale avrà luogo in Poirino, domenica 8 marzo alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Cesare Rossi 3. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite.

Poirino, 6 marzo 1953.

Gli Amministratori Delegati, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Martin & Rossi S. p. A. prendono viva parte al grave lutto del direttore tecnico dello Stabilimento di Pessione cav. uff. Giovanni Brossa e della dirigente della Società signora Anna Brossa per la scomparsa della madre e suocera **ANNA CHIARA ved. BROSSA.**

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Giachino
di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie Pierina Serra Gay; i figli Emilio, Secondino, Ines con le rispettive famiglie, Maddalena, Silvia, Paolo; le sorelle Caterina, Lucia, Felicina, Paolina, Maddalena (in U.S.A.), cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Mosso S. Maria sabato 7 c. m. alle ore 10. Non fiori, ma opere di bene.

Mosso S. Maria (Biella), 7-3-'53.

Il Lanificio Fratelli Beriotto si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del sig. GIACOMO GIACHINO, padre del suo Direttore sig. Secondino Giachino.

Impiegati, Capi e Maestranze del Lanificio Fratelli Beriotto prendono viva parte al lutto del proprio Direttore, sig. Secondino Giachino, per la scomparsa del Padre.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Benvenuta Zanon ved. Pavan

L'annunciano con profondo dolore la figlia Maria col marito Francesco Bergogna e figlio, Giovanni con la moglie Giuseppina Boselli e figlia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 marzo alle ore 14 partendo da via Torino 18.

Direzione, Colleghi, Maestranze della Società I.F.E.A. partecipano al dolore per la perdita della signora **BENVENUTA ZANON** ved. PAVAN, madre del Capo officina Giovanni Pavan, da molti anni apprezzato collaboratore della Società.

Col Conforto della Fede serenamente si è spento il

Geom. Severino Rosa
Sindaco di Selve Marcone

Con immensa angoscia ne piangono l'irreparabile perdita il padre Bartolomeo, le sorelle Egle e Laura, zii, zie, cugini, gli amici affezionati e la Popolazione tutta di Selve. La sepoltura avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 16.

Selve Marcone (Biellese), 6-3-'53.

Le famiglie: Domenico Rossi, Tobasso Giorgo, Rinaldo Maggia, Marino Michelutti, Dario Magnani, Serafina Zappi, Romeo Rossi, Nico Rossi, Nico Musso prendono viva parte al dolore della famiglia.

Atroce disgrazia ha stroncato la vita di

Luigi Salsa

lasciando affranti la moglie figliuolanza Gallo Selva, i figli Angelo e Riccardo, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr., alle ore 16, da corso Regina Margherita 216. La presente serva di ringraziamento.

La famiglia Casoli si associa al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Celestina Romano nata Lussiana

Lo annunciano il marito Filippo; i figli: Mario, Berto con la moglie Ida e la piccola Luciana, Giorgio, Romano e Maricecia; i fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr., ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Botetto 21, Giaveno. La presente serva come partecipazione e ringraziamento.

Torino, 6 marzo 1953.

Il giorno 6 corr. dopo molte sofferenze spirava confortata dai SS. Sacramenti

Rina Moro
Sarta

La piangono inconsolabili il fratello Augusto, la cognata Natalina Lorelli, i piccoli nipoti Franco e Maria, zii, cugini, parenti e amici tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 8 corr. alle ore 10,30 partendo da v. Beaumont 28. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è spirato

Alfredo Gallea

confortato dalla speciale benedizione del Santo Padre. L'annunciano, addolcratissime, la moglie Genesia Mizardi, e la tanto amata figlia Delfina, non parenti ed amici. I funerali in Cumiana, domenica 8 corr. alle ore 10.30.

Armanda Andreoni piange con fraterno dolore l'immatura dipartita di

Mario Zaglia

marito della sua carissima amica Gina. Prende viva parte al lutto anche il marito dott. ing. Guglielmo Andreoni.

Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del compianto

Generale Evaristo Cocconi

la vedova ed i parenti con immutato dolore e rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono. Lunedì 9 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Barbara (via Assarotti) saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara. Nello stesso giorno verranno celebrate Messe a Prato Tesmna, Baldissero Torinese e Marentino. La famiglia sarà vivamente grata a quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Lunedì 9 marzo, ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa 33) verrà celebrata la Santa Messa in suffragio dell'anima eletta di

Franca Seiside Picco

Con dolore e rimpianto immutati, i suoi cari lo annunciano a quanti la conobbero e le vollero bene.

Nel sesto anniversario della scomparsa del

Comm. Eugenio Pepino

la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Messa in suo suffragio verrà celebrata nella chiesa di San Carlo lunedì 9 marzo ore 9.

Nell'impossibilità di farl

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in due fasi, urgenti o ripetute

Il prezzo di ogni inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque effetto della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/5931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'inserzione, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti esclusivamente alle Condizioni Generali della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino (ed altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dovranno aggiungere il solo diritto fisso di lire 50 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono esimersi il ritiro diretto inibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere tariffate per Posta e sono respinte se assoggettate a raccomandazione.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFETTATRICI, bilance automatiche e Vilkoria e. Trincarini, macina caffè elettrici, forniture. Piazza Repubblica 6, telefono 50-377 11813.

ATTENZIONE! Semiavviatissima, aventesi no 20 affezionati, 50 bilance automatiche, macina caffè, tritacarni, ecc. Prezzi occasionali. Piazza Repubblica 6, Torino.

BILANCE, bilici, comuni ad automatici, servizio bollatura, noleggio pesa bambini. Balmas, Bellezia 16, telef. 524-670.

BILICI automatici « Bizerba-Ase », originali germanici, bilance, affettatrici, carattaperi, modelli speciali - industria, commercio. Via Fratelli Cervi 11, Telefono 520-788. 1128

BOBINATOIG, due abili, esperti, macchine vendonsi. Telefonare 62-534.

BANCELLI tutte misure. Prima acquisto, visitatori. Gozzi, via Cumeo 8.

COMPERO pompe idrauliche tripler portata da 15 a 35 litri minuto con impianto di gruppo idropneumatico. Pubblicam casella 170 B, Milano. 2340

COMPERO presse idrauliche verticali per stampaggio resina da tonnellate 60/60 e da Pubblicam. Casella 171 B, Milano.

COMPRESSORI baracca, usatabile. Rivere: Rinaldi, c.so Monceglieri 464, Torino

COMPRESSORE 60 litri, vendesi basale simo prezzo. Via Giotto 18, Torino.

DIESEL motori nafta d.sg. HO 10/22, 28/34 elettrogeni avendesi Jeannes, Piazza Santa Rita, Torino. 743

LOCOMOTORI Diesel da 8 a 100 HP, motopompe, motori. Aerre, via Polonghera 15 A, telef. 31-578, 383-393.

MARTELLI pneumatici perforatori demolitori, piccozzatori, pompe pneumatiche. Aerre, via Polonghera 15 A. tel. 31-578, 383-393. 20844

MOTOCOMPRESSORI Diesel lenta raffreddamento ad aria da 2000 a 8000 litri. Aerre, via Polonghera 15 A, tel. 31-578, 383-393. 20844

RULLI stradali Diesel da 4 a 16 tonn., bitumatrici autoversali. Aerre, via Polonghera 15 A, telef. 31-578, 383-393.

SALDATRICI elettriche aree, puntatrici, trasformatori, motori, fonditrici ossiacetileniei nuove, occasione. Vendesi, compresi affittasi, riparsi. Fulgor, Parma 24. Telefono 20-099. 20886

SOAPPALE banco per lamiati compreresi. Saluzzo 42 bis, Giungrasso. Tel. 681-636.

SPAZZOLONCINI m. 1,50 carrello automatico, lunghezza m. 7, vendesi. Telefonare 260-141. 62052

SERBATOI cap. fino m. 100 a 500 per liquidi e gas compressi, vendesi. Telefono 694-758. 62218

VEMICO: forni nafta ad elettrico, lavatrici Whirpool, motore elettrico HP. 15, carrello a mano, 4 lmai », Moncalo 1.

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BAFFI', Polverone, lavolini cromati, pezzi intercambiabili. Orlando m. Telefono 380-346. 30618

FABBRICA artigiana mobili liquida vasalmente assortimento camere letto, pranzo, living, cucine, cristalli, mobili, tinelli, mobili lavelati, reti metalliche, sobiletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 25 B, corso Regina Margherita 97, Principe Amedeo 30 C. 22048

GAS fornelli cucine riparazioni, trasformazioni ma liquidi, pezzi ricambio. Bubra 3, telefono 24-3254.

LAMPRE rimpi. tagli a cubetti lavorazione per terzi. Via Garmagnola 8, telefono 21-583. 62564

MATERASSAI La vostra carda è il tipo Grembiule « Brevetto Rose ». La più vendita. Preferita, moderna, insuperabile. Ufficio vendita: Bosco, via Carlo Alberto 16, Torino. 6092

OFFICINA meccanica esegue lavori di stampatura, tranciatura, minuterie costruzioni, allestimento stampi Tel. 383 120 **S.C.A.V.** officina saldatura elettrica/ossiacetilene accetta lavori, montaggio immunizzato. Via Fiuza 37/L. Telefono 694-372.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO da cedere negozi ogni genere, occasioni e Urni », Giolitti 10. 14038

ABBIAMO commerciali alloggio, cedesi causa vecchiaia 1.300.000. Boria, Vanchiglia 10. 30606

ABBIAMO draghetta aspirazione alloggio, cedesi 2.100.000. Boria, Vanchiglia 10. 30606

ABBIAMO elegante centralissimo negozio tendone angolare grandi vetrine forte passaggio dimostrabile ridicolo commercio permanente non cessa o cambia. Rivolgersi « Uarac », San Massimo 35. 282

AD abile calzolaio cedesi avviato attrezzato negozio. Telefonare 27-950 63331

A disponente attività, rilevando quota 2.500.000: offresi serio redditizia sistemazione. Scriv. casella 5068, SPI, Torino.

AFFARONE, alimentario centralissimo, 3 camere alloggio, bellissime vini, cedesi occasione. Bargigli, Lagrange 29. 20333

AFFARONE! Causa insufficiente indirizzo cedere pasticceria confetteria alloggio. Richiesta modicissime. Scrivere casella 3137, SPI, Torino. 63337

AFFARONE, cedesi laboratorio confezioni biancheria, alloggio, reddito mensile 600.000, richiesta 5.000.000 Telefonare 26-370. 62489

AFFARONE, cedesi negozio pelli, cuoi, cuoiami « La Conciatrice », Arcenale 42.

ALASIO, cedesi centralissimo negozio mercerie novelle avviatissima attrezzata, alimentari. Tirenia, 5

ALBERGO ristorante, immediate vicinanze Stazione, 40 letti, vendesi completo mobili ed attrezzature, contratto modesti, assicurato lavorante, attivo, consolidato affare. Scrivere casella 1634, SPI, Torino 12663

ALBERGO ristorante centrale, rinomato, cedesi facilmente. Fiorina, Palazzo Città 8.

ALIMENTARI, torrefazioni, drogherie, latterie, rivendite pane, vinicole, cedo Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

ALMA cede caffè alloggio 3 camere 1.600.000, bottiglieria 1.850.000 fino 7.000.000, bar tutte taglie 2.000.000 fino 9.000.000, latteria 2.200.000 - 3.000.000. Rivalvera 24. 19414

ATTILETA officina stampaggio lamiere, lavorazione grande industria, cedesi. Scrivere casella 3122, SPI, Torino. 33230

AUTORIMESSA rendente 25 vetture 30 Vespe, cede occasione Sacchetti, Alberi 90.

AVVIATISSIMA proponesi azienda cerca socio compartecipante quale finanziatore maggiore sviluppo. Scrivere casella 3235, SPI, Torino. 62564

AVVIATISSIMA torrefazione altamente redditizi, bronzinissima posizione, azzecco alloggio. Camera, Santarosa 14. 291

AVVIATISSIMI bottiglieria bar centrali, periferiche con e senza alloggio, cedonsi. Cravenzana, Cervasia 27. 3190

AVVIATO negozio legnami compensati, centro Torino, forte lavoro, cedesi ritiro commercio. Telefonare 40-610. 62266

AZIENDA avviata, redditizia, cedesi anche solo parzialmente a persona pratica ribilmente piccola ramo articoli-cuoio. Scrivere casella 6911, SPI, Torino.

BACCHETTA. Alberi 30, acquisiamo rimettiamo negozi ogni genere, facilitando pagamento. 782

BARBIERE cede avviatissimo negozio con alloggio, urgente. Bonetto, via Villafranca 332, Rva. 43677

BIELLA centralissimo stupio negozio cedesi vuoto. Scrivere C. 288, Pubblicità Oliva, Biella.

BORDIGHERA. Agenzia Rigamonti, vende di mulino per cereali, impianto modernissimo, grande fabbricato, silos, zona Piemonte. 2345

CAFFE' bar centrali, cedesi, ritiro commercio. Florian, via Palazzo Città 6.

CAFFE' bar tabaccheria, stazione provincia Torino, attrezzatissimo, alloggio, forte lavoro, cedesi urgentemente 4 milioni 800.000. Frana, Mercanti 8.

CAPOMASTRO costruttore cerca Stazione. Impresa costruzioni, serietà assoluta. Scrivere casella 6256, SPI, Torino.

CARLO ALBERTO 41. Ufficio Commerciale, telefono 521-046, cede e fitta negozi qualsiasi genere. 1069

CARLO ALBERTO 41. Ufficio Commerciale cede lucrosissima salumeria forte incasso con alloggio. Richiesta 5.500.000.

CASALINGHI, giocattoli, merceria, chincaglieria, ecc., cedesi causa esame Piemonte grandioso e avviatissimo negozio. Scrivere casella 91/29, SPI, Torino.

CAUSA parienza vendesi negozio avviata, ottima clientela, attrezzatura moderna e nuovissima. Otto milioni trattabili. Scrivere A. B., fermo posta. Succursale di Ospeia. Via Belgrano. 2111

CAUSA salute cedesi ottimo alloggio, 20 anni medesimo proprietario, 1.000.000. Telefonare 23-750. 30624

CAUSA trasferimento cedo avviatissima tinto-stireria, bagnolo con retro e alloggio ove mobilio, Torino, via Cagliari 21.

CAV. Pelliti, Sacchi 2, cede panetteria, rivendite, pasticcerie centrali, altri generi. 30559

CAVALLERA, Saluzzo 21. Pasticceri! Rivevasi avviatissimo negozio 2.400.000, forno, alloggio, causa trasferimento.

CEDESI avviata rimessa, riparazione moto, scooters. Buona posizione. Richiesta conveniente. Telefono 692-963. 62972

CEDESI avviato laboratorio arte, lucidi, persiani invenzione Telefonare 51-424.

CEDESI bar torrefazione centralissimo. Telef. geom. Telefonare 553-307.

CEDESI convenientemente negozi drogheria, profumeria, macelleria ovina Telefonare 527 665, ore ufficio. 63525

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

35 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad, success. L. 50

(Continua da pag. 7)

AMILISSIMO zero esterno ed interno, offresi. Scriv. cassella 3243, SPI, Torino.
ACCIUSTATORE stampista 1ª offresi mezza giornata, libere. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino. 42596
AGRICOLTORE celibe zanbalmo, pensionato occuperebbesi lavoro mite, giardino, custodia, manutenzioni fabbrica. Angolino, Rivalgo 5. 42384
ALTOATESINO 28enne celibe dilingue altamurgia offresi operaio fabbrica specializ. kofler, via Pasubio, Merano.
AMEIANA, libera, svelta, presenza, occuperebbesi 8-12, passaggi Valentino. Scrivere cassella 9130, SPI, Torino.
ATTIVA, pratica pagbe, contabilità, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefono 383-201. 42643
AUTISTA motocarrettista autolare, offresi malinaia. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino. 42555
AUTISTA 24enne patente 2°, 3° grado offresi a ditta seria. Telefono 83-226.
AUTISTA 2o benzina, Diesel offresi qualsiasi tipo. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. 43549
BARMAN lunga esperienza offresi alberghi, night club, libero subito. Scrivere B 291, Pubblicità Oliva, Biella. 2411
DAMERIERA intelligente, fissa, saltuaria referenziando dispongo. « L'Orizzonte », Principe Oddone 82. 42284
DAMIGIAIA abile macchinista offresi a negozio o laboratorio. Scrivere cassetta 2093, SPI, Torino 43149
CASSIERA abilissima bar, ristorante, osteria, offresi anche turnante. Tel. 54-332.
CAUZIONANDO forte accetto posto fiduciario, fattorino, operaio di magazzino, purchè serio e continuativo. Scrivere cassetta 8260, SPI, Torino. 42582
COMPUTISTA ragioniatillo francese inglese, offresi. Scrivere cassetta 3148, SPI, Torino. 42302
CONIUGI offresi per portineria, senza stipendio. Telefono 390-067. 43179
CONIUGI giovanissimi, offronsi custodia villa, pratici giardinaggio, ortofrutticolo. Scrivere: Fenocchio Battista, Alba (Valle Talloria). 36689
CONIUGI soli senza età, robusti, cercano portineria. Scrivere: Vignola, Santa Teresa 36, Torino. 42306
CONTABILE praticissima paghe operai e lavori ufficio, offresi. Telefono 392-623.
CONTABILE trentenne pratico lavori ufficio, offresi. Telefonare 542-482.
DATILOGRAFA seria, abile, pratica commercio, contabilità, corrispondenza, impiegherebbesi mezza giornata, oppure accetterebbe lavoro proprio domicilio. Giaranaia. Telefono 35-877. 42302
DICIOTTENNE seria, volenterosa, terza media, offresi commesso. Scrivere cassetta 8252, SPI, Torino. 38853
DICIOTTENNE, veloce fattorista, stenodattilografa, complemetrista pratica ufficio, accetterebbe impiego, riscuperebbesi. Scrivere cassetta 9123, SPI, Torino. 42839
DISEGNATORE meccanico progettista offresi qualsiasi mansione tecnica. Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino. 43293
DISTINTA, svelta, pratica, di fiducia, lingue, offresi governante, segretaria albergo, ovunque. Scriv. cassetta 8277, SPI Torino.
DISTINTO, colto, solo, profonda eclettica cultura, competenza commerciale, esperto trattazione affari, abile comunicativa, vaste relazioni, alte referenze, garanzia solida anche per mansioni massima delicatezza capace collaborare direzione, segreteria, filiale vendita, disposto viaggiare, trasferirsi ovunque. Tessera postale 697564 fermo posta. Torino.
DOMESTICO esperlissimo, patente auto, massime referenze, scopo migliorare, offresi. Telefonare 56-421. 42382
ELETTRICISTA giovane occuperebbesi. Scrivere cassetta 2131, SPI, Torino.
EX-AGENTE 28enne patente 3o offresi guardiano, autista, magazziniere, referenze non plus ultra. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino. 42641
EX-DOMESTICO offresi autista fidatissimo massime fiducia, massime referenze. Telefonare 522-725. 12380
FATTORINO pratico Ape, Lambretta, giovanetto occuperebbesi. Telefono 32-606.
GIARDINIERE coltivatore orticoltrutticoltore offresi. Mensa, Somis 74, Strambino. 42721
GIOVANE bella presenza pulitissimo cerca lavoro. Telefonare 521-851. 42667
GIOVANE pensionato statale disponibile mattina accetta incarico fiducia. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino. 43303
GIOVANE serio, volenteroso, offresi aiuto domestico privato o seria ditta. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino.
GIOVANE signora cerca qualsiasi impiego purchè decoroso. Scrivere cassetta 9121, SPI, Torino. 42858
GIOVANE signora presenza pratica bar oppure commessa offresi qualsiasi lavoro decoroso, conoscenza tedesco. Telefonare ore ufficio 60-601. 2364
GIOVANE volenteroso, studi superiori impiegherebbesi adeguatamente. Savoini, Mopiné 5, Torino. 42326
GOMMA: tecnico lunga esperienza tutte lavorazioni, organizzatore produzione, mescole, impianti, costi, ecc., assumerebbe direzione fabbrica. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino. 42665
GUARDAROBIERA cameriera, sfante, offresi stagioni riviera. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 42278
IMPIEGATO lunga pratica commerciale mansioni fiducia, esazioni, referenze primarie, offresi subito. Scrivere cassetta 3224, SPI, Torino. 42749
IMPIEGHEREBBESI ore pomeridiane insegnante pratica lavoro ufficio, dattilografia, cassiera. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. 68363
INCISSATRICE 22enne offresi aiutarsi saltuariamente. Rigon, via Pigafetta 40.
INGEGNERE venticinquenne laureato Torino, esperienza quadriennale tecnico-commerciale campo meccanico, ottime referenze, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 9136, SPI, Torino. 42800
INSEGNANTE scuole pubbliche inglesi occuperebbesi presso famiglia italiana quale precettore ragazzi. Possiede eccellenti certificati e referenze. Può indicare pure nomi di ecclesiastici cattolici che conoscono personalmente, come referenza. Dimorato trasferirsi subito. Scrivere cassetta 1029, SPI, Torino. 2407
LAUREATO, capacità organizzative, attitudine trattazione affari, disposto cambiare offresi impiego decoroso. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino. 42415
LAVORANTI sarta fantasia affine occuperebbesi. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino. 43371
MAGLIERISTA trentenne offresi ovunque. Scrivere: cassetta 3065, rag. Bertolino, Cuneo. 2301
MAGLIE insegnante, ragazza ex-allieva, chiedono occupazione. Dalbenka, via Pinerolo 4, Rivoli. 2260
PENSIONATO meccanico saldatore autogeno, pratica ventennale, offresi ovunque. Telefono 260-345. 42578
PENSIONATO statale meccanico aggiustatore 2°, fucinatore, pratica anche falegnameria, agile bicicletta, mitì pretese. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino.
PERFETTO corrispondente tecnico commerciale inglese, francese, spagnolo, perfetti import, export, studi universitari, offresi. Scrivere cassetta 8261, SPI, Torino.
PERITO edile pratico catasto, disegni, liquidazioni, preventivi, offresi seria impresa. Scriv. cassetta 111 S, Pubblimian, Biella. 2409
PERITO elettrotecnico, primo impiego, occuperebbesi anche provvisoriamente. Scrivere cassetta 9125, SPI, Torino.
PROGETTISTA motori mezzi due, quattro tempi, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8266, SPI, Torino. 42222
PROVETTO stoffe per mobili e arredamento, tendaggi, tappeti persiani e moderni d'ogni tipo, pratica vendemmie, offresi. Casella 434 P, Como.
QUATTORDICENNE aiuto offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 14 S, Nigra, Torino. 2364
QUINDICENNE, licenza commerciale, brevre pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 774-987. 42611
QUINDICENNE, volenterosa, dattilografia, offresi primo impiego. Tel. 201-533.
RAGIONIERE esperlissimo cinquantenne, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. 42356
RAGIONIERE ventiquattrenne, esonte servizio militare, ottime referenze, molte lingue, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1027, SPI, Torino. 1
RAGIONIERE ventiduenne esente militare, pratica professionale conoscenza inglese dattilografia calcolatrici, offresi. Scrivere cassetta 9156, SPI, Torino.
SEDICENNE serio volenteroso licenza avviamento industriale offresi qualunque impiego decoroso. Scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. 30863
SEDICENNE steno-dattilografa e compilometer licenza commerciale pratica ufficio, offresi. Telefonare [illegible]. 42621
SERIOSA bisognosa, referenze controllabili cccuperebbesi vivandare, sempagnia, altro lavoro decoroso, giornata, mezza. [illegible] cassetta 6271, SPI, Torino.
SIGNORA lunga pratica [illegible] operatrice calcolatrice Brunsviga compilometrista dattilografa, impiegherebbesi anche solo mezza giornata, eventualmente lavori domicilio. Telefonare 771-815, dalle 11 alle 16. 42248
SIGNORA sola offresi [illegible] governo casa persona sola, [illegible] o magazzino, telefonista. Telef. [illegible]
SIGNORINA [illegible] offresi custodia bambino o tuttofare solo mattino. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino. 42673
SIGNORA educazione fine, referenze, morale, offresi vigilatrice bimbi, compagnia. Disposta aiutare piccoli lavori casa, giornata, mezza. Telefono 775-302. 42243
SIGNORINA 20enne bellissima [illegible] belle parole, diplomata, occuperebbesi. Telefonare 776-956. 30627
STAMPISTA 1ª operatore [illegible] cerca occupazione zona o sabato pomeriggio. Cirelio, Castello 171. 42553
STENODATTILOGRAFA contabile corrispondente italiano tedesco impiegherebbesi mità pretese. Scrivere cassetta 2172, SPI. Torino 93401
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Telefonare 552-065. 68356
TECNICO di cronometraggio americano, inglese, francese, buone basi, offresi a [illegible] cronometraggio tessili, cotonifici resistano governo nazionale). Massimo riferenze. Scrivere cassetta 3132, SPI. Torino. 83307
TECNICO diplomato progettista attrezzature piccole, grandi serie, ventennale pratica, offresi migliorare. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino. 42351
TECNICO giovanile, ventennale pratica tessile, [illegible], stampati, manovratore tessuti, offresi. Scrivere cassetta 2148, SPI, Torino. 42916
TORNITORE 2ª categoria offresi mezza giornata, ore libere. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino. 42604
TRENTATREENNE con passaporto offresi aiutala domestico. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino. 42202
TRENTENNE diplomata, preserata, impiegherebbesi segretaria fiducia ingegnere o commesso professionista solo; massima serietà. Scriv. cassetta 6256, SPI, Torino.
TUTTOFARE 25enne dattilografa offresi ore. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino.
VENTENNE, licenza media, perito meccanico, offresi ammessa qualsiasi genere. Ottime referenze. Scrivere cassetta 3186, SPI, Torino. 42631
VENTENNE stenodattilografa, complemetrista, tenuta libri paga, occuperebbesi ovunque. Scriv. cassetta 9126, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE patente 2o benzina, Diesel, offresi lavoro qualsiasi, anche ore. Scrivere cassetta 8180, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE volenteroso 2o libro occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino. 81960
VENTIDUENNE, diplomato, occupato presso grande azienda disegnatore progettista pratico acquisti, impianti fonderia e carpenteria, offresi se vero miglioramento. Scrivere [illegible] 2110, SPI, Torino. 82854
VENTIQUATTRENNE patente 2o benzina, Diesel, offresi lavoro qualsiasi purchè non difficile. Scriv. cassetta 8172, SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE perfetto francese, tedesco, occuperebbesi. Scrivere cassetta 2128, SPI, Torino. 82251
VENTICINQUE volenteroso, serio, professione bracciante cerca qualunque genere lavoro in fabbrica. Libero anche subito. Scrivere, cassetta 2162, SPI, Torino.
VENTUNENNE solo, esente militare, offresi. Bazzani, via Nicola Fabrizi 110.

35 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

BORLETTI assume produttori capaci, Piazza Castello, 9. 42287
CERCANSI introdotti ferramenta robinetteri drogherie cotonino [illegible]. Ufficio, Monteabello 34. 82074
CERCASI giovane produttore intermediario massimo medio e piccola industria pratico ramo bulloneria, viteria. Indicare età, referenze. Condizioni stipendio provvigione. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino.
CHIEDE rappresentante tessuti cui condizioni primarie fabbriche cui prodotti dettore commercializza Roma provincia introduttissimo grossisti dettaglianti apra proprio studio attrezzato. Referenze commerciali bancarie primarie. Federare, Nomentana 233, Roma. 3869
DISTINTISSIMO cinquantenne, 1400 periferia collaborerebbe seria ditta trattamento clientela. Telefonare 38-098. 83275
DITTA introduttissima Torino e provincia assumerebbe rappresentanza deposito vini speciali e grappe. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 42724
GIOVANE 28enne volenteroso cerca qualunque impiego appoggiando automezzo 1100. Sarnataro Mario, via Foscan > 8, Torino. 42262
IMPORTANTE industria dolciaria locale cerca rappresentanti introdotti clientela Torino. Scriv. cassetta 2133, SPI, Torino.
INDUSTRIA alimentare affermazione nazionale vasta necessitanari in proprio, rappresentanti per Torino e altre città Piemonte, ottima retribuzione. Trattasi massima serietà. Inutile scrivere senza serie referenze. Cassetta 45 E, Stamp, Bologna. 2355
ISTITUTO cerca collaboratori pubblicitari attivi, intelligenti. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino. 82962
LAUREATO, intraprendente motivi Torino, Piemonte, esaminerebbe proposte propaganda medicinali. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino. 42337
MEDICO rappresentarebbe seria casa prodotti farmaceutici Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 5115, SPI, Torino.
NOTA fabbrica vernici per legno, offre esclusiva ad introdotto mobilifici falegnameria Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 144 A, SPI, Milano. 2459
PIAZZISTA introduzione vendita caffè tostati cereali stipendio provvigioni referenze curriculum. Scrivere cassetta 8272, SPI, Torino. 62246
PRODOTTO largo consumo introdotto con regalo cerca esclusivisti provinciali e regionali. Scriv. cassetta 6256, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE ramo pubblicitario cerca per completamento campionario articoli pubblicitari novità brevetti, telefono, ufficio proprio, specificare offerte. Scrivere cassetta 2142, SPI, Torino. 83349
SERIA ditta cerca abile rappresentante automezzo introdotto merceria Torino. Telefonare 42-060. 42316
SPECIALITA' farmaceutiche. Desideriamo contatto con seria, nota ditta zona ritenerne rappresentanza o concessione pel Piemonte, disponiamo minimi vendita, pagamenti anticipati. Risparmiamo auto, capitali, referenze ottime. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 2138, SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

P. ENRICI, massaggiatore ciechi, diplomato; specialista trattamenti curativi, estetici, sportivi, fisioterapici, fisioterapico, c. Vinzaglio 7, Torino, telef. 553-833, ore pomeridiane, serali, antimeridiane se festive. Eventualmente via G. Dina, 57, telef. 392-575. 82927

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A inscrizioni accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze. « Intipol », Principe Oddone 82. Telefoni: 21-510; 24-970. 41964
ADRIANO sempre in vendita numero copriletto sale cucina, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati, antichi, cucine. Vendiamo vendo terzi, compriamo mobili, appartamenti. Ente Asta Liquidazioni, Cigna 37, telef. 32-841 12604
ABBIAMO posate metallo inossidabile, prezzo fabbrica. Mostra, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadi dell'Ordine, via Cavour 15 angolo via Carlo Alberto. Telefoni: 41-190; 521-542. 19659
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Pago massimo. Fabbricante, Cavour 6. 20126
ACQUISTO interi arredamenti, collezione arte. Telefonare 599-963. 9191
ALBERI, Scrivanie, librerie, cartellerie, salotti completi, sedie, poltrone. Vinzaglio 5. 2356
AL Mobilificio « Stella » scrivanie, cartellieri, librerie, divani, sedie poltrone, Gualdemaro, 10 A. 26739
AMMOBILIAMENTI svendonsi matrimoniali 85.000, Soggiorno 150.000, sale, tinelli 35.000. Rateazioni. Monte Pietà, 23
APIARIO 25 famiglie arne vendesi, occasione. Scriv. cassetta 3192, SPI, Torino.
ARCIOCCASIONE privato vende macchina cucire, radio, Ferrari, Principe Oddone 52. 41966
ARREDATEVI Casa del Mobile, Beginne Battisti, Camere massicce 75.000, tinelli 21.000 grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 52-598.
BILANCIE automatiche successione Binha 12.000, Optima 15.000, Athena 17.000, Italinger 22.000, regolarmente bollate. Via dei Mille 16. 3216
BILICI automatici Morengo; qualunque portata. Organizzazione fiduciario, piazza Repubblica 6, telef. 50-377. 11813
CAMERE, sale, salotti, tinelli, ingressi lussuosissimi, facilitazioni. Corso Ortensano 3. 18515
CAMERE, tinelli, guardaroba, cucine, divani, liquida contenutamente. Fagella, Mazzini 44. 10318
DENTISTI, interpellate nuova lucidatrice Duralium, per protesi odontotecniche lavori accurato, [illegible] le protesi moderne. Telefono 47-936. 42565
ESPOSIZIONE mobili, camere letto, salotti, pelli, cucine, facilitazione. Duchessa Jolanda 7. 1570
FISARMONICA soprani 120 [illegible] bellissima ottime condizioni, vendesi 35.000. Telefonare 291-544. 92735
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici frigoriferi, apparecchi gas. Boccaris, Garibaldi 14. Telef. 526-940. 19139
MACCHINE cucire Hober, cuce, ricama, rammenda, 30 anni garanzia. Facilità pagamento, esclusivista Demango, Sagia Chiara 22, interno, cortile. 3094
MATRIMONIALE tipo 160 privato vende 115.000. Scrivere cassetta 6285, SPI, Torino. 62250

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici qualsiasi marca, Concessionaria Bosch, Electrolux, massima garanzia, [illegible] assistenza. Corso [illegible] 56 (cortile). 1760
[illegible] maglieria « Kuitbar » [illegible] secoli di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Cavalli, corso Vittorio 73. 4866
MATZUCCO [illegible] maglieria [illegible] che, semispeciali Persano (Svezia) le più moderne, garantite da 60 anni di fabbricazione. S Teresa 15. 14808
MINITEX, Lanetta, Tessilia, macchine portatili per maglieria, nuovi modelli a mano ed a motore. Guarneri, via Monte Pietà 16, macchine rettilinee per maglieria, elettrorimagliacalza. 18778
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, salotti, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 24 12797
MOBILI lusso e comuni, lunghe esperienze [illegible] mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 4, telefono 521-197 12907
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rubinetterie, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO San Domenico, via S. Domenico 2, angolo via Milano, cento ambienti. Vostro interesse visitarci!
MOBILIFICIO, vendesi camere rustiche 78.000, tinelli 35.000 Confezionabili Via Vasco 29a via G. Verdi 8. 18545
MOBILIFICIO vende camere, tinelli, cucine, salotti, poltrone letto (facilitazioni) Montevideo 4. 18345
MODELLI, separabili, giacche, taffetani, abiti signora lire 12.000-14.000. Pagamento rateale. Costa, Mazzini 53.
OCCASIONE, vendonsi sedie ferro e in legno pieghevoli. Telefonare 48-606.
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 18-20.000, garanzia, affitto Augusta via Cavour 6. 1070
OLIVETTI Mod. 40, Registratore cassa elettrico fatr. Macchina, confezione confanali vendonsi. Scrivere cassetta 9122, SPI, Torino. 95833
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 1191
PIANOFORTE, ottime condizioni, meccanica tedesca, vende privato. Tel. 85-712.
PIANOFORTE Steinway mezzacoda come nuovo, vendesi. Telefonare 521-570.
PIANOFORTE vendesi causa partenza, 50.000. Telefonare 74-933. 42614
RADIO tre valvole, 11.000; 8 valvole, 22.000. Dischi 450; tavolini 4500. Vendo Apprezzabilmente Via Montevideo 4.
REGALIAMO famose [illegible] Pignatelle, servizi argenteria acquistando presso Mobilificio « Cristina », Prezzi inbattibili. Garanzia. Visitateci! 80 via Madama Cristina 80. 2417
RINNOVATE la vostra [illegible] cambiando i vostri mobili vecchi in cambio dei nuovi, differenza facilissimo. Martoni, Sebastiano 51. 213
SINGER, Formum, Phenix, altre marche, applicazione mobiletti, motorini. Agnelinde, Gioberti 1. 1383
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica, anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. 514
TAPPEZZERIE carta colore nazionali liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 5801
TRONOGRAFO completo occasione vendo privato. Telefonare 382-855. 42585
VENDO « dobermann » razza pura, anni uno. Telefonare ore 12-13,30 al 31-962, giorni feriali. 42218
VENDO giacca lana cheviot completo primaverile beige, occasione. Telefonare 48-112, ore 18-19.
VENDO pranzo, tinello, nuovissimi. Tedesco 24-114. 30893
VENDO 3 biciclette verniciatissime. Via Bonafous 8. 2364

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni, permute. ABA, Saccarelli 33 21029
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi Telef. 48-176. Il condizioni vantaggiose potrete acquistare autoveicoli, ottenere prestiti, mantenendo finanziamenti immediati. « Utilauto », Arciveacovado 7. Telef. 91-758, 53.000. 21042
ALL'AUTOSALONE Falavignac Aurelia gran turismo, Aurelia 1900, 1760, Ardea, Aprilia ultime, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 237. Telefono 42-535. 14628
APRILIA 1350 ottima vendesi. Tel. 92-207 A privato vende 500 A furgoncino giardinetta, ottimo stato, gommestatissimo. Ore 6,30-9,30, Domenico Santa Chiara 32.
ARDEA nuova, vendesi sullo Stesso. Lombardi, via Maria Vittoria 45.
ARTENA camioncino cassone piano, freni idraulici, vendesi. Corso Giulio Cesare 128. 2356
AURELIA 1900 coupe nuova, piazza Adriano 5. 42905
AUTO nuovi modelli per consegna anticipata prenotazioni presso « Apsa », San Massimo 47. 20560
AUTOBRILLA stazione specializzata lucidatura impermeabilizzazione automobili. Cavour 10, telef. 41-932. 82781
AUTOCARRI 666 N, 668 N 7, OM Leoncini, 626 rimorchio Viberti 110 quintali, camioncini BLR diesel quintali, Ardea 7 quintali freni idraulici, vendonsi: Serra Pellisero, Francia 21. 17787
AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta qualsiasi tipo, parte contanti, rimanente 12 rate. Biagio Bagnasc, Torino, Michelangelo 22, telef. 61-777. 20178
AUTOMOBILI nuove, prenotazioni, permute, rateazioni 12-18. Riviera, San Secondo 83. 17894
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi, Conti, Saluzzo 118. 19103
AUTONOLEGGIO con, senza autista, telefonando 36-031 arrete domicilio auto 1900, 1400, 1100 E, 500 C. 20620
AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 80-840, 880-203; 1400, 1100, 500, prezzi miti.
AUTONOLEGGIO San Massimo, noleggio autovetture, giardinette modernissime, grossi modernissimi. San Massimo 47. Telefoni: 86-104; 30-228. 20860
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100 E senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 22-709.
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, [illegible] Jolanda 32. [illegible] 773-985.
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza [illegible] Saccarelli 35. Telefono 73-815.
AUTOSALONE Stabilo, Principe [illegible] ne 1, vende Aprilia, Ardea, 500, 1100, 1400, giardinette, furgoncini, rateazioni. Radazioni, cambi, vendita [illegible] terzi. Telefono 34-114. 30893
VENDO 3 biciclette verniciatissime. Via Bonafous 8. 2364

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO decine occasioni, Sertum, Oiberino, Leoncino, Guzzi 350, Il V., Sport, Mine, 125, Sertum, B.M.G., Velocifix, Motogram, via Bove 3. Telef. 51-935.
AGENZIA Benelli molto utili tipi, prezzi invernali. Facilitazioni. Balbiano, Vercelli 28. 82606
ATTENZIONE! Commercianti, impiegati, operai, Guglielmo, vi può motorizzare con l'imbattibile « Alpino » 48 cc. lire 62.000, 75 cc. lire 132.500, 125 cc. lire 177.000, 48 cc. per uomo e donna, completo lire [illegible] e lire [illegible]. Pagamento anche a rate. Via [illegible] 28, [illegible] 382-161.
ATTENZIONE, da Rizzo, corso Siracusa 44. Concessionario Moto Gilera, potrete ammirare ultimi tipi e prenotare la novissima 150 sport quattro marce. Ortengia sollecita. 19668
BENELLI 500 motocarrozzetta 2SA 500 ottime vendesi. Via Pianezza 116.
BIANCHI Acquistate squilotti, biciclette, motoleggere turismo, sport, Gran sport, 20.000 contanti, 9000 mensili. Motorini Bianchi applicabile bicicletta 37.000. Concessionaria diretta Bosco, Della Rocca 19. 1287
BIANCHI A rate senza maggiorazione, moto leggere 125, Aquilotti, biciclette, ricambi, assistenza. Concessionario Marchisio, Peschiera 33. 1035
BICICLETTA trasporto Rosati brevettata con motore Alpino vendo come nuova. Piazza, Gramsci 59. 42665
BORDONE motocarro 250 a cardano, vendo. Telefono 32-091. 83379
BSA 500 sidecar super sport mollegiata, vendo. Telefonare ore ufficio: 537-220.
BEBERTI, accessori Vespa, nuovi modelli per Vespa 53, Stupinigi 41. 1710
DELLA Ferrera 175 come nuova vendo occasione. Rigatti, Bracelo 34. 82264
DELLA Ferrera 350 perfetto stato vendesi qualunque prova. Telef. 43-770.
DUCATI cambio nuovi prezzi, campagna primaverile 48 cc. 50.000, ciclomotori senza interessi 55 cc. turismo 122.000, 65 cc. sport 137.000, rateazioni sino a 18 mesi. RAMAT, via S. Franc. Assisi 31; magazzino ricambi, assistenza corso Inghilterra 15. 1626
GILERA, grande successo 150 turismo lire 169.000. Nuovi modelli 1953. Facilitazioni. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare 44. Via Cavour 6. 437
GILERA 150 Nettuno nuova, Galletto Guzzi perfetto venduti. Telef. 42-101.
IMPORTANTISSIMO comunichi a tutti gli scooteristi. Il Motogarage cambia vostro scooters con meraviglioso Motom [illegible] cuscinetti [illegible] anche ruoti Vespatoci, via Bove 3, Telefono 383-231. 668
ISOMOTO 125, 500, prove, rateazioni. Dorato (Sorbi). Principe Tommaso 2. Telefono 682-280. 21611
LAMBRETA, prenotazioni, riparazioni, assistenza, rateazioni: Largo Giulio Cesare 115. 20624
LAMBRETTE, Cavalieri, corso Brescia 8. Telefono 20-602. Fronia consegna; prenotazioni. 1589
LAMBRETTE nuovi modelli 53 prenotazioni, vendita, scrittaio, Saccarelli 33, **MOTOGARRO** Guzzi [illegible] q.li vendo permuto Vespa Tygolino. M. D'Azeglio 80.
MOTOCARROZZETTA 125, Velox ultimo modello vendo. Telefonare 775-652.
MOTOM Delfino, una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, via Bove 3. Telefono 383-231. 668
PRIVATO vende Bronli 150 [illegible] stato due tubi. Telef. [illegible] 42685
RISIDO, corso [illegible] 44. Tipi vari molto occasione come nuove o riparate con garanzia. Facilitazione. 19665
VELOSOLEX, la bicicletta motorizzata più economica, L. [illegible] franco [illegible], 100 km con un litro. Cercansi agenti di vendita zone libere, stazione servizio, [illegible], Velosolex, corso Trapani 6 A, Torino. Telefono 70-617. 42658
VELOSOLEX prezzi ribassato, rateazioni. Agenzia vendita Molegarage, via Bove 3, telefono 383-231. 668
VENDESI B.S.A. 500 civile, perfetto stato. Telef. 391-123, ore 19-21. 82810
VENDO Bella Ferrera motocarro 350 valvole testa. Via Pio V 29. 83177
VENDO Motobloc 250 meleggiata bellissima, Rossi, via Palestrina 28. 42349
VENDO moto Bellaferrera 175 con cassone trasporto, Lambretta tipo sport, due motori elettrici. Telefono 22-040.
VESPA Corso, nuove ed usate, consegna sollecita, cambi, rateazioni da 5700, motocarrozzette, accessori, riparazioni, lo Burgnicni Ape, accessori, riparazioni, verniciatura Carrolo, Giulio Cesare 155.
VESPE Dogliotti prenotazioni: minimo anticipo Dogliotti massima assistenza. Dogliotti accessori. Pza Statuti. 2364
VESPA, modello 53 prenotate, cambiate i vecchi tipi da Morosini, Unione Sovietica 167 Telefono 393-822. 18589
VESPA, usate compri contanti. Cavalieri, via Nizza 35. 971
VESPA '53 « 125 », Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39. Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 5.750. 20655
VESPE usate, compro pagando contanti. Morosini, Unione Sovietica 165. Telefono 393-625. 18990
OCCASIONE, vendesi 1100 E lungo sei posti, nero, tipo famiglia. Telef. 42-535.
PRIVATAMENTE vende 1100 E, meni v. km. 8.000; cambio Belvedere. Tel 24-780.
PRIVATI vendono 500 Belvedere, 500 C ottima, 500 B occasione. Locarno 13. Telefono 774-727. 92918
PRIVATO vende a privato Ardea 5 marce come nuova, molti accessori. Telefonare 287-465. 83327

Risposte agli anonimi

Molte preventivati contro gli annunci di « pubblicità economica », col compito ed una Cassetta, sono inoltre sull'errato presupposto che essi contengano spesso truccati o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lecite e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per cercarne nelle necessità di ignoti. Praticamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può inciampi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più [illegible] si avverano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni [illegible] di ini conto prima dell'inizio di rapporti cancelli. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità invariamente eguali; casi stabilire un assai lenne segreto fra due sole persone, [illegible] non potrà essere svelato se [illegible] per entrambi ugualmente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'esteso tempo dettagliato e conciso; non dimentichi diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di chi che offre soddisfacenti [illegible] approssimativamente la richiesta; non speri di mascherare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre [illegible] una gara tra moltissimi concorrenti: lo rispetto dunque la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima certezza che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La [illegible] di [illegible] entrambe le [illegible] è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.